

# FREE PORT OF ART

FIRST CEI TRIESTE EXHIBITION OF CONTEMPORARY  
VISUAL ART



The exhibition is organised by the CEI (Central European Initiative) and the Trieste Contemporanea Committee in cooperation with Associazione Culturale Biennale Portovecchio and Portocittà srl.

# FREE PORT OF ART

FIRST CEI TRIESTE EXHIBITION OF CONTEMPORARY VISUAL ART

INVITED ARTISTS: Aleksandrija Ajduković SERBIA, Dejan Atanacković SERBIA, Rok Bogataj SLOVENIA, Sergey Bratkov UKRAINE, BridA / Tom Kerševan, Sendi Mango, Jurij Pavlica SLOVENIA, Cristiano Carloni & Stefano Franceschetti ITALY (BOSNIA), Pablo Chiereghin ITALY (AUSTRIA), Nemanja Cvijanović CROATIA, Radu Dragomirescu ROMANIA, Igor Eškinja CROATIA, Petra Feriancová SLOVAKIA, Edi Hila ALBANIA, Tamaš Jovánovics HUNGARY, Ivan Kiuranov BULGARIA, Dalibor Martinis CROATIA, Živko Marušič SLOVENIA, Tímea Anita Oravecz HUNGARY, Svetlana Ostapovici MOLDOVA, Eugenio Percossi ITALY (CZECH REPUBLIC), Karin Pisaříková CZECH REPUBLIC, Michał Powałka POLAND, Stefano Romano ITALY (ALBANIA), Ilija Šoškić MONTENEGRO, HR-Stamenov BULGARIA, Oleg Tchërny BELARUS, Jelena Tomasević MONTENEGRO, Veronika Tzekova BULGARIA, Vana Urošević MACEDONIA, Adam Vačkář CZECH REPUBLIC, Šašha Zelenkevich BELARUS, Driant Zeneli ALBANIA.





Promuovere il dialogo artistico con l'Europa dell'Est e con i Balcani: è questa la prerogativa della 'Biennale Diffusa' del Friuli Venezia Giulia, allestita nella suggestiva cornice del Magazzino 26 del Porto Vecchio di Trieste, e curata da Vittorio Sgarbi, come estensione regionale del Padiglione Italia alla 54° *Esposizione internazionale d'Arte della Biennale di Venezia*. Grazie alla rassegna organizzata dall'Iniziativa Centro Europea (InCE), infatti, l'evento espositivo regionale si qualifica come l'unico, in Italia, ad avere una valenza internazionale che arricchisce e valorizza il progetto.

La rassegna presenta artisti provenienti da tutti i 18 paesi membri dell'InCE, di origine italiana o con forti legami con l'Italia, con una sintesi che rappresenta una matrice espressiva comune a tutta questa parte dell'Europa. Le opere esposte offrono l'opportunità di uno sguardo complessivo, e per molti versi inedito, nei percorsi legati non soltanto all'arte contemporanea di questi paesi, ma anche all'evoluzione nelle fruttuose interazioni fra l'Italia e gli artisti che gravitano nell'area dell'Europa centrale, orientale e meridionale.

Il collegamento prestigioso con la Biennale di Venezia e la specificità degli artisti coinvolti rappresentano dunque la peculiarità di questo progetto, unico nel suo genere e che aderisce straordinariamente agli obiettivi del Ministero degli Esteri in tema di cooperazione culturale.

Promossa dal Segretariato dell'InCE, nel quadro di un rilancio ad ampio spettro dell'Organizzazione, e con il prezioso supporto tecnico del Comitato Trieste Contemporanea, la realizzazione della mostra si è avvalsa anche di una convinta collaborazione da parte delle Rappresentanze Diplomatiche Italiane all'estero: Ambasciate ed Istituti di Cultura. Per la prima volta, attraverso un'attività culturale propria, l'Iniziativa Centro Europea propone una mostra organizzata direttamente dal Segretariato: una "prima" da lodare che auspicabilmente potrà svilupparsi in futuro.

La peculiarità di questa mostra è accentuata dal fatto che tutti gli artisti presentati – in diversi casi esordienti in una platea internazionale – sono accomunati da esperienze italiane: qualcuno ha studiato in Italia, qualcuno vi ha lavorato per molti anni con risultati determinanti per la sua carriera, qualcuno vi ha persino preso la residenza. Tutti si confrontano con colleghi italiani, pure presenti in mostra, che hanno invece compiuto un percorso inverso.

Il panorama complessivo delle proposte è davvero stimolante: dalle pitture alle incisioni su metallo, dalle straordinarie rassegne fotografiche alle rappresentazioni multimediali più avanzate. A differenza dell'impostazione della 'Biennale di Venezia', dove ogni paese presenta singolarmente le proprie eccellenze nel campo dell'arte contemporanea, il progetto dell'InCE riunisce in un'unica proposta espositiva le espressioni artistiche rappresentative di artisti di 18 paesi europei. In conclusione, una mostra che simboleggia l'impegno tanto dell'InCE e del suo Segretariato, quanto del Ministero degli Affari Esteri volto a promuovere nei Balcani e nell'Europa centro-orientale l'avvicinamento all'Unione Europea, come ribadito dai Ministri degli Affari Esteri dell'InCE in occasione della riunione svoltasi a Trieste il 10 giugno scorso, all'insegna dei valori fondanti della casa comune europea, valori di cui arte e cultura sono un esempio di eccellenza.

ON. FRANCO FRATTINI  
Ministro degli Affari Esteri

Promoting an artistic dialogue with Eastern Europe and the Balkans: this is the feature of the '*Biennale Diffusa*' of Friuli Venezia Giulia region, located in the attractive warehouse 26 of the Old Harbour (Porto Vecchio) of Trieste, promoted by curator Vittorio Sgarbi in connection with the Italia Pavilion at the 54th *International Art Exhibition – La Biennale di Venezia*. As a matter of fact, thanks to the section organised by the Central European Initiative (CEI), this regional exhibition is defined as the only one having an international dimension, enhancing the very value of the project. The exhibition presents artists from the 18 CEI Member States - either of Italian origin or having some kind of Italian experience in common - with a synthesis representing an expressiveness shared in this whole part of Europe. The works of art offer a comprehensive picture, and for many aspects inedito, of the experience linked to the status of contemporary art in these countries as well as to its evolution within the numerous interactions between Italy and the artists living in Central and South-Eastern Europe.

The prestigious link to the "Biennale di Venezia" and the specific character of the artists involved represent the peculiar aspect of this project. It is a unique project which follows, in an extraordinary manner, the objectives of the Italian Ministry of Foreign Affairs in terms of cultural cooperation.

It is promoted by the CEI Secretariat in the framework of the strengthening of the organisation from a wide perspective, together with the valuable support of the *Trieste Contemporary Committee*. The realization of the exhibition was also supported by an active contribution provided by the Italian missions in CEI countries: Italian Embassies and Italian Cultural Institutes. For the first time as one of its own cultural activities, the CEI Secretariat is organising an international exhibition: a "first" to be praised and hopefully further developed in the future.

The unique character of this exhibition is highlighted by the fact that all the artists of the CEI section – and in various cases first-timers before an international audience - have an Italian experience in common: some have studied in Italy, some have worked in Italy developing a remarkable career, some have even decided to live in Italy. They all compare their experience to that of some Italian artists who have gone in the opposite direction, moving from Italy to other countries. The proposed works of art are extremely impressive and interesting: from paintings to metal engravings, from extraordinary photo galleries to most advanced multimedia representations. Compared to the '*Biennale di Venezia*' where each country separately presents its best works of contemporary art, the CEI project collects the artistic expressions representing its 18 Member States in a single proposal.

Finally, an exhibition symbolising the great efforts of the CEI and its Secretariat as well as that of the Ministry of Foreign Affairs aimed at encouraging the Balkans and the Central and Eastern European countries to move closer to the European Union. This latter concept was reaffirmed on the occasion of the meeting of the Ministers of Foreign Affairs of CEI Member States held on 10 June in Trieste, which focused on the basic values of the Common European Home. Art and culture are regarded as being excellent examples of these values.

HON. FRANCO FRATTINI  
Minister of Foreign Affairs

La *'Biennale Diffusa'* a Trieste è una "prima", così come la partecipazione dell'Iniziativa Centro Europea (InCE): un'idea ambiziosa di organizzare una mostra dell'InCE di arti visive contemporanee divenuta uno straordinario successo. Trieste, questa splendida e magica città con un ricco passato e un brillante futuro, è il luogo ideale per questa mostra. Trieste possiede una vera dimensione centro-europea, un contesto geografico perfetto e un ricco "background" storico, culturale, etnico e religioso. La sede della mostra è straordinaria: un magazzino del XIX secolo del Porto Vecchio di Trieste, per la prima volta aperto al pubblico. L'InCE, che comprende 18 paesi, da più di vent'anni è impegnata nella promozione della cooperazione regionale, tenendo uniti paesi ed istituzioni in uno spirito di dialogo aperto e contribuendo, in tal modo, a favorire la comprensione reciproca e la collaborazione transfrontaliera. In questo quadro, la cooperazione culturale è una priorità per l'InCE: sostegno concreto viene dato ad attività e programmi che promuovono il dialogo interculturale e il rispetto delle diversità culturali. Tra le diverse attività e collaborazioni, di particolare rilievo è quella con il *Comitato Trieste Contemporanea*, che promuove con successo un dialogo vivo e stimolante nel settore dell'arte contemporanea tra i paesi dell'Europa centro-orientale. Il *Forum dell'InCE per curatori di arte contemporanea*, che rappresenta una delle nostre principali attività culturali, si è imposto sin dalla prima edizione, nel 2003, come ambito privilegiato per discutere tematiche legate all'arte contemporanea. Il collegamento con la *'Biennale di Venezia'* gli conferisce un valore aggiunto, mettendo a confronto curatori con una presenza tradizionale nella Biennale con altri senza una specifica esperienza in questo senso. Sulla base di questa importante iniziativa, l'InCE ha voluto promuovere una mostra in arti visive contemporanee nell'ambito della *'Biennale di Venezia'*, organizzata a Trieste in collegamento con il Padiglione Italia della Biennale di Venezia. La mostra dell'InCE rappresenta una straordinaria occasione di aggiornamento sullo "stato" dell'arte contemporanea nell'area InCE, come dimostra questo catalogo. Gli artisti invitati, che rappresentano i 18 paesi membri dell'InCE, sono stati selezionati da un network internazionale di esperti e curatori. Siamo grati alle Ambasciate Italiane e agli Istituti Italiani di Cultura nei paesi InCE per la loro collaborazione. Sono particolarmente riconoscente alla curatrice Giuliana Carbi, Presidente del *Comitato Trieste Contemporanea*, per il suo stimolante contributo all'organizzazione della mostra. Sono inoltre particolarmente grato a Giorgio Rosso Cicogna, Segretario Generale Vicario, e a Barbara Fabro, Senior Executive Officer, per il loro entusiastico impegno nell'organizzazione di questo evento.

AMB. GERHARD PFANZELTER  
Segretario Generale della Iniziativa Centro Europea

The *'Biennale Diffusa'* in Trieste is a first, so is the participation of the Central European Initiative (CEI): an ambitious idea to organise a CEI exhibition in contemporary visual art turned into a remarkable success.

Trieste, this wonderful and magic city with a rich past and a bright future, is the ideal location for this exhibition. Trieste has a true Central European dimension, the right geographical context and a rich historical, cultural, ethnic and religious background. The venue of the exhibition is remarkable: a XIX century warehouse of the Old Harbour of Trieste, a site classified as a national monument, and for the first time opened to the public.

The Central European Initiative, encompassing 18 Member States, has been engaged for more than 20 years in promoting regional cooperation, bringing together countries and institutions in a spirit of open dialogue, thus contributing to fostering mutual understanding and cross-border collaboration. In this framework, cooperation in the field of culture is a priority for the CEI: concrete support is granted to activities and programmes enhancing intercultural dialogue and preserving cultural diversities.

Among the various activities and partnerships, we particularly appreciate the fruitful cooperation with the *Trieste Contemporanea Committee* which promotes very successfully an ongoing and stimulating dialogue in the field of contemporary art among the countries of Central and Eastern Europe. The *CEI Venice Forum for Contemporary Art Curators*, representing one of the CEI flagship activities, has established itself as a unique framework for debating contemporary art since 2003. The link with *'Biennale di Venezia'* has provided a special added value, bringing together curators with a traditional presence in the Biennale with curators without a specific experience in this field.

Building on this excellent cooperation, the CEI was keen to promote an exhibition in contemporary visual art within this year's *'Biennale di Venezia'*, held in Trieste in connection with the Italian Pavilion at the Venice Biennale. The CEI exhibition offers an extraordinary occasion for up-to-date information on the state of contemporary art in the CEI area, as this catalogue shows. The invited artists, representing the 18 CEI countries, have been selected by an international network of experts and curators. We are grateful for the support provided by the Italian Embassies and Italian Cultural Institutes in CEI countries.

I am particularly grateful to the curator Giuliana Carbi, President of the *Trieste Contemporanea Committee*, for her inspiring contribution to the organisation of the exhibition. Moreover, my special gratitude goes to Giorgio Rosso Cicogna, Alternate Secretary General, and Barbara Fabro, Senior Executive Officer, for their enthusiastic commitment in organizing this event.

AMBASSADOR GERHARD PFANZELTER  
Secretary General of Central European Initiative

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, quest'anno, il Padiglione Italiano alla Biennale di Venezia si è virtualmente esteso a tutto il Paese: questa nuova concezione ha offerto un'opportunità unica per conoscere e mettere in evidenza talenti e intuizioni artistiche di personalità che altrimenti avrebbero rischiato di essere ignorate o marginalizzate. Il conseguente catalogo e la mostra di pittori, scultori, ceramisti, fotografi, video-artisti, grafici e designers presentano una realtà variegata con peculiarità proprie e affinità da regione a regione, che compongono con una approssimazione piuttosto accurata un mosaico della intera realtà artistica italiana. Il Friuli Venezia Giulia è caratterizzato da una significativa e onnicomprensiva presenza di artisti che spesso offrono una visione originale unita alla compiaciuta consapevolezza delle proprie radici locali. La mostra di Trieste è equivalente a quella di Venezia. In alcuni casi, gli artisti meriterebbero un più alto riconoscimento in virtù di considerazioni estetiche che non sono state sostenute da un famoso poeta, scrittore, regista, filosofo contemporaneo in funzione di sponsor artistico, come invece è il caso degli artisti che espongono a Venezia. Inoltre, il contesto triestino è anche più favorevole di quello veneziano, per due motivi. Primo, per la straordinaria opportunità tenacemente perseguita da un gruppo di amici impegnati e collaboratori entusiasti assieme a me – ed anche con riferimento ad una mia precedente esperienza personale di Governo – di aprire al mondo e ai cittadini di Trieste il Porto Vecchio: un gioiello di archeologia industriale che, catalogata fra i monumenti nazionali, è stata preservata dalla speculazione edilizia. Oggi, il neo-restaurato Magazzino 26 è la naturale estensione dell'Arsenale di Venezia che ospita il Padiglione Italiano della Biennale di Venezia. Secondo, la straordinaria particolarità derivante dalla presenza della mostra organizzata dall'Iniziativa Centro Europea, giacché Trieste è la sola estensione regionale della Biennale con una forte connotazione internazionale, perfettamente in linea con la solida vocazione della città, radicata nella sua storia, a rappresentare un ponte con l'Europa Centrale e Orientale e con i Balcani.

La mostra dell'InCE intitolata "Porto Franco dell'Arte" ha un valore aggiunto che la rende unica anche in relazione all'anniversario dell'Unità di'Italia, poiché tutti gli artisti presenti hanno un forte legame con la stessa Italia e di conseguenza sono perfettamente complementari al contesto della "Biennale di Venezia. Padiglione Italia. Friuli Venezia Giulia" pensato come una prospettiva approfondita e di lungo termine. Sono molto soddisfatto della collaborazione con l'InCE e "Trieste Contemporanea", che hanno organizzato questo straordinario evento assieme al nostro, partecipando così attivamente all'apertura del Porto Vecchio, che già due secoli fa era uno snodo logistico essenziale per l'intera Europa Centro-Orientale. Mi congratulo inoltre con l'organizzatore e curatore, Giuliana Carbi, per l'alta qualità della selezione artistica che arricchisce l'intera iniziativa e sarà certamente apprezzata dai visitatori del Magazzino 26: essi avranno l'opportunità di avvicinare opere intense – tra pittura, fotografia, video e installazioni – che pur realizzate secondo principi e tecniche diverse, dialogano nella mostra in modo molto serrato e convincente e offrono un vivo ritratto contemporaneo dei Paesi europei ad Est di Trieste.

PROF. VITTORIO SGARBI

Curatore del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia

On the occasion of the 150th Anniversary of the Unification of Italy, this year, the Italian Pavilion at the Venice Biennale has virtually expanded to the whole country: this new concept provided a unique opportunity to discover and acknowledge the artistic intuition and gift of personalities who might have otherwise risked to be ignored or marginalised. The exhibition and its catalogue of painters, sculptors, ceramists, photographers, video-artists, graphic designers and designers, offer a multifaceted reality with its own idiosyncrasies and affinities varying from region to region, which brings out a rather accurate tableau of the entire Italian artistic reality.

The Friuli Venezia Giulia region is characterised by a significant and comprehensive presence of artists who often offer an original insight combined with a complacent awareness of their local roots. The exhibition in Trieste is on par with the one held in Venice. In some cases, these artists would have deserved a stronger recognition had the aesthetic aspect of their work been extolled by a famous contemporary poet, a writer, a film director or a philosopher, acting as an artistic sponsor, as it has been the case for the artists who are exhibiting in Venice.

Furthermore, the context in Trieste is even more favourable than the one in Venice, for two reasons. Firstly, it affords an extraordinary opportunity, adamantly pursued by a group of dedicated friends and enthusiastic collaborators, together with myself – also with reference to my previous personal experience in the Italian Government – to open to the world and to the citizens of Trieste the Old Harbour, which is a jewel of industrial archaeology that has escaped from the hands of real estate speculators owing to the fact that it was listed as a national monument. Today the newly restored "Warehouse 26" becomes the natural extension of the Arsenal in Venice, which houses the Italian Pavilion of the Venice Biennale. Secondly, it presents an extraordinary peculiarity deriving from the presence of the exhibition organised by the Central European Initiative, since Trieste is the only regional extension of the Venice Biennale with a strong international connotation, perfectly in tune with the well established vocation of the city, deeply-rooted in its history, to be a bridge toward Central and Eastern Europe and the Balkans.

Moreover, the CEI exhibition entitled "The Free Port of Art" has a unique added value also in the context of the Anniversary of the Unification of Italy. Indeed, all the artists present have a strong connection with Italy and hence they offer a perfect complementarity with the context of the "Biennale of Venezia. Padiglione Italia. Friuli Venezia Giulia", meant to be an in-depth and long-term prospect of artistic creation. I am very pleased with the collaboration of the CEI and "Trieste Contemporanea" that organised this extraordinary event together with our initiative, thus participating effectively to the opening of the Old Harbour which already two centuries ago was an essential logistic hub for the entire Central and Eastern Europe. I also congratulate the organiser and curator, Giuliana Carbi, for the highly qualitative selection of artists that enhances the whole initiative and that will surely be appreciated by the visitors to Warehouse 26. There, they will have the opportunity to contemplate intense works - paintings, photographs, videos and installations – which, although made with different principles and techniques, interconnect very convincingly and present a live contemporary portrait of the European countries East of Trieste.

PROF. VITTORIO SGARBI

Curator of Italy Pavilion at the Venice Biennale



*Trieste Contemporanea*, comitato culturale che fin dal 1995 ha alla base del proprio lavoro lo scambio nel campo dell'arte contemporanea con l'Europa dell'Est, collabora con entusiasmo alla realizzazione di *Free Port of Art*. Siamo molto grati all'InCE e in particolare al Segretariato di Trieste per la condivisione degli obiettivi e per l'eccellente lavoro svolto.

Questa iniziativa espositiva si inserisce in una ormai decennale tradizione di importanti collaborazioni culturali che l'Iniziativa Centro Europea intrattiene con Trieste Contemporanea. E' però la prima volta che l'InCE realizza per Trieste una propria mostra. Un atto esemplare di un lavoro culturale 'verso Est', che crediamo – condividendo totalmente il pensiero dell'InCE – debba essere la priorità progettuale in campo culturale della 'futura' Trieste.

Abbiamo selezionato artisti di varia generazione e estrazione, tramite una chiamata aperta europea e con l'assistenza delle nostre ambasciate e dei nostri istituti di cultura e avvalendoci della rete internazionale di esperti del network Continental Breakfast fondato da Trieste Contemporanea. A quanti hanno risposto al bando, alle nostre rappresentanze estere e agli amici curatori europei che hanno aiutato il progetto va il nostro ringraziamento più sincero.

Due sono le motivazioni di questa mostra InCE. La prima è quella di affiancare alla mostra regionale curata da Vittorio Sgarbi – in maniera del tutto inedita rispetto alle altre mostre sul territorio facenti parte del Padiglione Italia – una forte valenza internazionale proprio a Trieste, città strategica per il dialogo con l'arte e le culture dell'Europa dell'Est. *Free Port of Art*, prima occasione a Trieste per un aggiornamento sulle più innovative proposte portate dall'arte contemporanea dei paesi membri dell'InCE, vuole infatti essere anche un forte segnale sui possibili contenuti culturali da progettare per restituire alla vita e allo sviluppo di Trieste gli spazi straordinari del Porto Vecchio.

La seconda motivazione, vista la particolare 'destinazione italiana', affiancando la mostra InCE la sezione regionale del Padiglione Italia della Biennale di Venezia, è di presentare artisti che sono accomunati da esperienze italiane che per ognuno di loro sono state determinanti per la loro carriera artistica. Dati i criteri di selezione, inusuali rispetto ad altre mostre internazionali, il panorama complessivo delle proposte artistiche e dei nomi è fortemente stimolante.

La mostra nella sua completezza è una campionatura eccellente delle diverse posizioni che l'arte visiva assume nei confronti dei mutevoli depositi di storia e di storia sociale che compongono dinamicamente la vita contemporanea multicultural e interculturale europea e che, ad Est, sono parte di un passato prossimo ancora fortemente dialettico. Possiamo così trovare un'opera che documenta la repressione della comunità tedesca in Serbia (Dejan Atanacković) o un omaggio fortemente 'politico' a *'Le Socle du Monde'* di Piero Manzoni da parte di Nemanja Cvijanović; una tracciatura computerizzata dei passaggi di uomini e macchine in famosi punti nevralgici di controllo come il Checkpoint Charlie di Berlino (BridA / Jurij Pavlica, Sendi Mango, Tom Kerševan) o la 'lunga durata' dei problemi di integrazione/identità dei migranti che Tímea Anita Oravec personalizza molto efficacemente negli interminabili 'gentili' tempi

*Trieste Contemporanea*, the cultural committee that since 1995 has exchanges with Eastern Europe in the field of contemporary art as the basis for its work, is collaborating enthusiastically in the realisation of the *Free Port of Art*. We are very grateful to the CEI and in particular to the Trieste Secretariat for the sharing of objectives and for the excellent work effected.

This exhibition forms part of a now ten-year-old tradition of major cultural collaborations that the Central European Initiative has maintained with Trieste Contemporanea. However, this is the first time that the CEI organizes an art exhibition of its own that takes such exemplary form in Trieste itself of an 'eastward-looking' cultural work, and we believe – and agree totally CEI's thoughts in this regard – that this must be a priority in terms of projects in the cultural field for the 'future' Trieste.

We have selected artists of various generations and extraction via an open European call and with the assistance of our embassies and cultural institutes, and by making use of the international experts of the Continental Breakfast network founded by Trieste Contemporanea. Our most sincere thanks go to all those who replied to our invitation to submit works, and to our foreign delegations and European curators who helped the project.

There are two reasons underlying this CEI exhibition. The first is that of flanking the regional exhibition of Vittorio Sgarbi – in a totally new way compared to other regional exhibitions forming part of the Italian Pavilion – with a strong international component in Trieste, a strategic city for the dialogue with the art and culture of Eastern Europe. *Free Port of Art*, the first opportunity in Trieste for a look at the newest proposals of contemporary art in the CEI member countries, aims also to provide a strong signal about possible cultural content to be planned in order to return the extraordinary spaces of Porto Vecchio to the life and development of Trieste. The second motivation, given the special 'Italian setting' in the CEI's exhibition appearing alongside the Trieste section of the Venice Biennale's Italian Pavilion, is to present European artists who share some Italian experiences, that for each of them were fundamental in their career.

Given the selection criteria, which are unusual compared to other international exhibitions, the overall panorama of the artistic proposals and names are strongly stimulating.

Overall, the exhibition constitutes an excellent sampling of the different positions the visual arts adopt with regard to the many deposits of history and social history that dynamically comprise contemporary multicultural and intercultural European life and which, to the East, are part of a recent past that is still strongly dialectic. Thus, we can see a work that documents the repression of the German community in Serbia (Dejan Atanacković) and a strongly 'political' tribute to Piero Manzoni's *'Le Socle du Monde'* by Nemanja Cvijanović; a computerised trace of the passages of people and cars in famous control points such as Checkpoint Charlie in Berlin (BridA / Jurij Pavlica, Sendi Mango, Tom Kerševan) and the 'long duration' of the problems of integration/identity of migrants that Tímea Anita Oravec personalises highly effectively in the interminable 'polite' and long-winded process of embroidery.

tecnici del ricamo. Tra i lavori video quello dedicato da Dalibor Martinis, protagonista della scena artistica croata, alla rivoluzione egiziana dello scorso novembre o quello di HR-Stamenov dove un treno viene inghiottito da una strana luce sui binari di Bulgaria.

Alcune splendide pitture sono in mostra a Trieste: dagli straordinari e umanissimi quadri albanesi di Edi Hila agli intimi appunti di realtà su algido metallo della montenegrina Jelena Tomasević, cui si contrappone l'alta qualità estetica delle tele minimaliste londinesi dell'ungherese Tamás Jovánovics o il selvaggio respiro classico di Živko Marušič. Diverse altre opere di pittura sono presenti e testimoniano la inesauribile vitalità di questa disciplina artistica (Ivan Kiuranov, Michał Powalka, Šaša Zelenkevich), mentre all'ambito simbolico riferiscono Vana Urošević e Radu Dragomirescu.

Troviamo in mostra anche diverse opere di fotografia: dall'eccezionale reportage che l'ormai 'romano' Ilja Šoškić fece nel 1975 nove ore dopo l'uccisione dell'amico Pier Paolo Pasolini alla palude dell'Idroscalo, alle inquietanti immagini dei bambini che sniffano colla che hanno lanciato nel 2000 l'ucraino Sergey Bratkov come 'enfant terrible' della fotografia contemporanea.

Ma sono le azioni minime – al limite della storia intima – che prevalgono nella mostra. L'arte infatti oggi dimostra e commenta a suo modo il passaggio cruciale contemporaneo della società odierna che dimentica di chiedere all'individuo di fissare la responsabilità e l'attenzione e men che meno di chiedergli di amplificare i significati autentici. Così Eugenio Percossi ci racconta con lieve incanto una antica tradizione ceca legata al canto del cuculo, che non gli appartiene, Petra Feriánková nega la propria autorialità e realizza una sorta di post-produzione di una serie di immagini scattate dal padre o Stefano Romano ci disegna a memoria le stanze degli altri dove è stato ospitato a dormire e ci cala squisitamente nella vita, mentre Adam Vačkář resta stupito, e noi con lui, delle diversità comportamentali che ha registrato rispetto ad un campione da supermercato di lettori di poesia. Possono anche essere studi per una futura iconografia dell'effimero (Rok Bogataj), poetiche trasfigurazioni-redenzioni di ecomostri architettonici (Driant Zeneli), sottolineature del nostro passato industriale recente (Svetlana Ostapovici) o invenzioni purissime di spazi ordinati e di raffinate illusioni (Igor Eškinja). Possono essere scanzonate e deliziose azioni di rivolta individuale (Pablo Chiereghin) o commenti inventivi fortemente critici rispetto, ad esempio, al non senso di molti arredi urbani (Veronika Tzekova) o di molte falsità del mercato alle quali diamo credito (Karin Pisařiková). Possono essere testimonianze crude (Aleksandrija Ajduković) o straordinariamente liriche (Cristiano Carloni e Stefano Franceschetti) o visionarie (Oleg Tchěrný) della nostra perdita com-partecipazione e com-passione.

Nell'arte pulsa la vita, anche quella che ancora non sappiamo. Lo ha sempre fatto. Speriamo che questa mostra raggiunga il cuore e la mente dei visitatori e li conduca verso nuovi personali orizzonti di pensiero e di consapevolezza della gioia da condividere nella serietà della vita.

GIULIANA CARBI  
Presidente Trieste Contemporanea

Among the video works is one dedicated by Dalibor Martinis, a leading exponent of the Croatian art scene, to the Egyptian revolution last November, or that of HR-Stamenov, in which a train is swallowed up by a strange light on the railway lines of Bulgaria.

Some splendid paintings are on show in Trieste: from the Albanian extraordinary and very paintings of Edi Hila to the intimate snapshots of reality on cold metal by the Montenegrin Jelena Tomasević. These act as counterpoint to the high aesthetic quality of the minimalist London canvases by the Hungarian Tamás Jovánovics or the wild classical breadth of Živko Marušič. Several other paintings are on show and bear witness to the inexhaustible vitality of this artistic discipline (Ivan Kiuranov, Michał Powalka, Šaša Zelenkevich), while the symbolic world is something explored by Vana Urošević and Radu Dragomirescu.

Also on show are a number of photographic works: from the exceptional reportage that the by-then 'Rome citizen' Ilja Šoškić made in 1975 nine hours after the murder of his friend, Pier Paolo Pasolini at the Idroscalo, to the disturbing images of children sniffing glue that launched the Ukrainian Sergey Bratkov in 2000 as the 'enfant terrible' of contemporary photography.

But it is the tiny actions – at the limit of intimate history – that prevail in the exhibition. Art today reveals and comments in its own way the crucial contemporary shift of today's society, which forgets to ask the individual to establish responsibility and focus and even less to seek to amplify genuine meanings. Thus Eugenio Percossi recounts – with a touch of enchantment – an ancient Czech tradition associated with the cuckoo's call, which is not his, and Petra Feriánková denies her own authorship and realises a sort of post-production of a series of images taken by her father, and Stefano Romano draws from memory the rooms of other people in which he has been invited to sleep, and so slips us delicately in real life. For his part, Adam Vačkář remains astonished – and we with him – of the difference in response he noted concerning a supermarket sampling of readers of poetry. Other works include studies for a future iconography of the ephemeral (Rok Bogataj), poetic transfigurations-redemptions of architectural eco-monsters (Driant Zeneli), an emphasis on our recent industrial past (Svetlana Ostapovici) or pure inventions of ordered spaces and refined illusions (Igor Eškinja). And more: easygoing and delicious actions of individual revolt (Pablo Chiereghin) and strongly critical inventive comments referred, for example, to the non-sense of much urban street furniture (Veronika Tzekova) and the many market deceits to which we give credence (Karin Pisařiková). And also crude (Aleksandrija Ajduković) or extraordinarily lyrical (Cristiano Carloni and Stefano Franceschetti) or visionary witnesses (Oleg Tchěrný) of our lost co-participation and compassion.

Life pulses through art, even life we know nothing of. It always has. We hope that this exhibition reaches the heart and minds of our visitors and leads them towards new personal horizons of thought and awareness of the joy to be shared in the seriousness of life.

GIULIANA CARBI  
President of Trieste Contemporanea

























### Prvič znotraj Trsta

Do svojega 26. leta sem ga le obšel, ne da bi se vanj dejansko spustil. Moj prvi spomin na Trst je Katinarska bolnišnica, ki sem jo zagledal skozi šipo Fiata Ritmo svojih staršev, ki je v koloni čakal, da mu vesdarie pripelje na jugoslovansko obalo. Kako grd je Trst, sem pomislil.

Čez veliko let sem se znašel pri obeh na Opčinah. Arto je našel do vrha, saj sem se pravkar selil v mesto, ki je ležalo pod mojim očim, katerega pa sem začel dojemati šele veliko pozneje. Tik ob mojem Seatu Toledo se ustavi oglati, tanku podobni volvo z avstrijsko registracijo tablico. V njem – moja punca. Ona je bila že večkrat v Trstu. Znotraj Trsta. Zame je bilo to prvič, a veselil sem se je. Annibelle.

Prihajal sem iz Bologne, kjer sem zaključil študij in številna dela. Ona je prihajala iz Gradca, kjer je prav tako študirala, študij pa je morala zdaj dokončati v Trstu z diplomsko nalogo o pravici do dela. Spraševal sem se, kakaj je teta njenega očeta imela hišo prav v Trstu.

Navodila imava napisana na listu papirja. Sledim volvo, v ozrem ovinko zavijeva na ulico Commerciale, spušta se na ulico degli Orti in se nekaj časa voziva po ulici dei Molini, po dvoosrednih cestah, ki sem jih pozneje zelo podrobno spoznal. Kakor tudi vrtnata ogledala moji seata. Tanku podobni volvo ustavi na ulici dei Moreni tik pod osmičo na Piščancih (pomen, izvor in prednosti te besede so mi bili tedaj še popolnoma neznan). Odpreva vhodna vrata na ograj v hišo, Arto zapeljeva skoraj do centimetra na ozko travnato stezo. Hošiva mimo dveh cipres in si pri tem utirava pot med vejami, sestopiva po 14 kamnitih stopnicah, zaraščanih s plevelom. Iz verande, ki je bila še precejna z listi ameriške trte, tik nad sosedovo streho zagledava moder praz.

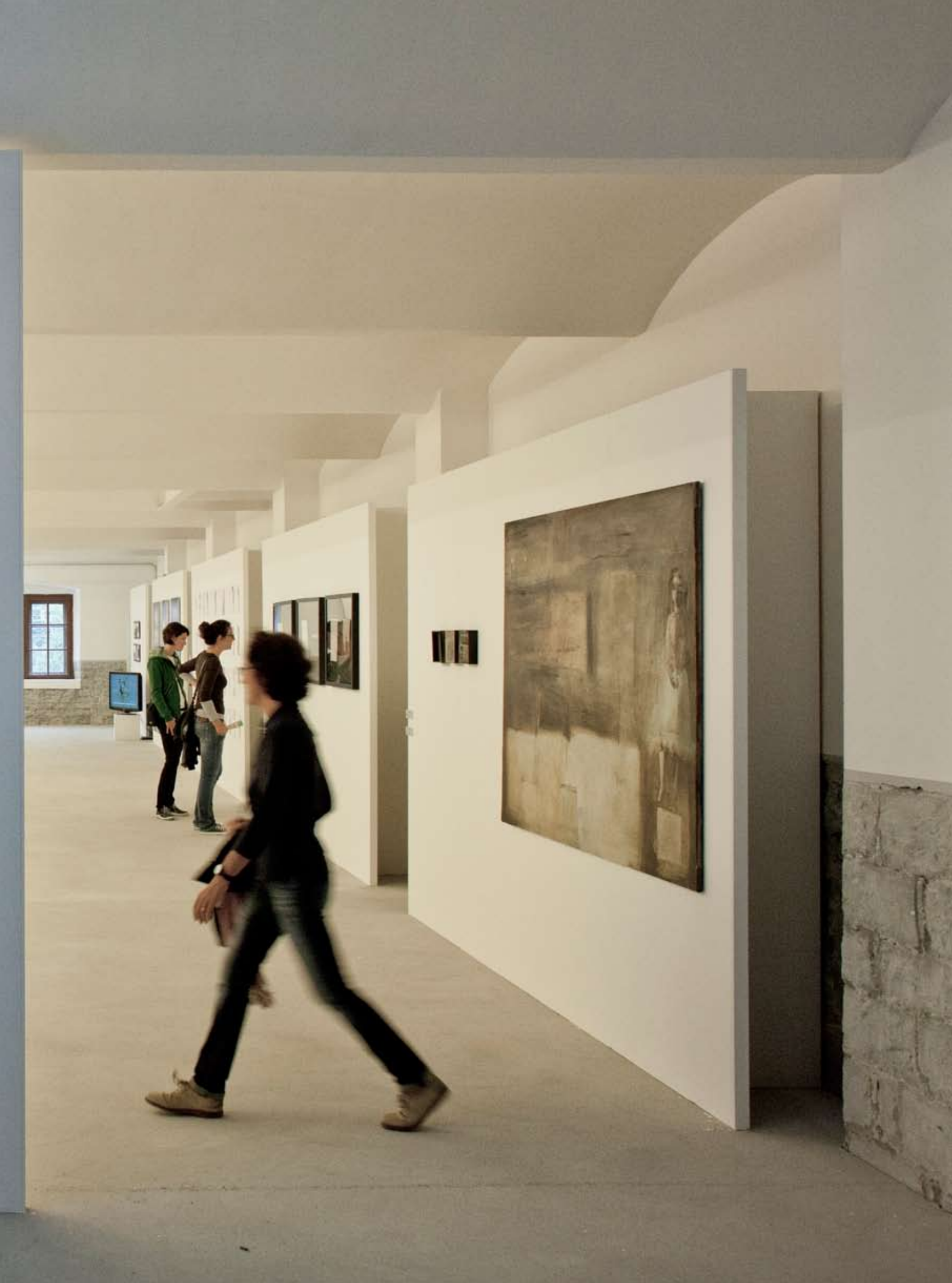
Znotraj Trsta sem prišel šele pozneje, a prav v trenutku, ko sem obšel mal Annibelle pred isto rezino morja, sem pomislil, da Trst narazen nje ni bil tako grd.























Saltuariamente lavoro per un quotidiano, in particolari circostanze. Come in tutti i giornali, anche in quello per il quale lavoro c'è un reparto per la redazione delle notizie dello sport, del fotogiornalismo e della politica, ed anche la cosiddetta sezione della cronaca sui V.I.P. e sulle scene del crimine. Il reparto che si occupa di informazione e di politica per lo più "taglia e incolla" le immagini da siti d'agenzia come Beta, Tanjug, A.P. e altri, così i fotografi non hanno granché da fare sul campo, per usare un gergo giornalistico. Il fotogiornalismo è raro. Solo pochi fotografi privilegiati che hanno in dotazione obiettivi potenti possono coprire gli eventi sportivi. Quello che tutti noi altri finiamo per fare è di seguire la cronaca dello *show business* e la cronaca nera. Dal momento che non sono una grande fan della scena V.I.P. locale e che non seguo le novità della musica folk o di altri simili argomenti, lavoro nell'unico campo che rimane, cioè il reportage di cronaca nera. Queste fotografie dimostrano di essere più vicine alla vita e, nel mio caso, mi sembrano più complesse che le fotografie da paparazzo e di cronaca dello spettacolo.

Le situazioni che si innescano sulla scena del crimine sono di grande ispirazione per la fotografia sperimentale che realizzo sia sul campo, quando devo documentare episodi di cronaca nera, ma anche fotografando le scene da una prospettiva differente, più ampia, tanto che accanto al fatto d'attualità l'inquadratura contiene un mio autoritratto o alcuni miei oggetti, ad esempio le mie scarpe. Qualche volta uso una macchina Lomo Action Sampler, che scatta quattro foto in sequenza: così voglio sottolineare il fatto che (anche) quando si fotografano queste scene lo si fa in modo turistico e stereotipato.

From time to time I work for a daily tabloid newspaper due to certain circumstances. As in all other newspapers, the newspaper I work for has also the department for information, sports, photojournalism, politics, as well as the so called V.I.P. and crime scene reporting department. Departments for information and politics mostly "copy" their photographs from agency sites such as Beta, Tanjug, A.P. and others, so that photographers do not have to do any field work, to use the newspaper jargon. Photojournalism is rare. Only few privileged photographers can cover sports events, because they have powerful photographic lenses. What all of us others "wind up with" are show biz and crime scene reports. Since I am not a big fan of the local V.I.P. scene, that I am not following what is going on in the world of folk music and similar topics, I am working in the only field that is left, namely the crime scene reporting. These photographs have proven to be more close to life, and in my case much more complex than paparazzo and show biz photographs.

The situations happening around crime scenes are very inspirational for experimental photography which I am doing in the field, following the crime scene news, but also photographing the situations from a different, wider perspective, so that besides the actual situation the frame contains my self-portrait or some of my accessories, e.g. shoes or similar. I sometimes use a Lomo camera, an action sampler which takes 4 shots in sequence and in that way I underline the fact of touristic and stereotypical nature of photographing these scenes.

\* from the series CRIME SCENE NEWS, 2010-2011  
 3 photographies  
 3 light boxes  
 cm. 21 x 30 x 8 each





La lunga repressione delle comunità tedesche in Jugoslavia e in altri paesi dell'Europa dell'Est ha avuto inizio subito dopo la fine della II Guerra mondiale. Con il pretesto della punizione dei collaboratori dell'occupatore e del risarcimento dei danni bellici, all'intera popolazione tedesca vennero negati i diritti civili e furono confiscati le loro case, la terra ed altri beni. A seconda delle capacità fisiche, uomini e donne furono fatti prigionieri nei campi di lavoro forzato. Molti furono deportati nei gulag dell'Unione Sovietica, altri dispersi in campi simili in varie zone della Jugoslavia. Quelli definiti incapaci al lavoro furono ammassati nei villaggi precedentemente saccheggianti e circondati da filo spinato. Qui, solo nella zona della Banat serba, più di 60.000 membri della comunità tedesca, per la maggior parte vecchi e bambini, morirono di fame, dissenteria e tifo. Molti vennero uccisi in altri modi, e di ciò danno testimonianza numerosi sconcertanti documenti dell'epoca. L'uccisione e l'espulsione sistematica dei tedeschi di Banat, Vojvodina, e Jugoslavia in generale, che ha avuto luogo fra il 1945 e il 1948, è rimasta ignorata e in gran parte rimossa dalla memoria collettiva. La popolazione tedesca abitava in queste zone dal XVIII secolo e la loro presenza ha lasciato un grande contributo alla cultura, ai valori e ai costumi degli Slavi del Sud.

The long repression of the German population in Yugoslavia and other Eastern European countries began immediately after the end of the Second World War. Under the pretext of claiming war reparations and punishing the occupiers' collaborators, the German rural and urban population has been denied their civil rights and deprived of their belongings and real estate. Depending upon their physical capacity, these men and women became prisoners at forced labour. Many were deported to the gulags in the USSR; others were sent to the labour camps throughout Yugoslavia. Those labelled as "unfit for work" were crammed into the devastated German villages, surrounded by barb wire. Only in the Serbian part of the Banat region, more than 60.000 German children and elderly men and women thus died of starvation, typhus and dysentery. Many were killed in other ways, and numerous disturbing records testify of these acts. The systematic killing and expulsion of the Germans from Banat, Vojvodina, and Yugoslavia in general, which took place between 1945 and 1948, has remained entirely neglected and unknown to the general public. The German population resided in these regions since the 18th century, contributing significantly to the culture, system of values, diet and customs of the South Slavs.

\* GERMAN LESSONS, 2010  
photographs on wood  
cm. 200 x 150



Restano dei tappeti sulle pareti, delle travi, dei muri divisorii e i profili. La linea della casa rimane appiccicata sulla costruzione contigua. Con la demolizione il dentro diventa fuori e lo spazio di prima diventa un segno bidimensionale. Il mio interesse verso il processo di demolizione e ricostruzione degli edifici è connesso con la mia ricerca degli spazi visibili e non visibili che hanno relazione con la perdita, la sparizione, e, infine, con il ricordo.

Nel libro *Ruines à rebours*, Emmanuel Hocquard osserva i cambiamenti accaduti nella sua città natale di Tangeri. Tra la fine della seconda guerra mondiale e fino all'indipendenza del Marocco nel 1956, Tangeri è stata una città a regime internazionale, prospera economicamente e culturalmente che poi si è chiusa in se stessa, lasciando solo intravedere le sue tracce di città gloriosa.

Nel 1969, Robert Smithson decide di fare un viaggio in Messico per visitare il sito archeologico di Yucatan. Una volta lì, capisce che le antiche rovine che lui era venuto a cercare non si trovano nella giungla ma proprio in città, all'interno di un hotel abbandonato prima di completarne la costruzione: l'Hotel Palenque. Nella tipologia di Emmanuel Hocquard, questo è un esempio di "rovina in anticipo": qualcosa distrutta prima di essere esistita.

I luoghi dei processi delle trasformazioni urbane, i posti distrutti e abbandonati, sono i nostri siti archeologici contemporanea, i nostri fossili moderni da studiare. Sono però di corta durata e saranno distrutti senza aver potuto resistere al passaggio del tempo o aver lasciato la loro traccia. E' possibile che diventino documenti per un'iconografia dell'effimero?

There are still some rugs on the walls, beams, dividing walls and outlines. The line of the house remains stuck to the neighbouring building. With the demolition, the inside becomes outside and the space of before becomes a two-dimensional sign. My interest for the process of demolition and reconstruction of buildings is linked to my research into visible and non-visible spaces, which are linked to the notion of loss, of disappearance and, finally, of memory.

In his book *Ruines à rebours*, Emmanuel Hocquard observes changes taking place in his home town of Tangier. Between the Second World War and until the independence of Morocco in 1956, Tangier was a city under international administrations, prosperous economically and culturally, but then it closed in on itself, allowing only the occasional glimpse of the traces of a glorious city.

In 1969, Robert Smithson decided to travel to Mexico to visit the archaeological site of Yucatan. Once there, he realised that the ancient ruins he had come to see were not in the jungle but in town, within a hotel that had been abandoned before construction was finished: the Hotel Palenque. In the typology of Emmanuel Hocquard, this is an example of "ruin in advance": something destroyed before it has existed.

The places of the processes of urban transformations, the places destroyed and abandoned are our contemporary archaeological sites, our modern fossils to be studied. But they will last only a short time and will be destroyed without being able to resist the passage of time or before leaving a trace. Is it possible for them to become documents for an iconography of the ephemeral?

from the series RUINES À REBOURS, 2011

\* 1 photograph  
cm. 100 x 75

3 photographs  
cm. 100 x 133



Bratkov mette a nudo gli obsoleti cliché ideologici dell'era sovietica e il corso dai muscoli flessibili del nuovo capitalismo dell'Est in scene che qualche volta diventano uno stridente teatro di questa nuova realtà. I suoi ritratti documentari dei lavoratori dell'acciaio (*Steelworkers*, 2003), di bimbi senza casa (*Glue Sniffers*, 2000), o di donne che vogliono metter su famiglia (*Princess*, 1996) citano il marchio del nazional-socialismo usando l'ostentata classificazione degli individui in immagini stereotipate. Ma quello che Bratkov cerca nei suoi ritratti non è la conformità del gruppo, dentro alla quale l'individuo può nascondersi. Al contrario, le sue fotografie lanciano una potente provocazione alla società post-sovietica, sfidandone deliberatamente i tabù estetici e morali. Nell'intensificare le scene che osserva con ironia e con un punto di vista personale, Sergey Bratkov inventa nelle sue fotografie una nuova forma di Realismo Sociale smascherando il socialismo critico come fasullo e ideologicamente estinto.

Estratto da [www.fotomuseum.ch](http://www.fotomuseum.ch)

Bratkov lays bare the obsolete ideological clichés of the Soviet era and the newfound muscle-flexing capitalist drive of the East in scenes that occasionally evoke a strident theatre of the new reality. His documentary portraits of steelworkers (*Steelworkers*, 2003), homeless children (*Glue Sniffers*, 2000), or women who want to start a family (*Princess*, 1996) cite the hallmarks of nationalistic socialism by ostensibly classifying individuals in stereotype images. But what Sergey Bratkov seeks in his portraiture is not the conformity of the group, behind which the individual might be able to hide. Instead, his photographs launch a provocative jibe at post-Soviet society by deliberately flouting aesthetic and moral taboos. By heightening the scenes he observes with irony and subjectivity, Sergey Bratkov invents a new form of Socialist Realism in his photographs, unmasking critical socialism as fictitious and ideologically defunct.

Excerpt from [www.fotomuseum.ch](http://www.fotomuseum.ch)

\* GLUE SNIFFERS, 2000  
a series of 6 photographs mounted on aluminium  
cm. 95 x 95 each  
courtesy Regina Gallery, London & Moscow

ON THE VOLCANO, 2006  
video, 7'30"  
courtesy Regina Gallery, London & Moscow



*Trackeds* è una ricerca sulle diverse dinamiche di movimento e strutture topografiche di una città. Il contesto è dato dalla registrazione di situazioni iperdinamiche che accadono in alcuni luoghi e snodi urbani. Il risultato è un'equazione non lineare che rappresenta un movimento caotico e l'auto-organizzazione delle strutture in rispetto alla situazione data. Analizziamo il processo di costruzione di un'opera visuale ed in particolare di uno spazio bidimensionale a più strati. Ogni strato è un'applicazione diversa con proprietà fisiche proprie; combiniamo i piani digitali e analogici. Invece che dare un'interpretazione soggettiva di una certa fase di un processo, preferiamo attivare e automatizzare specifiche attività usando diversi comandi e equazioni matematiche. Per questo progetto abbiamo elaborato uno specifico software applicativo che è in grado di fare la tracciatura dei movimenti delle persone e delle automobili che passano per una strada. Si tratta di un progetto site-specific: a schermo vediamo la fotografia di un luogo di una città, ad esempio Piazza del Popolo a Como dove sono situati due dei più importanti edifici della città, il Duomo e la Casa del Fascio di Giuseppe Terragni, ora stazione della polizia. Abbiamo scelto questo luogo per la presenza di due istituzioni storiche, fondate su basi ideologiche diverse ma entrambe ugualmente ben capaci di manipolare e controllare la gente. Con il nostro progetto anche noi controlliamo le persone, ma con il proposito artistico di costruire un disegno dinamico. La composizione dipende dalla densità e dal numero delle tracce degli oggetti e degli individui; nell'opera si può percepire anche attraverso il suono quando aumenta la densità delle tracce. La composizione visiva è formata da una immagine da video ma fissa, e dal software di grafica che disegna le tracciature. Non è quindi un'opera 'video'; tutte le applicazioni grafiche e le immagini sono controllate dal computer.

*Trackeds* is the research of different dynamics of movement and topographical structures in the town. The framework is composed by the records of different locations and points of hyper-dynamic situations. The result is a nonlinear equation that represents a chaotic movement and self-organizing structures in certain situations. We analyze the process of constructing a visual work, in particular a bi-dimensional space with different layers. Every layer is a different application with the different physical properties; we combine digital and analogical planes. Instead of a personal subjective interpretation of a certain phase in our process, we prefer to automate certain activities using different commands and mathematical equations. For this project, we developed a special software application that could trace people and objects in the street. This is a site-specific project: on the screen we see a photograph of the town, e.g. the *Piazza del Popolo*, Como (Italy), where two of the town's most important buildings are located: the cathedral, *il Duomo*, and the police station, the former *Casa del Fascio*, which was constructed by Giuseppe Terragni. We chose this spot because it is situated between two historical institutions based on different ideological concepts, although both have the same ability to manipulate and control people. With our project we are also controlling people, but we use them for an artistic purpose, to build a dynamic drawing. The composition depends on the density of the traced objects and subjects; we can also perceive increases in density through sound. The visual composition is a still image combined with the software graphic application that represents the traced objects and subjects. This is not a video; all the graphic applications and images are controlled by software.

TRACKEDS-BERLIN, 2009

\* TRACKEDS-COMO, 2008

2 multimedia installations

motion tracking projection, metal box

19 in. lcd screen, computer and audio device

cm. 59 x 51 x 10





Tre immagini tratte dal progetto fotografico *L'accompagnamento con abbandono*.

*Bambina ponte* è un'immagine di contraddittoria e misteriosa comprensione tra vita e morte.

Three images drawn from the photographic *Accompaniment with abandonment* project.

*Child-bridge* is an image of contradictory and mysterious comprehension between life and death.

FROM THE SERIES BAMBINA PONTE (CHILD-BRIDGE)

2 inkjet prints on cotton paper

cm. 97,5 x 60

courtesy D406 GALLERY MODENA

\* UNTITLED (a ice-bound wisp of hair)

inkjet print on cotton paper

cm. 22,5 x 14

courtesy D406 GALLERY MODENA

L'involuzione del desiderio condanna la combinazione delle forme a regni sempre più inferiori e primigenii, nell'equiparazione panica tra mondo animale e vegetale.

The involution of desire condemns the combination of forms to ever inferior and early kingdoms in the all-encompassing equalisation between animal and vegetable world.

INFERO

2010, video, 11'

starring: Giada Aureli; music: Richard Wagner, "Tannhäuser" / ouverture;

sound design: Paolo Marzocchi; contribution to the realisation: Play

forward. International Film Festival, Locarno



Questo progetto è costituito da tre interventi performativi. Tutti gli interventi partono da azioni reali e vengono documentati con un testo e un oggetto. Tutti gli interventi sono costituiti da azioni semplici ed hanno l'obiettivo di descrivere la potenzialità che questi comportamenti hanno nel modificare il proprio e l'altrui destino. Il presupposto su cui si basano queste performance è la convinzione che il percorso umano non sia preordinato e che il destino e il senso dell'esistenza possano essere definiti e modificati dall'uomo, dal suo ambiente o dal caso.

(1/3) Vienna, 13 Aprile, 2009

Oggi sono uscito.

Ho sottratto una multa dal parabrezza di uno sconosciuto.

L'ho pagata.

Poi sono tornato a casa.

(2/3) Vienna, 14 Aprile, 2009

Oggi ho intenzionalmente fatto sesso con la mia compagna senza usare precauzioni.

(3/3) Vienna, 16 Aprile, 2009

Oggi, senza preavvisare nessuno e per l'intera durata del giorno, non ho parlato, non ho lavorato e ho intenzionalmente rinviato qualsiasi attività a domani.

HC Strache, leader dell'FPÖ partito di estrema destra austriaco, nonostante le sue forti prese di posizione contro l'immigrazione, indossa nella campagna per la sua elezione a sindaco di Vienna una Brojanica, un tradizionale braccialetto serbo ortodosso. I Serbi sono la più grande comunità non austriaca a Vienna.

Pablo Chiereghin racconta il suo arrivo a Trieste nel 2004, con un testo breve appeso al muro. La lingua in cui il testo è presentato è lo sloveno. Accanto all'opera un traduttore triestino di madrelingua slovena traduce il testo ai singoli visitatori.

This project comprises three performances. All the interventions start with real actions and are documented with a text and an object. All the interventions are formed of simple actions and aim to describe the potential these movements have in modifying the destiny of oneself and of others. The assumption on which these performances are based is the conviction that human destiny is not preordained, and that destiny and the meaning of life can be defined and modified by man, by his environment or by chance.

MAN AND HIS DESTINY, 2009

triptych, mixed media

cm. 60 x 80 each

\* (1/3) Vienna, April 13, 2009

Today I went out.

I removed a parking fine from a stranger's windscreen.

I paid it.

Then I returned home.

\* (2/3) Vienna, April 14, 2009

Today I intentionally had sex with my girlfriend without using precautions.

(3/3) Vienna, April 16, 2009

Today, without warning anyone and for the entire day,

I didn't speak, I didn't work and I intentionally postponed every activity until tomorrow.

HC Strache, leader of the Austrian right party FPÖ, despite of his strong position against immigration, wears for Vienna's major campaign a Brojanica, a traditional Serbian-Orthodox bracelet. Serbian are the biggest not-Austrian community in Vienna.

30.000 VOTES. H.C. Strache Serbian-Orthodox bracelet, 2010

Serbian Orthodox Brojanica, pillow

Pablo Chiereghin tells of his arrival in Trieste in 2004 with a brief text hung on the wall. The text is written in Slovenian. A Triestine translator whose mother tongue is Slovenian is next to the work and translates the text into Italian for the visitors.

LA PRIMA VOLTA DENTRO TRIESTE, 2011

Slovenian text, Italian translator

Performance

Vienna, 22 March, 2020

Today I went out,  
I received a parking fine from a stranger's sticker,  
I paid it,  
Then I returned home.

P.S.



Vienna, April 14, 2020

Today I deliberately had sex with my partner without using  
condom.

P.S.



## VALORI DISTORTI E L'APPROPRIAZIONE DEL MONDO

Sarebbe saggio poter spiegare come i metodi dell'appropriazione dell'arte postmoderna e concettuale abbiano potuto diventare strumento per la campagna elettorale di Forza Italia.

Non riesco a non fare il paragone tra l'opera di Pietro Manzoni *Socle du monde*, del 1961 – il più celebre ed intelligente esempio di azione di appropriazione nell'arte concettuale con il quale l'artista si appropria dell'intero mondo che diventa la sua opera – e, per esempio, un poster pubblicitario elettorale di Silvio Berlusconi, con scritta l'esclamazione "Italia, forza!".

Già i nomi dei partiti Forza Italia e Il Popolo della Libertà, sono in qualche maniera appropriazioni. Berlusconi dunque si appropria di un comune grido dei tifosi degli Azzurri e lo usa per manipolare i sentimenti della maggior parte degli Italiani che amano la loro squadra di calcio. Oltre il metodo dell'appropriazione, la postmodernità berlusconiana si rivela anche nell'utilizzo della trasfigurazione – lo spostamento e la trasposizione da un contesto ad un altro dei significati, traducendoli e usandoli per generare nuovi significati nella cultura e nella politica. Sì, possiamo dire che Silvio Berlusconi sarebbe potuto essere anche un ottimo artista post-concettuale.

Per *Viva l'Italia*, mostra di una galleria trasfigurata che si sta appropriando dei nuovi significati e comportamenti caratteristici del sistema italiano contemporaneo dell'arte, ho deciso di fare un omaggio a Piero Manzoni, appropriandomi di una parte del titolo della sua opera geniale. Il mio lavoro si intitola *Il piedistallo della Patria*, e si compone della riproduzione de *Il Quarto Stato* di Giuseppe Pellizza da Volpedo, simbolo della progressiva causa socialista del popolo italiano, e la storica foto di Mussolini impiccato a piazza Loreto, posizionati al rovescio. In questa posizione Mussolini sembra risorgere ed il popolo in rivolta, al contrario, sembra precipitare in basso.

Bologna, 2 aprile 2009

## DISTORTED VALUES AND THE APPROPRIATION OF THE WORLD

It would be useful to be able to explain how the methods of appropriation of postmodern and conceptual art became a tool for the electoral campaign of Forza Italia.

I cannot help but compare Pietro Manzoni's work, *Socle du monde* of 1961 – the most famous and intelligent example of an appropriation in conceptual art, in which the artist appropriated the entire world, which here becomes his work – with, for example, an electoral campaign poster for Silvio Berlusconi, with the exclamation beneath exhorting: "Italia, forza!" (Italy, come on!).

The names themselves of Forza Italia and Popolo della Libertà are in some way appropriations. Berlusconi has appropriated the common exhortation of fans of Italy's national sports teams and used it to manipulate the feelings of the majority of Italians who love their national squads. On top of the method of the appropriation, Berlusconi's postmodernism also appears in the use of transfiguration – the shifting and transposition of the meanings from one context to another, translating and using them to generate new meanings in culture and politics. Yes, we can say that Silvio Berlusconi might have become an excellent post-conceptual artist.

For *Viva l'Italia* (Long live Italy), the exhibition in a transfigured gallery that is appropriating the new meanings and behaviour characteristic of the contemporary Italian art system, I have decided to pay tribute to Piero Manzoni, appropriating a chunk of the title of his brilliant work. My work is called *Il piedistallo della Patria* (The homeland's pedestal) and comprises a reproduction of Giuseppe Pellizza da Volpedo's *Il Quarto Stato* (The fourth estate), symbol of the progressive socialist cause of the Italian people, together with the historic photograph of Mussolini hanging from his ankles in piazza Loreto in Milan. Both are shown upside-down. In this position, Mussolini seems to be rising again while, in contrast, the population in rebellion seems to be plunging downwards.

Bologna, April 2, 2009

- \* HOMELAND'S PEDESTAL, 2009  
mixed media (Du Pont digital print on canvas, photography)  
cm. 166 x 300 e cm. 58 x 66,5  
courtesy Galleria Astuni, Bologna



La sua arte è caratterizzata da una riflessione sui temi della vita e della morte e il senso segreto della sua realtà si coglie ad ogni esposizione. Le forme del tempo sembra che si depositino, che abbiano una caduta leggera e impercettibile come il rumore dello scorrere delle ore. Dragomirescu coglie con estrema sensibilità queste leggere mutazioni, registra con cura i lievi spostamenti progressivi dell'incedere dei minuti. Il suo è un grande omaggio allo scorrere della vita attraverso le forme, senza scorciatoie o semplificazioni.

Valerio Dehò

His art is characterized by a reflection on themes on life and death: their secret meaning is felt in every exhibition. The shapes of time seem to deposit, to fall lightly and imperceptibly like the noise of the hours flowing by. Dragomirescu captures these light mutations with extreme sensitivity – he carefully registers the slight, progressive movements of the passing minutes. It's a great homage to the rolling by of life through shapes, without shortcuts or simplifications.

Valerio Dehò

\* UNTITLED, 2009  
installation, variable dimensions





Igor Eškinja costruisce le sue architetture per la percezione in modo che la loro organizzazione complessiva sia governata dalla modestia e dall'eleganza. L'artista 'fa agire' gli oggetti e le situazioni cogliendoli nel momento in cui il loro aspetto formale è in un intimo e silenzioso passaggio dalle due alle tre dimensioni.

Usa materiali semplici e poco costosi, come il nastro adesivo o il cavo elettrico, e li srotola e ordina con estrema precisione e esattezza matematica all'interno di rigorosi parametri spaziali. Così facendo Eškinja definisce un tipo di qualità diversa che va oltre l'aspetto fisico materiale salendo ai registri dell'immaginabile e dell'impercettibile. La semplicità formale è una qualità estetica che si apre alla possibilità di influenzare e modificare il significato. Ciò deriva, ci dice l'artista, dal bisogno di una data forma di contenere in se stessa vari significati e livelli di lettura. La tensione tra molteplicità e vuoto è uno degli aspetti più determinanti nei suoi 'disegni' murali o nelle sue installazioni apparentemente piatte. Un vuoto è ancora uno spazio attivo di percezione; non nasconde alcunché; interviene sul governo della visibilità, invita l'osservatore a partecipare alla costruzione di un volume immaginario nello spazio aperto. La natura temporanea delle strutture spaziali dell'artista, e l'effimera qualità dei suoi 'tappeti' (il disegno ornamentale è tessuto con cura dalla polvere o dalla cenere) sono un segnale di resistenza alla narrazione dominante degli apparati istituzionali e dell'ordine socio-politico.

Adam Budak, 2008

Igor Eškinja constructs his architectonics of perception as ensembles of modesty and elegance. The artist 'performs' the objects and situations, catching them in their intimate and silent transition from two-dimensional to three-dimensional formal appearance. Using simple, inexpensive materials such as adhesive tape or electric cables and unraveling them with extreme precision and mathematical exactitude within strict spatial parameters, Eškinja defines another quality that goes beyond physical aspects and enters the registers of the imaginative and the imperceptible. The simplicity of form is an aesthetic quality that opens up a possibility of manipulating a meaning. It derives, as the artist states, from the need for one form to contain various meanings and levels of reading within itself. The tension between multiplicity and void constitutes one of the most important aspects of Eškinja's mural 'drawings' and seemingly flat installations. A void is still an active space of perception; it does not conceal; it comments on the regime of visibility, it invites the viewer to participate in the construction of an imaginary volume in an open space. The temporary nature of the artist's spatial structures and ephemeral quality of his carpets (where ornaments are carefully woven out of the dust or ash) manifest a resistance to the dominant narratives of institutional apparatus and socio-political order.

Adam Budak, 2008

\* MICROPHONE, 2005  
lambda print  
cm. 120 x 180  
courtesy Galleria Federico Luger Milano

MADE IN SIDE, 2005  
lambda print  
cm. 120 x 180  
courtesy Galleria Federico Luger Milano



Il tema della post-produzione è alla base del lavoro di Petra Feriancová: nelle sue opere possiamo riscontrare la presenza di manipolazioni di testi letterali, appunti di viaggi pittorici, trasmutazioni di pattern artistici. Come autore, nei suoi progetti la Feriancová presenta spesso se stessa più come un 'imprenditrice' di qualcosa che è stato percepito e visto, 'qualcosa già esistente', piuttosto che come creatrice di 'qualcosa di nuovo'. A ciò riferisce la citata post-produzione, anche connessa al concetto di Foucault e Barthes del dissolversi dell'autorialità, in quanto altri soggetti partecipano nel suo lavoro. A margine di questa sorta di riconfigurazione dell' 'esistente', che è parte essenziale del suo lavoro, l'artista raccoglie 'immagini' particolari, nelle quali la storia è dominante. Queste immagini che 'scoperchia' sono in relazione con il suo proposito di scoprire, nominare, ordinare, archiviare qualcosa da poter 'leggere' retroattivamente. Inoltre, altri motivi-guida del lavoro sono la possibilità di rendere visivo ciò che è raccontato con la parola, rendere materiale ciò che è effimero e far percepire il procedere del tempo e la sua conseguente realtà fisica nell'opera. Spesso lavora in relazione a luoghi reali e per questo ha un'attenzione particolare quando realizza installazioni che sono in armonia con il genius loci di un dato luogo. Petra Feriancová adotta una particolare idea di mediazione e di scivolamento per fare uscire le immagini trovate verso lo spettatore.

Petra Feriancová's work is in the intention of post-production. Within her work, manipulations of literary text, pictorial travel notes as well as transmutations of artistic patterns, can be found. Feriancová as an author often presents herself in her projects more as an 'entrepreneur' of something that has been experienced and seen, something 'already existent', than as a creator of something 'new'. The mentioned post-production relates to that, but it is also connected to the Foucauldian-Barthesian dissolving of the authorial subject, because in the end, others often participate in her work. Aside from some sort of reconfiguration of the 'existent', which is one position of her work, she collects 'images', shots where the story is dominant. Images which she 'uncovers' communicate with her aim to discover, name, sort, archive, to 'read' retroactively. She is also motivated by the visualization of the spoken, the materialization of the ephemeral, the process of time and the successive corporeality of the work in it. She often works with a concrete place, so she is also fond of installations created in unity with the genius loci of the given place. Feriancová applies a certain clue of mediating the discovered images and their shift – output toward the viewer.

\* PLAYGROUNDS, 2010  
 from the Series taken by my Father  
 b/w photographs from slides  
 cm. 29,5 x 42



I centri artistici nei quali si fabbricano i modelli di riferimento e di metodo, propongono (e impongono) forti cariche innovative che hanno la capacità di penetrare culturalmente e artisticamente soprattutto le giovani culture creative. Nella fase di transizione, dopo lo smarrimento dentro all'estetica del realismo socialista, per me era indispensabile stabilire i giusti rapporti con me stesso e con i cambiamenti sia interni che esterni al mio paese.

La mia scelta artistica, è risultata da una sincera e concentrata riflessione sulla realtà in cui vivo. Anche nell'ambito delle problematiche dell'estetica artistica la mia partecipazione creativa si è orientata verso la ricerca della verità nel senso più largo del termine. Dalla scelta tematica dei dipinti, si percepisce, credo, sia il dramma e il sacrificio, fino ai limiti della sopravvivenza, sia si scorgono i rari fiori e la voglia di vivere. Dopo questo c'è da dire che ciò che resta della dittatura è ancora in atto e nutre dei mostri che non fanno altro che ridurre al minimo il tempo prezioso, ritardando lo sviluppo e il benessere.

The art centres in which models of reference and method are created, offer (and impose) strong innovative loads with a capacity to penetrate culturally and artistically young creative cultures above all. During the transition phase, following a sense of alienation within the aesthetic of socialist realism, it was vital for me to establish the correct relationship with myself and with the new developments inside and outside my country.

My artistic line is the result of a sincere and concentrated reflection concerning the reality in which I live. My creative participation also within the problems of artistic aesthetics was geared to seeking truth in the broadest sense of the term. From the thematic selection of the paintings, one can, I think, perceive the drama and sacrifice – to the limits of survival – and at the same time one can see the few flowers and desire to live. After this, it has to be said that what remains of the dictatorship is still efficient and feeds monsters that do nothing but reduce the precious time to a minimum, delaying development and prosperity.

\* THE OPEN ROOM, 2010  
oil on canvas,  
cm. 126 x 203

PEDDLER'S BOXES, 2010  
oil on canvas,  
cm. 117 x 148

THE NEW HOUSE, 2010  
oil on canvas,  
cm. 91 x 98



Il mio modo artistico in genere è sia minimalista che decostruttivista. Il più delle volte le mie pitture sono decomposte in modo giocoso, altre volte – come nell'attuale mostra di Trieste – sono esageratamente minimaliste/neutrali dal punto di vista della forma e piuttosto liriche/impressionistiche dal punto di vista del colore. Che si tratti di decomposizioni o di neutralizzazioni, il mio intento è di de-materializzare il processo di percezione di un dipinto. Voglio che l'opera interagisca con il muro dove è appesa, voglio che agisca visivamente sia verso lo spazio reale del riguardante che verso lo spazio illusorio virtuale oltre al muro. Considero le mie pitture come dei mezzi visuali in grado di consentire a chi le osserva di uscire dalla scala del tempo storico/sociale e di rendersi conto in qualche modo di quanto siamo legati all'incerto e all'infinito. Accanto a questo, non mi importa molto se le mie pitture fanno in qualche loro modo proprio risuonare le idee di bellezza e di sublime negli occhi e nella mente di chi le guarda.

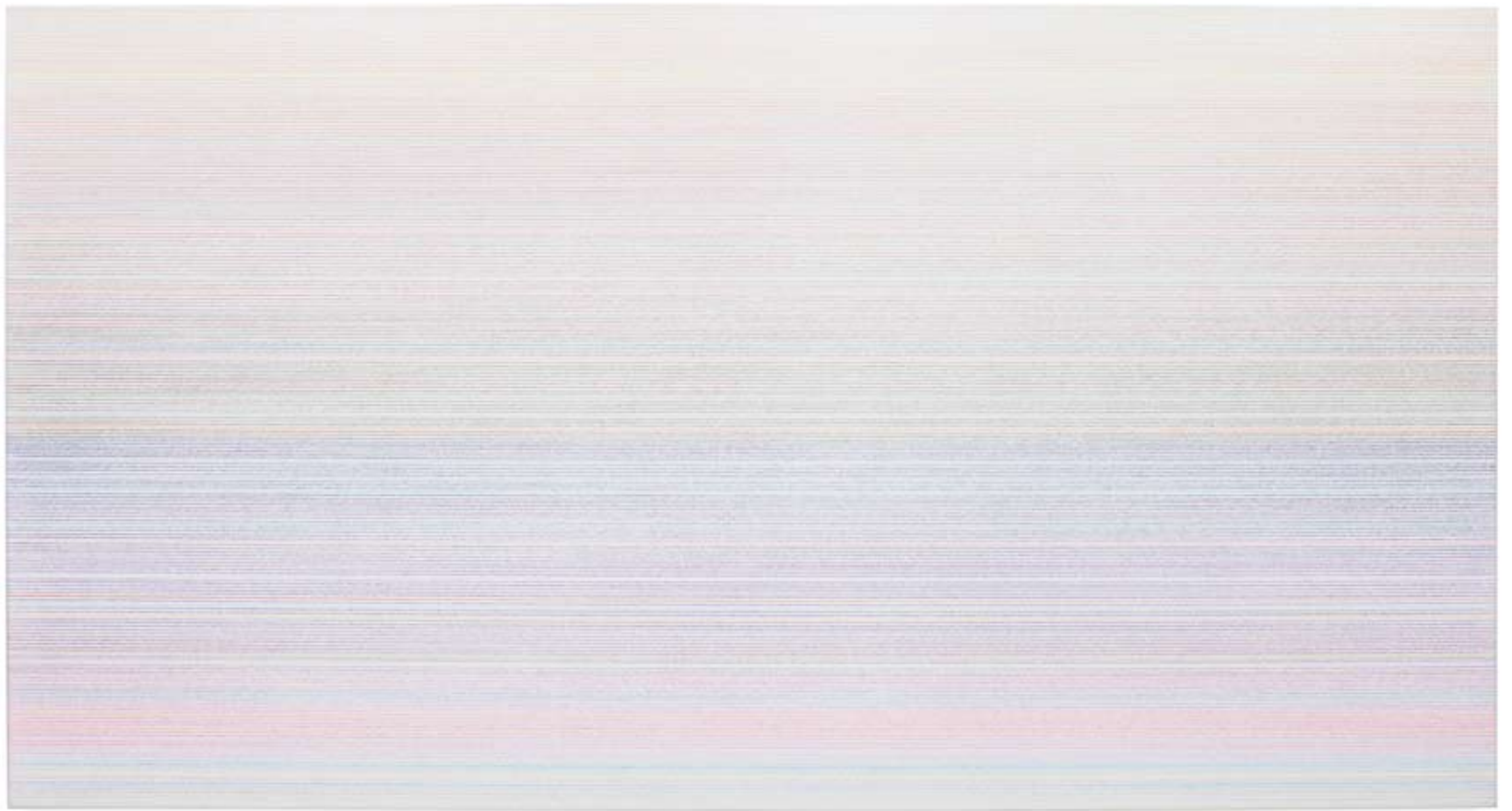
My artistic approach in general is both minimalistic and deconstructive. Most of the times my paintings are playfully decomposed, other times – as in the current show in Trieste – they are exaggeratedly minimalistic/neutral from a formal point of view, and almost lyrical/impressionist from a color point of view. Whether decomposed or neutral, my aim is to dematerialize the process of perception of the painting. I want the painting to interact with the wall on which it hangs, I want it to act visually towards both the viewers real space and the illusionist virtual space 'beyond' the wall. I consider my paintings as visual mediums that allow the viewer to exit from the historical/social time scale and that make him/her in a certain way aware of how we are linked with uncertainty and infinity. Next to all this, I don't mind at all if my paintings make resonate in their own way the notions of beauty and sublime in the viewer's eye and mind.

PIERO DELLA FRANCESCA, 2010  
color pencil on polystyrene, fixed and varnished  
cm. 159,8 x 16,3  
courtesy Leo Galleries Monza

ANDREJ RUBLIOV, 2010  
color pencil on polystyrene, fixed and varnished  
cm. 159,8 x 16,3  
courtesy Leo Galleries Monza

\* ATOMHEART MOTHER, 2011  
color pencil on MDF, fixed and varnished  
cm. 80 x 150





Nella mia recente produzione pittorica combino il disegno effimero dei substrati naturali con le costruzioni di alfabeti. Ogni opera comunica un linguaggio ombra sussunto da forze incoerenti che incantano l'immaginazione – come fossero voci resuscitate, il cui significato riprende forza dopo che era stato perso in fitte ed oscure selve. Ogni immagine è pregna di segni che rimandano immediatamente al bulgaro, ma allo stesso tempo rimandano a mondi in cui i linguaggi e i significati pervadono terra ed aria. La rivelazione definitiva è una mappa che collega luoghi che non potranno essere mai visitati, posti che esercitano un mistero e un desiderio irrealizzabili.

In my recent paintings I combine the ephemeral design of natural substrates with the constructions of alphabets. Each work communicates a shadow language subsumed by incoherent forces that beguile the imagination -- like resurrected voices reenacting meaning once lost in thick, dark forests. Each image is fecund with indigenous designs at once Bulgarian, but also of other worlds where foreign languages and understandings percolate the soil and air. The final revelation is a map that connects locations that can never be visited, places that exert unrealized mystery and desire.

\* ALPHABET SPECIES, 2011  
acrylic on canvas  
cm. 210 x 135

ALPHABET SPECIES, 2011  
acrylic on canvas  
cm. 210 x 135



Martinis ha iniziato il suo dialogo artistico con il video in un'epoca nella quale le tendenze analitiche e concettuali dominavano l'arte europea. In ragione di ciò Dalibor si è interessato dell'aspetto tecnologico di questo tipo di arte e, oltre a ciò, dalle sue strutture dualistiche, di tipo dialogico, ha dato fondamento alla sua immaginazione e alla sua arte. Le narrazioni affrontate da Martinis hanno sempre avuto la stessa buona relazione con il contesto nel quale venivano sviluppate. In altre parole, esse hanno conversato con il medium stesso. Così, il discorso meta-artistico è intrapreso parallelamente a quello artistico.

In anni recenti [...] si può scorgere un processo progressivo di superamento e di annullamento delle opposizioni, che fino a poco prima erano fondamentali per il lavoro di Dalibor. Questo processo non porta all'abolizione della molteplicità strutturale e della complessità dell'opera. Al contrario ora si vede l'antagonismo degli elementi o degli aspetti di un'opera acconsentire alla loro coesistenza. In questo nuovo paradigma ancora in formazione la relazione tra l'aspetto virtuale e quello materiale del lavoro guadagna terreno e va ad occupare la posizione centrale. [...] In realtà la varietà di forme che il virtual può prendere – luce, suono o/e immagine o presumibilmente una narrativa o un mondo rappresentato – non è in alcun modo meno numerosa che la varietà di forme del materiale.

La narrazione, per inciso, si sparge nel lavoro di Martinis oltre alle regioni pianificate per accoglierla. Accade che oltrepassi i confini della struttura dell'opera. L'arte di Martinis porta e afferma la convinzione che, anche volendo che appaia nel discorso della comunicazione artistica, la storia non debba essere raccontata. Possiamo fare ricorso alle storie che ogni osservatore porta dentro di sé ed è questo che fa Martinis. In questo caso, un'opera artistica funge da fattore che libera le storie, provoca il loro posizionamento nel processo della comunicazione artistica. Nel contempo è uno dei modi per neutralizzare il conflitto che porta il peso della contraddizione tra l'aspetto materiale e quello virtuale dell'opera, essendo il secondo aspetto rappresentato qui dalla storia. La narrazione viene percepita come una componente fisica dell'opera ed è tutt'uno con la sua struttura similmente che gli elementi materiali, ed è governata dalle stesse regole che valgono per questi.

[...] Cercare di stabilire un equilibrio temporaneo e instabile è diventato l'area principale di intervento degli esperimenti artistici di Dalibor Martinis. [...] Il gioco si svolge tra il materiale e il virtuale, tra lo spazio e il tempo, la narrazione e le sue cornici, il passato (la tradizione) e il presente, l'opera artistica e il suo fruitore [...] al quale] è concesso di avere una posizione specifica e responsabile. Essendo un portatore delle storie che, incorporandole, la struttura dell'opera mette in funzione, il fruitore grazie alla mediazione dell'opera diventa di fatto un eroe della narrazione, una figura narrata dalla storia. Diventa oggetto della propria osservazione.

Estratto da Ryszard W. Kluszczyński, *'The Material Versus The Virtual. On Dialectics of Dalibor Martinis' Art'* (Il materiale versus il virtuale. La dialettica dell'arte di Dalibor Martinis), in *Martinis. Observatorium*, Zagabria 1997

Martinis has begun his artistic dialogue with video in the epoch when analytical and conceptual tendencies were dominating in the European art. Due to these circumstances Dalibor concerned himself with the technological aspect of this kind of art and what is more, his imagination and his art gained a foundation for its dialogue-like and dualistic structures. Narrations undertaken by Martinis always referred equally well to the context in which they developed. In other words, they conversed with the medium itself. Thus, the meta-artistic discourse is undertaken as a parallel to the artistic one.

In recent years, however, one can observe [...] a progressing process of overcoming and nullifying the oppositions, which until recently were fundamental for Dalibor's works is appearing. The process does not lead to the abolishment of the structural variety and complexity of the works. On the contrary, we can see at present the antagonistic relation of a work's elements or aspects yield to their co-existence. In this new, appearing paradigm, the relation between the material and the virtual aspect of the piece is gaining ground and taking up the position in the centre. [...] In actual fact, the variety of forms the virtual can take: light, sound or/and image, or presumably a narrative or a presented world is by no means less numerous than the variety of forms of the material.

Narration, by the way, spreads in Martinis' work beyond the regions planned for it. It happens that it trespasses the borders of the piece's structure. Martinis' art addresses a belief that the story has not to be told even if we want it to appear in the artistic communication discourse. We can refer to stories each of the viewers carries inside of her/him, and that is what Martinis does. In such a case, a work of art functions as a factor liberating stories, it provokes their placement in the process of artistic communication. At the same time it is one of the ways of neutralising the conflict-bearing contradiction between the material and the virtual aspect of a work of art, the latter being represented here by the story. Narration is perceived as a physical component of a work of art and it is incorporated into its structure in a way similar to and governed by the same rules as its material elements.

[...] Searching for and establishing a temporary and unstable equilibrium has become the main area of Dalibor Martinis' artistic experiments. [...] The game takes place between the material and the virtual, between the space and time, the narration and its frames, the past (tradition) and the present, the artwork and its recipient [...] that] is granted a specific and responsible position. Being a carrier of the stories, which are actualised and incorporated in the piece's structure and with the mediative role of the work of art, s/he becomes at the same time a hero of the narrative, a figure spoken by the story. S/he becomes an observation object for her/himself.

Excerpt from Ryszard W. Kluszczyński, *'The Material Versus The Virtual. On Dialectics of Dalibor Martinis' Art'*, in *Martinis. Observatorium*, Zagreb 1997

\* PROLETEUROS OF ALL COUNTRIES UNITE!, 2008  
canvas (flag)  
cm. 800 x 400

EGYPTIAN ODESSA STAIRS, 2011  
video, b/w, 6'54



C'è una gioia coloristica e una sintesi sapiente tra primitivo e colto che fanno della pittura di Živko Marušič, particolarmente di quella che è abbarbicata in spazi di tela o di tavola improbabili e strettissimi, un grande episodio di rappresentazione (e trasmissione) di energia – che, avendo come ineliminabile fonte Paul Gauguin, a tratti ricorda Vittorio Bolaffio. Schiacciare lateralmente fino al limite massimo il campo della pittura e comunque riuscire a disordinarla e a trasgredire alle sue regole ...: per Marušič la parola d'ordine è agire d'istinto nella pittura ad ogni costo ed è strabiliante vedere come per questo artista ciò significhi trattarla come se fosse un gas compresso.

G.C.

There's a colorful joy and a wise synthesis between primitive and cultured that makes the works of Živko Marušič, particularly those which are rooted in improbable and narrow spaces of canvases and wood panels, a great episode of representation (and transmission) of energy – which, having Paul Gauguin as a fundamental source at times brings to mind Vittorio Bolaffio.

To laterally squeeze the space of the painting to its maximum limit and to overturn and transgress its rules...: for Marušič, the key is to act instinctively in painting at all costs, and it's amazing to see how for this artist this means treating the painting as if it were compressed gas.

G.C.

\* UNTITLED  
oil on canvas  
cm. 250 x 25



Il punto di partenza del mio lavoro è la mia storia personale. Ho vissuto per tredici anni in differenti paesi dell'Europa occidentale dove mi sono confrontata con la sfida delle diversità culturali e sociali, a differenza che nella mia giovinezza, nel regime socialista in Ungheria. Partendo dalla mia identità di migrante considero, su scala più ampia, il fenomeno dell'immigrazione da un punto di vista emozionale e voglio tracciare una mappa delle difficoltà e degli stati mentali che questa condizione implica ogni giorno. L'esperienza che ho provato come immigrante ha influenzato profondamente il mio lavoro ed è anche la ragione per la quale sono diventata più sensibile ai problemi sociali e mi occupo della gente che vive come un frammento ai bordi della società. Mi interessa raccontare il conflitto tra le procedure burocratiche e i bisogni degli individui. La mia ricerca parte mettendo in relazione l'identità, la cultura, l'origine della persona con la necessità di integrazione.

The point of departure of my art work is my personal history: in the past thirteen years I lived in different Western European countries where I was confronted with and challenged by the cultural and social diversities – compared to my childhood in the socialist regime in Hungary. Starting from my identity as immigrant I consider, on a larger scale, the phenomenon of migration from an emotional point of view by tracing a map of difficulties and states of mind this condition involves in daily life. My past experience as immigrant influenced strongly my artistic expression, as well this is the reason why I became more sensitive to social problems and caring for people who actually live on the edge as a fragment of the society. I'm interested in representing the conflict between bureaucratic procedures and individual needs, starting from the inner confrontation between personal identity, culture of origin and need of integration.

TIME LOST (SERIES NR. I.), 2007  
hand embroider visa on fabric, fabric, thread  
cm. 60 x 70

TIME LOST (SERIES NR. II.), 2007  
hand embroider visa on fabric, fabric, thread  
cm. 70 x 60

\* TIME LOST (SERIES NR. III.), 2007  
hand embroider visa on fabric, fabric, thread  
cm. 60 x 70

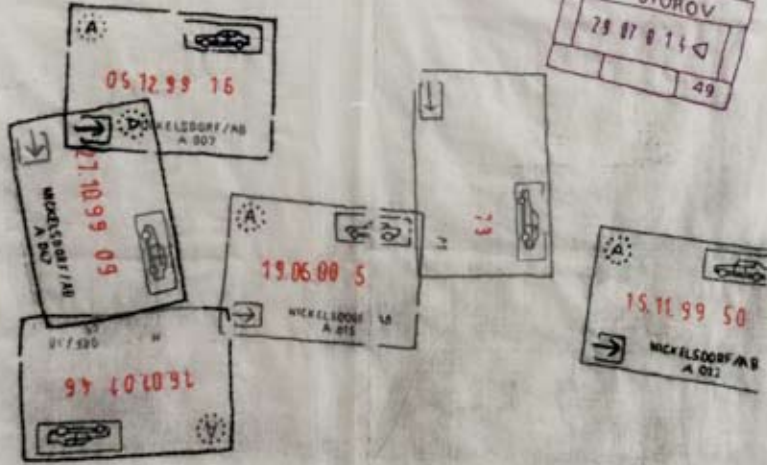


30

Vizum

31

VIZUM



In un incessante confronto tra generi, linguaggi, sedimentazioni e stratificazioni l'opera di Svetlana Ostapovici è fondata sulla ricerca artistico-documentaristica degli effetti provocati dall'uomo sulla natura. Il lavoro dell'artista italo-moldava non ha la vocazione del patteggiamento e pareggiamento tra ideologia e realtà, ma mediante un'immersione riflessiva vuole raggiungere le discrepanze tra i comportamenti e dare voce a grida soffocate.

Martina Cavallarin

In a never-ending comparison among genres, languages, sedimentations and stratifications, Svetlana Ostapovici's work is grounded on the artistic-documentary research of the effects provoked by man on nature. The work of Italian-Moldavian artist doesn't have the vocation of bargaining and levelling ideology and reality, but, by means of a reflective immersion, she wants to underline the discrepancies in behavior and to give voice to stifled cries.

Martina Cavallarin

\* FACTORY 2-3-4, 2009  
3 photographs  
cm. 36 x 24 each



In Repubblica Ceca, come in altri paesi slavi (Slovacchia, Russia) c'è la credenza popolare che contando le volte in cui il cuculo ripete il suo cucù si saprà quanti anni rimangono da vivere. Passo buona parte dei miei week end e delle mie estati al lavoro in giardino, nella campagna boema. Adoro la campagna e il contatto con la natura e qui ho sentito questa storiella. Non credo nelle capacità divinatorie di un uccello, ma quando il cuculo canta non posso fare a meno di concentrarmi sul suo canto ossessivo e contare. Tutta la mia ricerca artistica riflette sul (non)senso della vita, spesso parlando della mia. Così nella primavera del 2011 nasce *cuckoo, memento mori* un lavoro audio, ispirato a questa credenza, che fa riferimento al tema classico dell'arte *et in arcadia ego*. Si sente il canto di diversi uccelli, presto però si capisce che il protagonista è il cuculo e il suo canto martellante domina su tutti. Chi ascolta può provare a contare ma ben presto capisce che non ha senso, il cucù non smette mai!

In the Czech Republic, as in other Slav countries (Slovakia, Russia), there's a popular belief that if one counts the number of times the cuckoo repeats its call, one can learn how many years one has left to live. I spend much of my weekend and summer working in the garden in the Bohemian countryside. I adore the country and the close contact with nature, and it is here that I heard this little story. I don't believe in the divining ability of a bird, but when the cuckoo calls, I can't help but concentrate on its obsessive call and count. All of my artistic research reflects upon the (non)sense of life, often speaking of my own. So in spring of 2011 I produced *cuckoo, memento mori*, an audio work, inspired by this belief, which refers to the classic *et in arcadia ego* theme in art. One can hear the song of various birds, but soon one realises that the cuckoo is the protagonist, and its hammering call dominates all the others. The listener can try to count but soon realises that there's no point, because the cuckoo never stops!

CUCKOO, MEMENTO MORI, 2011  
sound installation



Siamo così abituati a ricevere false immagini dalla pubblicità che neanche più ci aspettiamo che il cibo sia veramente buono come la confezione ci mostra e che la nostra pelle diventi così levigata come vediamo nel cartellone pubblicitario. Mi piace il mondo di mistificazione che si dispiega intorno a noi.

Mi interessa principalmente la confusione tra arte e vita e di mantenere il rapporto con la gente e i suoi riti quotidiani. Cerco risposte alle domande che emergono nella vita di ogni giorno. Tento di mettere in discussione l'ordine del mondo, la visione stereotipata che mette il maschio e la femmina dalla parte opposta dello spettro, le differenti culture, il corpo umano, le emozioni forti, come l'imbarazzo, l'amore e la rabbia e il senso della perdita. I miei argomenti e obiettivi sono anch'essi elementari: l'etica quotidiana, i codici morali, le foto della città, le proprie storie... Provo a giocare con loro e spesso li lascio ambigui. Esamino sempre e prima di tutto la psicologia del comportamento e come questo sia influenzato o provocato da aspetti esterni della vita e da emozioni interne.

We are so used to getting false images from the advertisement, we don't even expect the food to look as good as the package shows and our skin to get as smooth as the poster shows. I like the world of mystification that is unfolding around us.

I am mainly interested in the blurring between art and life and in sustaining the relationship with people and their everyday rituals. I am looking for answers to questions that surface in daily life. I try to question the world's order, the stereotypical views that places male and female on the opposite side of spectrum, different cultures, human body, strong emotions such as embarrassment, love and anger and the feeling of loss. My issues and targets are elemental as well: everyday ethics, moral codes, city shots, own stories... I try to play with them and often leave them in ambiguity. The investigation occurs always and first of all in regards to the psychology of behavior as influenced or provoked by the external aspects of life and internal emotions.

\* FICTION – REALITY, 2006  
2 double photographs  
cm. 31 x 80 each



Nella mia pittura è molto evidente l'influenza dell'illustrazione e della grafica che conferiscono un aspetto graficizzato alla composizione. Elemento di collegamento tra la maggior parte dei miei lavori è la presenza di eroi, gente comune, attori e protagonisti di tutti i giorni. Sono personaggi penserosi, assorti nel lavoro, intenti nello svolgere le attività di ogni giorno ma anche impegnati nel rincorrere i sogni, con la testa tra le nuvole, in cerca di un 'Nuovo Mondo', nel bene e nel male. I protagonisti presentati, il più delle volte, si ritrovano in situazioni ed ambienti sconosciuti. E' la vita di tutti i giorni, con i suoi doveri quotidiani, a consumare e distruggere i sogni e le aspettative della gente che ha i piedi ben piantati per terra? O sono forse i sogni stessi a deragliare in un catastrofico conflitto interiore nella gente, che invece, ha continuamente la testa fra le nuvole per rincorrere i propri desideri?

In my painting, the influence of illustration and graphic art is very evident: they confer a more graphic look on the composition. One element that joins most of my works is the presence of heroes, of ordinary people, actors and protagonists of everyday life. They are thoughtful, absorbed in their work, intent on fulfilling their daily tasks but also involved in chasing dreams, with their heads in the clouds, seeking out a 'New World', for better or for worse. The protagonists presented for the most part find themselves in unknown situations and settings.

Is it everyday life, with its daily duties, that consumes and destroys the dreams and expectations of people with their feet firmly on the ground? Or is it perhaps the dreams themselves that derail in a catastrophic inner conflict in people, who instead, have their heads constantly in the clouds to chase their closest desires?

\* NUOVO MONDO I, 2011  
oil, acrylic and ink on canvas  
cm. 80 x 80





*Per 'casa' si intende una qualsiasi struttura utilizzata dall'uomo per ripararsi dagli agenti atmosferici. Essa generalmente ospita uno o più nuclei familiari e talvolta anche animali...*

Il lavoro parte da una riflessione sul concetto di casa. Casa come luogo per ripararsi dagli agenti atmosferici, luogo di condivisione di spazi e situazioni, ma soprattutto luogo dove dormire. Nella nostra società ormai si viaggia molto e una casa, intesa come luogo di condivisione, di accoglienza viene spesso sostituita da locali pubblici, centri commerciali, uffici, computer portatili. Lo spazio di condivisione reale viene sostituito sempre più da uno spazio di condivisione virtuale. Scambi di files preparati durante le attese negli aeroporti di tutto il mondo vengono scambiati attraverso la rete, accompagnati da scambi di cordiali battute tramite le chat room. Dunque quando possiamo dire di essere "a casa"? Forse questo momento così unico è rappresentato davvero soltanto dal luogo in cui dormiamo, in quel momento così magico, in cui siamo vulnerabili e lasciamo che il nostro inconscio abbia la meglio sulla ragione e che immagini a cui non avremmo dato spazio durante il giorno si facciano strada nella nostra mente liberandoci da noi stessi.

Il lavoro si compone di una serie di disegni delle piante, a memoria, di tutti i luoghi in cui ho dormito a partire dal 2009 in poi, evidenziando come unico elemento di architettura interna solo il letto.

*'House' is intended as any structure utilized by man to shelter himself from atmospheric agents - it usually holds one or more families, and sometimes even animals...*

The work originates from a reflection on the concept of 'house' or 'home'. House as a place to shelter oneself from atmospheric agents, a place to share spaces and situations, but most of all, a place to sleep. In our society we travel a lot and a house, intended as a place for sharing, for welcoming, is often substituted by public places, commercial establishments, offices, laptops. The actual space for sharing is being substituted more and more by a virtual space for sharing. An exchange of files prepared while waiting in airports all over the world takes place through the internet, accompanied by an exchange of cordial conversation in the chat rooms. So when can we actually say we're 'at home'? Perhaps this singular moment is only truly represented by the place in which we sleep – in that magical moment in which we are vulnerable and we allow our unconscious to dominate over reason and the images that had no room during the day make way in our mind, freeing us from ourselves. The work is composed of a series of drawings, drawn by memory, of plans of all the rooms in which I've slept, from 2009 on, highlighting just the bed as the only interior architectural element.

MOVEMENTS.6 – MY HOME SO FAR FROM HOME  
(Bed&breakfast "Loredana"), 2010  
black pencil and red crayon on etching paper  
cm. 20 x 20

\* MOVEMENTS.6 – MY HOME SO FAR FROM HOME  
(House of Hilda), 2010  
black pencil and red crayon on etching paper  
cm. 20 x 20

\* MOVEMENTS.6 – MY HOME SO FAR FROM HOME  
(Ferry Adria, Bari - Durazzo), 2010  
black pencil and red crayon on etching paper  
cm. 20 x 20

MOVEMENTS.6 – MY HOME SO FAR FROM HOME  
(House of Stefano&Era), 2010  
black pencil and red crayon on etching paper  
cm. 20 x 20



Lui, Pier Paolo Pasolini, era il mio vicino di casa. Abitava in via Montoro, io invece, a distanza di pochi passi, in vicolo del Bollo. Nella zona abitavano anche Gabriela Ferri, Gian Maria Volonté e diversi altri personaggi della, all'epoca, lotta emancipatoria. Frequentavamo il bar Perù di via Monserato, dove c'era anche la GAP, la galleria del movimento fluxus internazionale.

Dall'altra parte del Campo de Fiori, in via del Paradiso, c'era (e c'è ancora) la leggendaria galleria L'Attico. Erano tutte e due gallerie con le quali lavoravo. Quello era l'ambiente romano dell'avanguardia italiana ed internazionale. Frequentavano L'Attico anche Pasolini e Julian Beck, fra gli altri personaggi che fecero la storia. Con Pasolini avevo un rapporto a distanza, solo per lavoro, per la sua arte. Lo consideravo un artista poliedrico geniale, a-logico, e autodistruttivo! Lo pensavo, e lo vedevo, assieme a Tarkovski, Fassbinder e Herzog, ma anche con Julian Beck, Bob Wilson ed Eugenio Barba, con Piero Manzoni e il Wiener Aktionismus. Ero uno di loro, in piccolo, anch'io. Questa è la 'fotografia' degli anni 60/70 della "seconda" avanguardia che portava il discorso dell'arte e della cultura ad una quota altissima, ma anche all'estremo, per cui all'autodistruttivo, il prezzo che le avanguardie pagano per natura delle cose, cioè per la ricerca di un respiro oltre. Nel 1975, il 2 novembre, dopo aver passato la notte davanti alla radio (come al mio solito dopo una certa ora) ed aver sentito la notizia della morte, dell'assassinio, di Pier Paolo Pasolini, notizia molto confusa, aspettai il mattino e la certezza dell'informazione e decisi di partire per il luogo. Si trattava della palude dell'Idroscalo, dove c'era il famoso campo di calcetto di Pasolini e dei suoi "ragazzi di vita".

Sapevo dove si trovava. Verso le 11 del mattino ero già sul posto. Trovai i ragazzi che giocavano a pallone, pronti ad essere fotografati. All'angolo del campo di calcetto c'era il punto della tragedia, segnato con un cerchio di pietra e mattoni (roba trovata nei dintorni) e con un po' di gesso; il "mausoleo" era costruito, con una croce fatta di due pezzi di legno trovati nella spazzatura e la scritta "Pier P. Pasolini". Era la scenografia di un martirio, di un artista. Mi veniva da pensare all'assassinio di Archimede, ed anche al cinismo della civiltà imperfetta...

Roma, 17 giugno 2011

Pier Paolo Pasolini was my neighbour. He lived in via Montori while I, just a few steps away, lived in vicolo del Bollo. The same area was home also to Gabriela Ferri, Gian Maria Volonté and various other figures in the then struggle for emancipation. We used to go to the bar Perù in via Monserato, which is where GAP, the gallery of fluxus international was. On the other side of Campo de Fiori, in via del Paradiso, there was (and is still) the legendary *galleria l'Attico*. I used to work with both galleries. This was the Roman setting for the Italian and international avant-garde. Pasolini and Julian Beck also used to go to L'Attico, together with other figures who have written history. I had a distant relationship with Pasolini, only because of work, because of his art. I considered him a brilliant, multi-faceted artist, and self-destructive too! I would think of him, and see him, with Tarkovski, Fassbinder and Herzog, and also with Julian Beck, Bob Wilson and Eugenio Barba, with Piero Manzoni and Wiener Aktionismus. I was one of them too, albeit on a lower level. This was the background of the 1960s and '70s of the "second" avant-garde that took the discussion about art and culture to the highest levels, but also to extremes and so to self-destruction; this was the price paid by the avant-garde movements by the nature of things, that is, for the striving towards a new impetus. In 1975, after spending the night in front of the radio (as is usual with me after a certain time) and hearing of the death, the murder, of Pier Paolo Pasolini – very confused news – I waited for the morning and more certain information and decided to leave for the place. It was a basin of the Idroscalo seaplane station, where there was a famous football pitch of Pasolini and his "ragazzi di vita". I knew where it was. By 11 o'clock, I was already there. I found the kids playing football, ready to be photographed. At the corner of the pitch was where it all happened, marked with a circle of stones and bricks (stuff found in the environs) and a bit of chalk; with the "mausoleum" constructed, a cross made of two bits of wood found in the rubbish and the words "Pier P. Pasolini", had been added. This was the setting for a martyrdom, an artist. I thought of the murder of Archimedes, and also of the cynicism of imperfect civilisation...

Rome, June 17, 2011

\* PPP. NOVE ORE DOPO, 2 NOVEMBRE 1975  
10 photographs cm. 30 x 50 each  
aluminium pole cm. 250  
installation  
courtesy the artist



Il 29 settembre 1999, tra le ore 16.08'56" e le ore 16.09'13", alle coordinate Ovest 24°58'59,43" e Nord 42°07'55,29", il treno regionale delle Ferrovie dello Stato bulgare numero PV16199, con a bordo 15 passeggeri, un macchinista, due controllori e un poliziotto, è scomparso entrando in un tunnel spazio-temporale causato da un buco di luce.

Esperti dell'istituto di ricerca IMFR credono che il treno dopo essere scomparso possa in ogni momento ricomparire improvvisamente in qualche posto e che c'è il rischio che causi disastri e stragi.

Al di là della sua 'autonomia' spazio-temporale il treno non avrà bisogno di rotaie o di elettricità per muoversi, diventerà completamente autonomo e quando comparirà sarà come un moto perpetuo fuori controllo.

La pratica artistica di HR-Stamenov si sviluppa a partire dalla tradizione dell'arte site-specific, intervenendo sulle condizioni sociali, politiche e culturali di un dato luogo. La maggior parte del suo lavoro trova espressione attraverso video, azioni, installazioni di suono e di luce e altre modalità che estendono una situazione data.

Questo strato di realtà addizionale, creato, ad esempio, da treni o da temporali che appaiono in stanze chiuse, ha relazione con la storia e con la scienza. Questa relazione inserisce saldamente fenomeni apparentemente assurdi nel contesto della razionalità e accresce la complessità del lavoro. Gli interventi e le interazioni su caratteristiche spaziali determinate creano situazioni che interrompono la routine giornaliera del passante e sfidano la sua visione della realtà soggettiva.

Nel lavoro di HR-Stamenov un'importante priorità è anche il processo di collaborazione creativa con artisti di diverse generazioni e nazionalità che lavorano in più campi artistici utilizzando una vasta serie di mezzi.

On 29 Sept. 1999 between 16.08'56" and 16.09'13" at coordinates W24°58'59,43" and N42°07'55,29", entering a space-time tunnel caused by a light hole, regional train of BDZ number PV16199 has disappeared with 15 passengers, an engine driver, two ticket inspectors and a policeman on board.

Experts from research institute IMFR believe that from the moment of disappearance the train might have the capability of unexpectedly reappearing in certain places, risking to cause catastrophes and destruction. Besides its time-space "autonomy", the train won't need any rails nor electricity in order to move and will become completely self sufficient, appearing as uncontrolled perpetual motion.

HR-Stamenov's artistic practice evolves from the tradition of site-specific art, intervening in the social, political and cultural conditions of specific places. Most of his work finds its expression in video, actions, sound and light installations and others which extend a given situation.

This additional layer of reality, created e.g. by trains or tempests that emerge in closed rooms, is linked to historical or scientific references. This link embeds seemingly absurd phenomena into a rational context and adds to the complexity of the work. These interventions in and interactions with given spatial characteristics creates situations that interrupt the day to day routine of passers by, and challenges the perception of subjective reality.

A significant priority in HR-Stamenov's work is also the collaboration process with contemporary artists from different generations and nationalities, working in several art fields and with a wide range of media.

\* from the series of works for specific places and spatial-timelines  
2009-2011  
THE FIRST PHENOMENON OF W24° 58'59,43" N42° 07'55,29"01  
2010  
video, 16:9, 53"



Su una scogliera che guarda verso la tunisina Cartagine, nel sud-ovest dell'isola di Pantelleria, una coppia passa piacevolmente il tempo leggendo Virgilio o Purcell e la famosa storia del tragico amore tra l'eroe troiano e la regina africana. L'immagine propone più stratificazioni per accompagnare la polifonia delle fonti originali. *Exposé of a departure* (rivelazioni di una partenza) tenta di rivolgere uno sguardo al movimento originario che è celato nello sfondo di un destino immutabile.

On a cliff with a view towards Tunisian Carthage, in the southwest of the island Pantelleria, a couple enjoys reading Virgil's or Purcell's famously tragic love story of the Trojan hero and the African Queen. There is more layering in the picture to accompany the polyphony of its originals. *Exposé of a departure* is a glance at primal movement, hidden in its background of unchangeable destiny.

\* NAUIGET  
EXPOSÉ OF A DEPARTURE, 2010  
(with Agathe Sultan and Daniel Heller-Roazen)  
video, color, 3:4, mono, 30'





Questi scenari su piccole lastra d'acciaio sono un tentativo di rappresentare la realtà o di metterla in discussione. La realtà è diventata più complicata. La 'verità' o la realtà si esauriscono nelle loro cause, intenzioni, azioni o vanno al di là di tutto per esaurirsi in qualcos'altro? Esiste l'arte al di là della realtà? La realtà sotto il coperchio chiuso dell'arte... Nessun trucco abbastanza sfrontato, nessuna tecnica emozionante, nessun effetto abbastanza forte.

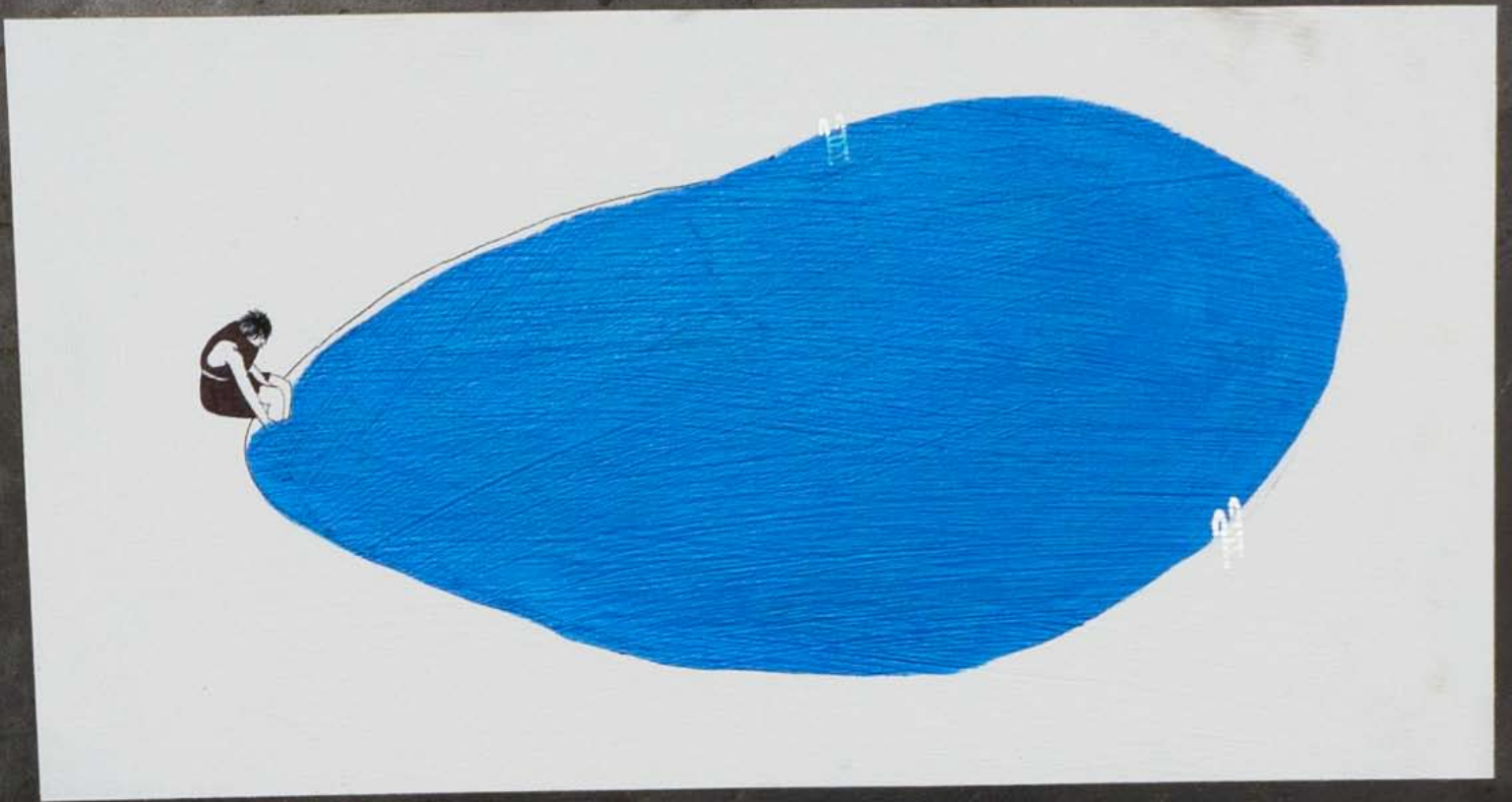
Perché su acciaio? L'acciaio proviene dalle profondità della Terra. E' allo stesso tempo bagliore di colori e polvere. Ha flessibilità, freddezza e peso: ha tutto per essere convincente. E' un materiale che ha il potenziale per cambiare o ha la tendenza a corrodersi, il che significa che i segni del passare del tempo saranno visibili su di esso. Come tale è simile alla vita. Queste sono opere create per funzionare come gruppi di lavoro. Ci sono alcune opere cattive, proprio come abbiamo alcuni giorni cattivi. Esse sono parte integrante del gruppo. Piccole porzioni di questo scenario di servitù apparente, raffigurano l'autosufficienza e la depravazione esistenziale dell'uomo moderno, una debolezza che si trasforma in indifferenza. La mia intenzione è di mostrare i perfidi meccanismi sociali e politici che infettano la privacy di tutti. Mi piace combinare umorismo e violenza. Queste immagini sono scorci di vita che rivelano la 'banalità nascosta dietro la stranezza' e sono molto simili alla vita stessa.

These scenes on small steel plates are an attempt to depict reality or call it into question. Reality has become more complicated. Do 'Truth' or reality fulfil themselves in their causes, intentions or actions, or do they go further to fulfil themselves in something else? Is there art beyond reality? Reality beneath the closed cover of art... No device bold enough, no technique emotive, no effect strong enough.

Why on steel? Steel comes from the depths of the Earth. It is both a mass of colours and dust. It is flexible, cold and has weight: it has everything to be convincing. It is a material that has the potential to change or the tendency to corrode, which means that the signs of the passing of time will be visible on it. As such, it is similar to life.

These are works created to work as workgroups. There are some bad works, just as we all have some bad days. These are an integral part of the group. Small parts of the scenario of apparent servitude depict the self-sufficiency and existential depravation of modern man, a weakness that is transformed into indifference. My intention is to reveal the perfidious social and political mechanisms infecting the privacy of all. I like to combine humour and violence. These images are snapshots of life revealing the 'hidden banality behind strangeness' and are very similar to life itself.

\* from the series APPARENT SERVITUDE, 2010  
4 mixed media on metal  
cm. 30 x 50 each



Questo intervento temporaneo su una scalinata monumentale alla Fondazione Ratti di Como nasce dalla asimmetria materiale creata per la precedente distruzione di una scultura raffigurante una fanciulla. Il lavoro restituisce la composizione originale ma stavolta con una figura vivente che è in relazione alla storia precedente del sito pur apportandovi allegria e spontaneità.

This short-term intervention on a grand staircase at Fondazione Ratti in Como was provoked by the physical asymmetry created by the earlier destruction of a sculpture of a child. The work restores the original composition but this time with a living statue, which references the previous history whilst bringing a playfulness and spontaneity to the site.

- \* SPACE NRGZER #1, 2010  
Short-term intervention, living statue  
Como, Italy  
Photograph  
cm. 29 x 39

*Space NRGZER #4 (Panchine morbide)* è un lavoro concepito dopo aver visto delle panchine malamente posizionate in una strada di Biella (Italia). La città di Biella si trova in una regione che una volta era il centro principale dell'industria tessile italiana. Le panchine erano state collocate lungo i marciapiedi di fronte alle facciate con vetrine di negozi. La maggior parte degli esercizi commerciali era chiusa e aveva l'insegna 'affittasi' sull'ingresso del negozio. L'intervento ha preso forma come un'installazione di spaghi che allungava e congiungeva i profili delle panchine con i fili gialli prodotti in una vicina filanda. Le panchine 'morbide' che ne sono risultate erano vivaci raggi gialli di luce, eppure erano un arredo urbano che non poteva essere usato. L'impiego del filato di lana di produzione locale restituisce alla memoria l'aspetto sociale del declino economico dell'industria tessile del luogo, settore produttivo cui la popolazione locale non è più in grado di affidare il proprio sviluppo.

*Space NRGZER #4 (Soft Benches)* are conceived after an encounter with awkwardly placed benches on a street in Biella, Italy. The city of Biella is located in a region that once served as the center for the Italian textile industry. Originally the benches were placed along the sidewalks facing the facades of shop windows. Most of the businesses were closed, with 'for rent' signs placed on the shop front exteriors. The intervention took the form of a string installation, which extended the shape of the benches and connected them with strands of yellow yarn produced in a nearby factory. The resulting soft benches were like vivacious yellow rays of light and yet not usable urban furniture. The use of the locally produced wool thread memorializes the social aspect of the economic decline of the textile industry in the region, as it is no longer something upon which the local population is able to rely or 'lean on'.

- \* SPACE NRGZER #4 (SOFT BENCHES), 2010  
Intervention on urban furniture / string  
Biella, Italy  
Photograph of installation  
cm. 29 x 39 e cm. 12 x 16



## LOS CAPRICHOS Y LA GARROTE

Mi sono sempre domandata: quanto si è divertito a lavorare su questa incredibilmente raccapricciante scenografia: la bellezza del brutto? 1799, un mattino di febbraio a Madrid, Calle del Desengaño 1, la vetrina di un negozio di liquori e profumi, un piccolo album con la copertina grigia: *Los Caprichos – Francisco Goya y Lucientes*, 80 fogli, 220 x 320 mm, 267 copie. Messaggeri che viaggiano nel tempo. Che cos'è che portano? Insegnamenti morali? Lezioni immorali? Messaggeri della notte. Messaggeri di morte. Messaggeri di brutalità. Portano messaggi conflittuali sulla virtù, l'onore, il mistero. Pensavo che fosse possibile interpretarli ma allora mescolò scene del giorno e della notte; cancellò i limiti tra la vita e il sogno; tutto è ugualmente reale e sfuggibile: una baldoria carnevalesca, un mondo ribaltato, un luogo di protesta anarchica e caotica, esibizione di passione. E lui dov'è, rivela troppo o nasconde se stesso? Perché? E' solo un atto di sacrificio nel quale, creando il suo lavoro, compie una compensazione? O dialoga con noi sul significato della vita, dell'etica, della sessualità e della assoluta necessità di fantasia. E allora... La paura entra in scena come un elemento del gioco e gli stati di paura sono riportati alla memoria.

## LOS CAPRICHOS Y LA GARROTE

I have always wondered: how much he enjoyed elaborating that unbelievably gruesome scenography – the beauty of the ugly? A February morning in 1799, 1 Desengaño Street, Madrid, the shop window of a liquor and perfume shop, a small album in a grey paper cover: *Los Caprichos – Francisco Goya y Lucientes*, eighty sheets, 220 x 320 mm, 267 copies. Messengers travelling through time. What is it they carry? Moral teachings? Amoral lessons? Messengers of the night. Messengers of death. Messengers of brutality. They carry conflicting messages about virtue, honour, mystery. I thought it was possible to interpret them but then he mixed day and night scenes; he erased the boundaries between life and dream; everything is equally real and elusive: a carnival revelry, the world turned upside down, a place for an anarchic and chaotic protest, passion parade. And where is it that he is, does he reveal too much or does he conceal himself? Why? Is it only an act of sacrifice in which he, creating his work, does an act of compensation? Or is it a dialogue with us about the meaning of life, ethics, sexuality, the needfulness of fantasy. And then... Fear as an element of play steps onto the stage, and the states of fear are restored to memory.

\* from the series LOS CAPRICHOS, 2010  
fabric, mixed media  
installation, variable dimension



Alcune poesie esistenzialiste di poeti contemporanei cechi son state trascritte su carta d'ufficio e poi distribuite in un centro commerciale. Le poesie che i clienti avevano gettato come spazzatura sono state poi raccolte ed esposte: ogni foglio si confronta con ciascun lettore-consumatore, portandone l'impronta indelebile.

Existential poems by Czech contemporary poets were rewritten on office paper and then distributed to customers in a shopping mall. Once thrown away by the costumers into trash, the poems were recollected and exhibited, each poem bearing a confrontation mark of the readers-consumers.

\* POEMS RECOLLECTED, 2010  
60 office papers  
installation  
cm. 350 x 170





La vita sensibile della pittura dimostra nell'opera di Sasha Zelenkevich di non essersi interrotta. Attraverso una duplice propensione, narrativa e lirica, la giovane artista, che in Italia ha assorbito la lezione di Gianfranco Notargiacomo, in maniera molto equilibrata espande negli spazi dell'astrazione lirica frammenti di racconto e di rappresentazione.

G.C.

There is no interruption in the sensitive life of painting in the work of Sasha Zelenkevich. Through a twofold propensity, narrative and lyrical, the young artist, who in Italy absorbed the teachings of Gianfranco Notargiacomo, expands with equilibrium fragments of narration and representation into the spaces of lyrical abstraction.

G.C.

\* ESENIN, 2005  
oil on canvas  
cm. 180 x 200  
courtesy Galleria Zamenhof, Milano

UNTITLED, 2011  
oil, wood, pasteboard  
triptych  
cm. 15 x 16 each



Un'immensa moschea sulla neve sembra ergersi sulla città di Pristina, dove alle 99 cupole in vetro dell'edificio fa da contraltare la morbida sinuosità della neve.

La Biblioteca Nazionale di Pristina, in Kosovo, commissionata dallo stato serbo all'architetto croato Andrija Mutnjakovic e inaugurata nel 1982, è considerata uno tra i simboli dell'architettura moderna balcanica, un progetto innovativo, sebbene ancora oggi la gente la ritiene un'architettura terrificante.

Incuriosito dal contrasto di questa doppia percezione, faccio una serie di scatti dai quali cerco di restituire una ulteriore possibile percezione.

An immense mosque on snow seems to rise above the town of Pristina, where the 99 glass cupolas of the building act as a sort of counter altar to the soft sinuosity of the snow.

The National Library of Pristina in Kosovo, commissioned by the Serb state to a Croatian architect, Andrija Mutnjakovic, and inaugurated in 1982, is considered one of the symbols of modern Balkan architecture, an innovative project, although even today, people find it a terrifying piece of architecture.

Curious of the contrast in this double perception, I have taken a series of photos from which I try to give a sense of a further possible perception.

\* MOSQUE ON THE SNOW, 2011  
lambda print  
cm. 70 x 10  
courtesy Prometeogallery di Ida Pisani







*LEGENDA: a parte i campi di informazione anagrafica, della formazione, dei premi e residenze e simili e delle opere in collezioni pubbliche, tutti i gli altri campi nei quali sono organizzati i curricula riportano gli ultimi tre anni di attività e di documentazione / with exception of the fields regarding personal data, education, awards and grants et cetera and works in permanent collections, all the other fields of the CVs are giving information of activities and documentation of the last three years.*

She was born in Osijek in 1975. | She lives and works in Belgrade.

She graduated in photography at the Academy of Arts "BK" in Belgrade and completed Master studies (photography) at Academy of Art, Novi Sad. | Member of ULLUS (Association of Fine Artists of Serbia).

*Residenze / Residences:* 2010. Unidee, Cittadellarte Fondazione Pistoletto, Biella, Italy. | 2009. WUS, Austria, Vienna, guest student at Marina Grzinić's master-class in Post Conceptual Artist Practices at Academy of Art in Vienna. 2006. | KulturKontakt, Vienna, Austria.

*Premi / Awards:* 2009-2010. Finalist for the Mangelos award, for the best young artist. 2005. | Henkel Youth Artists Prize of the KulturKontakt Artist in Residence Program for the work "Tigresses", Vienna, Austria. | 2004. Award for photography work "Fashion" of 45.October Salon in Belgrade.

*Mostre collettive / Group shows:* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy. | 2011. Mixer Festival, Belgrade. | 2011.Video Art in Serbia, French Cultural Center, Belgrade. | 2011. By The Way, Students City, Belgrade. | 2010. Unidee residents in collaboration with La Pigna Mon Amour, Piazza Santa Brigida, San Remo, Italy. | 2010. Unidee in Progress, Cittadellarte Fondazione Pistoletto, Biella, Italy. | 2010. Photonic Moments, New Serbian Photography, Gallery Simulaker, Novo mesto, Slovenia. | 2010. Lipovac, Students City, Belgrade. | 2009. The Inauguration Exhibition of the Nova galerija, Nova gallery, Belgrade. | 2009. The Book, Serbian Cultural Center in Paris, France.

*Mostre personali / Solo shows:* 2011. Fashion Journal, Cultural Center Požega, Serbia. | 2010. Recycle the Future, Galzenica Gallery, Velika Gorica, Croatia. | 2010. Fashion Journal Vienna, Artget Gallery, Belgrade. | 2010. Oigiang, Galzenica, Zagreb, Croatia.

#### Aleksandrija Ajduković SERBIA

He was Born in Belgrade in 1969. | He lives in Belgrade and Florence.

He graduated in 1996 from the Academy of Fine Arts of Florence (Painting).

He has presented personal art work and curatorial projects since 1994, in Italy, Serbia, USA, Canada, Bosnia, Albania, Slovenia. | He teaches multimedia and installation art at the US university programs, SACI in Florence and Siena Art Institute. | Founder of the Center for International Studies of Arts in Belgrade. | Since 2002, he develops the 'Outside Project', a student and expert exchange in art education. | Since 2009, he is the author of 'Belgrade: Another Gaze', a project dedicated to interpretation of cities through the perspective of marginalized groups, by forming and promoting a new category in social integration and tourism: 'Alternative Guides'.

*Borse di studio e premi / Grants and Awards:* 2010. City of Belgrade, Culture Department (Outside Project). | 2010. Telenor Foundation (project: Belgrade: Another Gaze). | 2009. Swiss Cultural Programme ProHelvetia (project: Belgrade: Another Gaze). | 2008. Swiss Cultural Programme ProHelvetia, (project: Outside Project / Belgrade 08).

*Mostre collettive / Group shows:* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy. | 2010. There's a certain slant of light, Casa Guidi, Florence, Italy. | 2010. Promenljivi pejzaz (Changeable Landscape), Otklon, Belgrade, Serbia. | 2009. Open Studios, Villa Romana, Florence, Italy. | 2009. L'Ordine e Caos: Costellazioni e miti, Biblioteca nazionale, La Corte, Florence, Italy.

*Mostre personali / Solo shows:* 2010. Life is now very, very different, Gallery 73, Belgrade, Serbia. | 2010. Another Gaze / Public Works, curatorial

and art project with the Museum of Contemporary Art in Belgrade, Kalemegdan fortress, Belgrade, Serbia. | 2010. German Lessons, Artget Gallery, Belgrade Cultural Center, Serbia. | 2010. Another Gaze, 18 video pieces on marginalization, for TV B92 (on air 2009-2010), Belgrade, Serbia. | 2009. Mapping the City, Center for Culture Stari grad, Belgrade, Serbia.

#### Dejan Atanacković SERBIA

He was born in Ljubljana in 1974. | He lives and works in Ljubljana and Paris.

He graduated in 2002 from the Academy of Fine Arts of Venice.

After studying at the Academy of Venice, he spent several years in Trieste. | Since 2005, he has lived and worked in one of the studios offered to the young promising artists by the City of Ljubljana.

*Residenze e borse di studio / Residences and Grants:* 2011. RAVE Workshop, Trivignano Udinese, Italy. | 2011. Fellowship Ministry of Culture, Republic of Slovenia. | 2009. 3 months Artist-in-Residency, Cite internationale des Arts, Paris, France. | 2009. Fellowship Culture France, France.

*Mostre collettive (selezione) / Group shows (selection):* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy. | 2010. Benefit Auction, Hest gallery, Ljubljana, Slovenia. | 2009. The appeal of wood, Cankarjev dom, Ljubljana, Slovenia. | 2009. Glasstouch, Museum of Bassano del Grappa (Palazzo Agostinelli), Italy.

*Mostre personali (selezione) / Solo shows (selection):* 2010. Dancing Venus, Alkatraz Gallery, Ljubljana, Slovenia. | 2009. Venus au cube, EHES (École des hautes études en sciences sociales), Paris, France. | 2009. Nest, Pentagonal Tower/Ljubljana Castle gallery, Ljubljana, Slovenia

#### Rok Bogataj SLOVENIA

He was born in Kharkov, Ukraine, in 1960. | Since 2000 he lives in Moscow, Russia.

He graduated in 1983 from the Polytechnical Academy, Kharkov, Ukraine (Department of industrial electronics). | He obtained a diploma in 1978 from the Repin Art College, Kharkov, Ukraine.

2010. He took the first prize of the 5th Annual All-Russian Awards in the field of contemporary visual art "Innovation" for his video installation "Balaklavsky Drive". | 1994. He organized "Fast reaction group", with Boris Michailov, Sergei Salonsky and Victoria Michailova.

*Mostre collettive (selezione) / Group shows (selection):* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy. | 2011. The World Belongs To You, 54th Venice Biennale. Parallel Program, Palazzo Grassi, Venice, Italy. | 2011. Commercial Break, 54th Venice Biennale. Parallel Program, Canal Grande, Venice, Italy. | 2011. Modernikon, 54th Venice Biennale. Parallel Program, Casa dei Tre Oci, Venice, Italy. | 2011. CROSSROADS: Contemporary Russian Photography, Australian Centre for Photography, Sydney, Australia. | 2011. Cosmic Odyssey 2011, Mistetskiy Arsenal, Kiev, Ukraine. | 2011. Russian Art, Sem-Art Gallery, Monaco, Monaco. | 2010. Art to spend time, M'ARS Center for Contemporary Arts, Moscow, Russia. | 2010. Workers and Philosophers, Moscow School of Management SKOLKOVO, Skolkovo, Moscow Region, Russia. | 2010. Modernikon, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino, Italy. | 2010. What's up Sea?, Rauma Biennale Balticum, Rauma Art Museum, Rauma, Finland. | 2010. V Annual All-Russian Awards in the field of contemporary visual art "Innovation", NCCA, Moscow, Russia. | 2010. Diary of a madman, REGINA Gallery, Moscow, Russia. | 2010. Futurology, Center for Contemporary Culture GARAGE, Moscow, Russia. | 2009. Russian Lettrism, Central House of Artist, Moscow, Russia. | 2009. Future depends on you. New Rules, Moscow Museum of Modern Art, Moscow, Russia.

*Mostre personali / Solo shows:* 2011. Neither War Nor Peace, REGINA



Gallery, Moscow, Russia. | 2010. Glory Days, Deichtor Hallen, Aktuelle Kunst Haus der Photographie, Hamburg, Germany. | 2010. Ukraine, Pinchuk Art Centre, Kiev, Ukraine. | 2010. Male Games, Espacio Minimo Gallery, Madrid, Spain. | 2010. How much?, Deweer Gallery, Otegem, Belgium. | 2009. Balaklavsky Drive, REGINA Gallery, Moscow, Russia. | 2009. Glory Days, Canal de Isabel II, Madrid, Spain.

*Opere in collezioni pubbliche / Works in permanent collections:* MUHKA, Museum of Contemporary Art, Antwerp, Belgium. | Museum of Contemporary Art, Zagreb, Croatia. | Museum of Photography, Boston, USA. | Zimmerli Art Museum, New Brunswick, New Jersey, USA. | Museum of Contemporary Art, Milwaukee, USA. | S.M.A.K. Museum of Contemporary Art, Gent, Belgium. | MARTa Herford Museum of Contemporary Art, Herford, Germany. | MAMM, Multimedia Art Museum, Moscow / Moscow House of Photography, Moscow, Russia. | FRAC, Paris, France. | Finnish National Gallery, Museum of Contemporary Art Kiasma, Helsinki, Finland. | Fotomuseum Winterthur, Winterthur, Switzerland. | Centro Galego de Arte Contemporanea, Galicia, Spain. | Pinchuk Art Centre, Kiev, Ukraine. | Ekaterina Foundation, Moscow, Russia.

### Sergey Bratkov UKRAINE

---

They live and work in Šempas, Slovenia.

All three members of the group, constituted in 1996, graduated in 2002/2003 from the Academy of Fine Arts of Venice.

*Residenze / Residencies:* 2004, July. Tarcento, Centro Culturale Ceschia, Italy. | 2005 October. University of Maine, Orono, USA. | 2006, January/ February. Temple Bar Studios and Gallery, Dublin, Ireland. | 2006, December/2007, January. Zentrum für Kunst und Medientechnologie, Karlsruhe, Germany. | 2007, July. K@2, Karosta – Liepaja, Latvia. | 2008, July. Fondazione Antonio Ratti, Como, Italy.

*Conferenze, workshop, convegni e presentazioni / Lectures, Workshops, Conferences and Presentations:* 2009, October. Somewhere between art and science, University of Maine, Orono, USA. | 2009, October. Somewhere between art and science, Columbia University, New York, USA. | 2009, June. Falso Oreste conference, Cassero Bologna, Italy.

*Mostre / Exhibitions:* 2011, July. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy. | 2010, September. We want to be free as fathers were, group show, MGLC, Ljubljana, Slovenia. | 2010, September. Processing, solo show, Traffic gallery, Bergamo, Italy. | 2010, June. Triennial of Slovene contemporary art, Museum of modern art, Ljubljana, Slovenia. | 2010, May. Dear Čezare, BridA and Oppy De Bernardo, Galerija Meduza, Koper, Slovenia. | 2010, April. Group show, Gallery T40, Duesseldorf, Germany. | 2010 February. Video production monography, Visual container, Milano, Italy. | 2009, December. Lunchbreak, Knill house, St. Ives, UK. | 2009, December. Arzenal depo 2k9, Ljubljana, Slovenia. | 2009, December. Trackedds, A+A, Venezia, Italy. | 2009, December. Pixelpoint, Once upon a time in the west, Nanoplot, Mestna Galerija, Nova Gorica, Slovenia. | 2009, November. Roaming, Mestna galerija, Nova Gorica, Slovenia. | 2009, September. Preview, Berlin, Germany. | 2009, September. Manifesti d'Artista, Trieste, Italy. | 2009, September. Grafični biennale, MGLC, Ljubljana, Slovenia. | 2009, September. Kunsttempel solo show, Kassel, Germany. | 2009, April. Kunstwollen, Viareggio, Italy. | 2009, February. Information accelerator, Factory art, Trieste, Italy.

*Bibliografia / Bibliography:* BridA: *Modux, controllare l'incontrollabile*, Scienza&Arte, online magazine (<http://www.scienzaearte.it>) | Domenico Quaranta: *Once upon a time in the west*, Nanoplot, Pixelpoint, p.34,35, December 2009. | Anita Tania Giuga: *BridA*. Spruzz online magazine, <http://www.spruzz.eu>, October 2009. | Božidar Zrinski: *Trackedds*, 8th biennial of graphic art, pp. 114-117, September 2009. | Roberto Vidali: *BridA*, Juliet Art Magazine nr. 143, p.73, June 2009. | Claudia Bernareggi: *Before and After Science*, Kritika 1 No. 0, 51-61, June 2009. | BridA: *Somewhere between art and science*, online JCom journal of science communication (<http://jcom.sissa.it/archive>), June 2009. | Claudia Bernareggi: *Trackedds 1.0*, Twy, online show and magazine (<http://www.theworldisyours.org>), March 2009.

### BridA / Tom Kerševan, Sendi Mango, Jurij Pavlica SLOVENIA

---

Cristiano Carloni (Fano, 1963) e Stefano Franceschetti (Pesaro, 1966) hanno studiato cinema d'animazione e pittura a Urbino e lavorano insieme dal 1995. | Dal 1999 collaborano con la Societas Raffaello Sanzio.

*Mostre collettive e proiezioni/ Group shows and screenings:* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy, a cura di Giuliana Carbi. | 2010. Infero, Videoarti italiane, Palais des Beaux-Arts, Lille, a cura di Sandra Lischi. | 2010. Una certa idea dell'Italia, Teatro Studio di Scandicci (FI), a cura di Simone Menegoi. | 2010. Persona in meno, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Guarene d'Alba (CN) e Palazzo Ducale, Genova, a cura di Angelique Campens, Erica Cooke e Chris Fitzpatrick. | 2009. M#10 Marseille, C#11 Cesena, Theater der Welt, Essen. | 2009. Natura morta con larve, Drod- esera, Dro (TN). | 2009. Tragedia incivile, Gasparelli Arte Contemporanea, Fano (PU). | 2009. Ultima scena, Teatroltre' 09, Centro Arti Visive Pesche- ria, Pesaro. | 2009. Extracts, Tusovka atto III, VSVU, Bratislava.

*Mostre personali / Solo shows:* 2010. L'accompagnamento con abban- dono, D406 Gallery, Modena.

Le loro opere sono state ospitate presso importanti istituzioni pubbliche e private: Museum of Contemporary Art, Chicago; Museo del Louvre, Parigi; Museo d'Arte Moderna, Strasburgo; La Biennale Teatro di Venezia; Central Academy of Fine Arts, Pechino; Fondazione Sandretto Re Re- baudengo, Guarene (CN).

### Cristiano Carloni e Stefano Franceschetti ITALY (BOSNIA)

---

He was born in 1977 in Adria, Italy. | Since 2008 he lives and works in Vienna.

He studied Communication in Bologna where he started working as copywriter. He worked as creative in Madrid and Trieste. Since 2004 he collaborate with ITS International Talent Support international contest for photographers. In 2007 he obtained a master in Art and Photography at Central St. Martins, University of Arts of London.

*Residenze e premi / Residencies and Awards:* 2011. Kunst im öffentli- chen Raum, grant for a public space project in Graz. | 2010 Rondo, Graz, artist in residence with Aldo Giannotti. | 2009. Short listed for the Premio Arti Visive San Fedele 2009, Galleria San Fedele, Milano.

*Mostre collettive (selezione) / Group shows: (selection):* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy. | 2011. NEOsi Neu Situzionistische Internationale, Kue- nstbuero Schattendorf, Austria. | 2010 Rondomat, Rondo Kulturservice Steiermark, Graz. | ArtMart, Künstlerhaus, Vienna. | 2010. Klang/Farben Film/Musik, European Center for culture, Belgrade. | 2010. When a ball dreams, it dreams it is a frisbee, Rondo, Graz. | 2010. The collective body, Grundkino, Vienna. | 2009. Be my Guest, performance with Aldo Gi- annotti, at Kittycorner, Berlin. | 2009. Love Nest, Wannabe Gallery, Milan. | 2009. Pesaro Photo Festival. | 2008-2009. Retrospectiva, MiCamera, Milan.

*Mostra a due / Duo Exhibition:* 2010-2011. Privacy Matters, European Month of Photography, Anzenberger Gallery.

*Mostre personali / Solo shows:* 2011. Ausstellung, to be continued, Vienna. | 2010. Hi I'm Pablo Chiereghin, I come from Adria, das weisse haus, Vienna.

### Pablo Chiereghin ITALY (AUSTRIA)

---

He was born in Rijeka in 1972. | He lives in Rijeka and Venice.

2004-2009. I.U.A.V., Venice (MA in Projecting and production of visual arts). | 1992-1998. Academy of Fine Arts, Venice ( Painting). | 1991-1992. University of Rijeka, Rijeka (Fine arts).

He is co-founder and director of SIZ Gallery, Rijeka, (Drugo More,

Molekula) and professional collaborator of ŠKUC Gallery, Ljubljana, and SIZ Gallery, Rijeka.

*Progetti curatoriali / Curatorial projects:* 2010. The exhibition of small works / Izložba malih radova, Galerija NOVA, Zagreb, Croatia. | 2010. VOLUME COLLECTION, Fondazione Bevilacqua La Masa, Palazzetto Tito, Venice, Italy. | 2010. The Arctic Circle, Tomislav Brajnović, solo exhibition, SIZ Gallery, Rijeka. | 2010. Bon Appetite Emergency, Rodion, performance, SIZ Gallery Rijeka. | 2009. We love flying art books, Art Fun Club, solo exhibition, SIZ Gallery, Rijeka. | 2009. Perpetuum Mobile, Siniša Labrović, performance, SIZ Gallery, Rijeka. | 2009. Reality, Siniša Labrović, solo exhibition, SIZ Gallery, Rijeka. | 2009. East Side Story, Igor Grubić, solo exhibition, SIZ Gallery, Rijeka. | 2009. ...kada sam posljednji i jedini put izlagao u Rijeci počeo je rat..., Slaven Tolj, solo exhibition, SIZ Gallery, Rijeka. | 2009. STUDIO VISIT, GC.AC, Monfalcone, Italy.

*Mostre collettive (selezione) / Group shows: (selection):* 2011. If I find one good city I will spare the man, Steirischer Herbst, Graz, Austria, curator WHW (upcoming). | 2011. October Salon, Belgrade, Serbia (upcoming). | 2011. Il Belpaese dell'Arte, GAMEC, Bergamo, Italy, curator G. Di Pietrantonio (upcoming). | 2011. Volume Collection, MKC, Split, Croatia, curator the artist (upcoming). | 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy, curator G. Carbi. | 2011. Volume Collection, MMSU, Rijeka, Croatia, curator the artist. | 2011. T-HT Award, MSU Museum of Contemporary Art, Zagreb. | 2010. The exhibition of small works / Izložba malih radova, Galerija NOVA, Zagreb, Croatia, curators N. Cvijanović and D. Mišković. | 2010. Not Where from but Where to, Open Space, Zentrum fur Kunstprojekte, Vienna, Austria. | 2010. Sillabario, Nomas Foundation, Rome, Italy. | 2010. Luc Tuymans: A View of Central Europe, Bruges Central Festival, Bruges, Belgium, curator Luc Tuymans. | 2010. The Only One, Studio Tommaseo, Trieste, curator Julia Tropol. | 2010. XIV Biennale Internazionale di Scultura di Carrara, Carrara, Italy, curator F. Cavallucci. | 2010. Volume Collection, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia, Italy, curator the artist. | 2010. Cosmogonia / Le Supernova del Collezionismo italiano, Palazzo Collicola Arti Visive – Carandente Museum, Spoleto, Italy. | 2010. T-HT Award, MSU Museum of Contemporary Art, Zagreb, curators M. Ramljak-Purgar and B. Bahunek. | 2009. Viva l'Italia, Astuni Public Studio, Bologna, Italy, curator F. Cavallucci. | 2009. Dogma, Dom HDLU, Zagreb, Croatia, curator P. Pajdić. | 2009. WHERE TO GO? Notes on Transformation after 1989, Rotor, Graz, Austria, curators I. Bago / A. Majaca, M. Bejenaru, Y. Calovski, N. Eräss, A. Gregoric, M. Kolecek, M. Szewczyk. | 2009. Crime and Punishment, Galerija Kortil, Drugo More, Rijeka, curator P. Pajdić.

*Mostre personali / Solo shows (selection):* 2011. Galerija umjetnina, Split, Croatia, curator the artist (upcoming). | 2011. ŠKUC Gallery, Ljubljana, Slovenia, curator T. Logar (upcoming). | 2011. NON, Alberta Pane Kernot Gallery, Paris, with Ivan Moudov, curator D. Capra. | 2011. Spomenik sjećanju na ideju o Internacionali, MSU, Zagreb, curator T. Milovac. | 2010. No, noi non siamo come Lui, Kjosk! Public Art Platform, Bassano del Grappa, Italy, curator Progettozero+. | 2010. Triglav on The Adriatic See, DOPUST, Bačvice, Split, Croatia, curator M. Marković. | 2009. Applause, Galerija VN, Zagreb, Croatia, curator the artist. | 2009. Collective passive performance Pop Art, Galerija SIZ, Drugo More, Molekula, Rijeka, curator the artist.

#### Nemanja Cvijanović CROATIA

He was born in Roseti (Romania) in 1944. | He lives in Torino and in Aramengo (Asti).

He graduated from the Fine Art Institut Nicolae Grigorescu of Bucharest in 1969.

Partecipa agli scavi archeologici sulla costa del Mar Nero, nelle città di Costanza (Tomis), Mangalia (Calatis) e ad Ischia con la guida dell'archeologo rumeno Vasile Canarache negli anni dal 1960 al 1965. Nel 1973 si stabilisce definitivamente in Italia. È docente della cattedra di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Firenze.

*Awards:* 1972. Premio per la Grafica dell'Unione degli Artisti Rumeni. | 1969. Premio della Biennale della Gioventù, Parigi.

*Mostre collettive / Group shows:* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy.

*Mostre personali / Solo shows:* 2011. Fornace Pagliero, Castellamonte. | 2010. Teatro Nazionale di Bucarest. | 2009: Abbazia di Vezzolano.

#### Radu Dragomirescu ROMANIA

He was born in Rijeka in 1975.

He graduated in 2002 from the Academy of Fine Arts of Venice.

*Residenze / Residencies:* 2007. Kulturkontakt, Vienna. | 2006. Triangle-France, Marsiglia. | 2004. ISCP-New York. | 2000. Berlino - perte dello scambio di studio della Fondazione Bevilacqua La Masa. | 1999/02. borsa di studio Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.

*Premi / Awards:* 2007. T-HT award, Museo d'arte contemporanea, Zagreb, Croazia. | 2006. Youth Artist Prize - Henkel, Kulturkontakt, Vienna, Austria. | 2004. Radoslav Putar Award, winner 04, curator SCCA (Institute for Contemporary Art), Zagreb, Gliptoteka HAZU-a, Zagreb. | 2003. Anual award of the Association of visual artists HDLU, galleria Kortil and galleria Juraj Klović, Rijeka. | 1999/2000. premio Nuova Icona, 83° collettiva, Fondazione Bevilacqua la Masa, Venezia. | 1998. Premio Cassa di Risparmio di Venezia, 82° collettiva, Fondazione Bevilacqua la Masa, Venezia.

*Mostre collettive / Group shows:* 2011. FREE PORT OF ART. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy, curator Giuliana Carbi. | 2011. REARVIEW MORROR, Power Plant gallery, Toronto, Canada, curator Christophere Eamon. | 2011. DIRT, Wellcome Foundation, London, U.K., curator Kate Forde. | 2011. VOLUME COLLECTION, Museo d'arte moderna e contemporanea, Rijeka, curator Nemanja Cvijanović. | 2011. PARALLEL LINES, with Michael Boran, Kevin Kavanagh gallery, Dublin, Ireland. | 2011. V. DAYS OF GRAPHIC ART, Gallery of fine arts, Osijek, Croatia. | 2011. CARPET DIEM, Plusdesign, Milano. | 2010. AUGURI AD ARTE, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto (MART) – Rovereto, Italy. | 2010. BLOW-UP, Galerie Alberta Pane-Kernotart, Paris, France. | 2010. LUC TUYMANS – A VISION OF CENTRAL EUROPE, Brugge Centraal, Brugge, Belgium, curator Luc Tuymans. | 2010. E-MOTION TO COHABIT, Galleria d'arte Moderna, Verona, curators Aurora Fonda and Iva Rada Jankovic. | 2010. THERE HAS BEEN NO FUTURE THERE WILL BE NO PAST, ISCP-New York, USA, curators Marco Antonini and Sandrine Canac. | 2010. WORD FOR WORD, WITHOUT WORDS, City Art Gallery, Ljubljana, Slovenia, curator Alenka Gregorić. | 2010. TU SMO, MUI - Museum of contemporary art Istria, Pula, Croatia, curator Mladen Lucic. | 2010. BIG WAVE, AUGUST IN ART BIENNAL, Varna, Bulgaria, curator Maria Vassileva. | 2010. VOLUME COLLECTION, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia, curator Nemanja Cvijanović. | 2010. BEYOND CREDIT, Istanbul, Turkey, curators M. Vassileva, I. Boubnova, L. Boyadijev. | 2010. STRATIFICATIONS, KernotArt, Paris, Francia, curator Daniele Capra. | 2010. NO CONTEMPLATION, galleria Federico Luger, Milano, Italy. | 2010. WHO WANT TO USE MY WINDOWS, Paolo Deanesi Gallery, Rovereto, Italy, curator Silvia Conta. | 2010. FISCHER HINTERLASSEN KEINE SPUREN, Kunsterhaus Bremen, Germany, curator Stefanie Bottcher. | 2010. SULL'INVISIBLE, Ciocca Arte Contemporanea, Milano, Italy, curator Francesca Alfano Miglietti. | 2010. PHOTO I PHOTO YOU, Calvert 22 Foundation, London, U.K., curator Iara Boubnova. | 2009. PROCESSING A MIRAGE, Futuraproject, Prague, Czech Republic, curator Ema Nobile Mino. | 2009. GRENZENLOS, Museum of Modern and Contemporary Art (MMSU) Rijeka, Croatia, curator Jerica Zihrel. | 2009. PAST PRESENT FUTURE, Kunstforum, Vienna, Austria. | 2009. LIMITE ALLA ROVESCIA, Palazzo Minucci, Vittorio Veneto, Italy, curator Daniele Capra. | 2009. 28 GRAFIČNI BIJENALE, galleria Alcatraz, Ljubljana, Slovenia, curator Jadranka Ljubičić. | 2009. FIFTY FIFTY, Kunst im dialog mit den 50er-jahren, Wien Museum, Vienna, Austria, curators Wolfgang Kos and Gudrun Ratzinger. | 2009. LIVING WITH..., galleria Raffaella Cortese, Milano, Italy. | 2009. MOTHER, FUTURE WAS A DRAWING!, galleria Federico Luger, Milano, Italy. | 2009. SCENES CENTRALES, TriPostal, Lille, France, curator Elena Sorokina. | 2009. COMPLICITY, Rena Bransten Gallery, San Francisco, USA, curator Leigh Markopoulos.

*Mostre personali / Solo shows:* 2012. Krobath Gallery, Vienna, Austria. | 2011. Starter gallery, Warsaw, Poland. | 2011. Museum of Contemporary Art MSU, Zagreb, Croatia. | 2011. THE NEAR AND THE ELSEWHERE, Galleria SKUC, Ljubljana, Slovenia, curator Sonja Zavrtnik. | 2011. INHABITANTS OF GENERIC PLACES, Kunstforum, Vienna, Austria, curators A. Turk and H. Eipeldauer. | 2011. ONE ON ONE, Igor Eskinja and Viktor Popovic, Galerija Umjetnina, Split, Croatia, curators Jasminka Babic and

Sabina Salamon. | 2010. NOWHERISTAN, ADN galleria, Barcelona, Spain. | 2010. TIHA PROIZVODNJA, galleria Kortil, Rijeka, Croatia. | 2009. YOU SAY BILD I SAY SHOOT!, galleria Elly Brose Eiermann, Berlin, Germany. | 2009. MADE IN:SIDE, Bardinicontemporanea, Firenze, Italy, curator Alberto Salvatori. | 2009. APPARENZE, Paolo Maria Deanesi Gallery, Rovereto, Italy. | 2009. IGOR EŠKINJA, Galleria Civica Contemporaneo, Mestre, Italy, curator Riccardo Caldura. | 2009. PROJECT FOR UNSUCCESSFUL GATHERING, Casino Luxembourg – Forum d'art contemporain, Luxembourg, curator Anne Kayser.

*Opere in collezioni pubbliche / Works in permanent collections:* MAXXI, Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Rome. | MSU, Museum of Contemporary Art, Zagreb, Croatia. | MMSU, Museum of Modern and Contemporary Art, Rijeka, Croatia. | CAB, Caja De Arte Burgos, Spain. | Galerija Umjetnina, Split, Croatia. | Comune di Madrid, Departamento di cultura, Madrid, Spain. | Zagrebačka banka - Unicredit, Zagreb, Croatia. | Centro cultural Chacao, Caracas, Venezuela. | Hypo-Alpe Adria Bank, Zagreb, Croatia. | Cassa di Risparmio di Venezia, Venezia, Italy.

## Igor Eškinja CROATIA

She was born in 1977 in Bratislava (former Czechoslovakia). | She lives and works in Bratislava.

Since 2009. ArtD study at AFAD Academy of Fine Arts and Design. | 1998-2002. MA, Academy of Fine Arts, Rome, Italy. | 1996. AFAD Academy of Fine Arts and Design, Bratislava. | 1991-1995. Bratislava Institute of Art and Design.

*Premi / Awards:* 2010. Winner of Oskar Cepan Award.

*Group shows (selection):* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy, curator Giuliana Carbi. | 2011. Quiet like a Lake, Unosunove Arte Contemporanea, Rome, Italy. | 2011. I Fought The X Won And The X Won, National Museum of Fine Arts, Valetta, Malta. | 2011. Flashbulb Memory, Institut Hongrois, (curator Bori Szalai) Paris, France. | 2011. Loophole To Happiness, Futura, Prague, Czech Republic, curators Maja and Reuben Fowkes. | 2011. Whatever We Do We Can Not Connect With You, Prague Biennale 5, Prague, Czech Republic, curators L. Pribisova, K. Slaninova. | 2011. Gallery By Night, Studio Gallery, Budapest, Hungary, curator Bori Szalai. | 2011. Echo Videotime, Místodržitelský palác, Moravian Gallery, Brno, Czech Republic, curator P. Vogelová. | 2011. I Fought The X Won And The X Won, Muzeul de Arta Cluj-Napoca, Romania. | 2011. Diorama, Oifuturo, Rio De Janeiro, Brasil, curator Lydia Pribisova. | 2011. Loophole To Happiness, Muzeum Sztuki Lodz, Lodz, Poland, curators Maja and Reuben Fowkes. | 2010. Loophole To Happiness, Trafó House Of Arts, Budapest, Hungary, curators Maja and Reuben Fowkes. | 2010. Planting Ideas Symposium, DIVO Institute, Kolin, Czech Republic, curator Sonja Divo Vectomov. | 2010. Where Do We Go From Here? Secession Museum, Vienna, Austria, curator Bettina Spörr. | 2010. The Exhibition of the Winner and the Finalists of Oskar Cepan Award, Medium gallery, Bratislava, Slovakia. | 2010. Perfection, Medium Gallery, Bratislava, Slovakia. | 2010. Our Time, LCCA, Riga, Lithuania, curator Joao Mourao. | 2010. Non totalmente immemori, né completamente nudi, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Monfalone, Italy, curators Eva Comuzzi and Andrea Bruciati. | 2010. Arrivals and Departures Europe, Arrivi e Partenze Europa, Mole Vanvitelliana, Ancona, Italy, curator Andrea Bruciati. | 2010. Romanticism of my past, Future of my nostalgia, Summary, Central-Slovakian Gallery, Dominik Skutecky House, Banska Bytrica, Slovakia, curator Mira Keratová. | 2010. Our Time, B32, Maastricht, Netherlands, curator Joao Mourao.

*Mostre personali / Solo shows:* 2011. POSTSCRIPTUM TO CHILDE HAROLD, Slovak National Gallery, Bratislava, Slovakia (upcoming, curator Lucia Gavulová). | 2011. CREATOR 2008, Photolumen, Budapest, Hungary. | 2011. THEORY OF A CITY OR THE POSSIBILITIES OF AN A4, International Studio & Curatorial Program ISCP, New York, USA. | 2010. TALES AND POEMS, White Fish Tank, Ancona, Italy. | 2010. REPETITION, CUT, PAIR AND AGAIN, AMT - project, Bratislava, Slovakia. | 2009. EXIT GHOST (with D. Kenderová, J. Varga), Valentina Moncada Gallery, Rome, Italy. | 2009. SECLUSION, Parallel.cz, Prague, Czech Republic. | 2009. PYTHAGORAS DESCENT, HIT gallery, Bratislava, Slovakia, curator Lucia Gavulová. | 2009. KING MIDAS HAS DONKEY EARS, Jama10, Ostrava, Czech Republic.

## Petra Feriancová SLOVAKIA

He was born in Shkoder in 1944. | He lives in Tirana.

He graduated in 1967 from the High Institute of Arts (academy of fine arts), Tirana.

Since 1991 he has been Professor of Painting at the Academy of Fine Arts of Tirana. | 1993-95 Dean of the Faculty of Visual arts, Academy of Fine Arts of Tirana.

*Mostre collettive / Group shows:* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy. | 2010 Liverpool Biennial, U.K..

*Mostre personali / Solo shows:* 2011. Zeta Galeri, Tirana. | 2011. mitteran+sanz, Zyrig. | 2010. Iconoscope, Marseille. | 2010 Mentime, Zeta Galeri, Tirana. | 2009. JGMGalerie, curator Ami Barak, Paris.

*Opere in collezioni pubbliche / Works in permanent collections:* Collection Ville de Paris. | Collection Centre Pompidou, Paris. | Fond Regional d'Art Contemporain Auvergne. | Collection Rene Block. | National Gallery of Tirana.

## Edi Hila ALBANIA

He was born in Budapest in 1974. | He lives and works between Milan and London.

He graduated in 1997 and obtained in 2004 his PhD in Fine Art at Magyar Képzőművészeti Egyetem in Budapest and also obtained a degree in 1999 and a PhD in 2004 in Fine Arts at the Université de Provence Aix-Marseille in Aix-en-Provence/France.

*Borse, residenze e premi / Grants, Residences and Awards:* 2009. Harlem Studio Fellowship by MontrasioArte, New York, U.S.A. | 2009. L'Uomo e il suo Destino. Premio Artivisive San Fedele 2008-2009, Milano, Italy, Special Mention of the Tutors-Curators. | 2007. Slade School of Fine Art, Londra, United Kingdom, Eötvös Post-PhD Grant. | 2006. Szeresd Budapestet Pályázat, Budapest, Hungary, Second Prize. | 2006. Université de Provence, Aix-Marseille, Aix-en-Provence, France, Eötvös Post-PhD Grant. | 2000-04. Magyar Képzőművészeti Egyetem, Budapest, Hungary, and Université de Provence I., Aix-Marseille, Aix-en-Provence, France, PhD Grant of the Hungarian State and the French Government. | 1998-99. Université de Provence, Aix-Marseille, Aix-en-Provence, France, MA Grant of the French Government and the Soros Foundation.

*Mostre collettive / Group shows:* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy, curator Giuliana Carbi. | 2011. Geomix 2.0, B55 Galéria, Budapest, Hungary, curator Zsuzsa Dárdai. | 2011. Transzparencia – Átlátás, Vasarely Múzeum, Budapest, Hungary, curator Dóra Maurer. | 2010. Il segreto dello sguardo. Premio Artivisive San Fedele 2009-2010, Galleria San Fedele, Milano, Italy, curators D. Astrologo Abadal, L. Barnabé, I. Bignotti, C. Canali, A. Dall'Asta S.I., M. Galbiati, C. Gatti, A. Madesani, M. Marchetti, K. McManus, B. Sorrentini, M. Tavola, F. Vittorini and G. Zito S.I. | 2010. Art Fanatics. Kortárs magángyűjtemények 2, Mücsarnok Kunsthalle, Budapest, Hungary, curator Zsolt Petrányi. | 2009. Geomix - Sok irányzat, sok irányból, B55 Galéria, Budapest, Hungary, curator Zsuzsa Dárdai. | 2009. Vonal. Az egydimenzió érzete, B55 Galéria, Budapest, Hungary, curator Zsuzsa Dárdai. | 2009. L'Uomo e il suo Destino. Premio Artivisive San Fedele 2008-2009, Galleria San Fedele, Milano, Italy, curators D. Astrologo Abadal, L. Barnabé, I. Bignotti, C. Canali, A. Dall'Asta S.I., M. Galbiati, C. Gatti, A. Madesani, M. Marchetti, B. Sorrentini, M. Tavola, F. Vittorini, F. Zanot and G. Zito S.I. | 2009. Harlem States of Mind from Apollo to Lennox, Museo Civico Floriano Bodini, Gemonio, Italy and Galleria MontrasioArte, Milano, Italy, curators D. Astrologo Abadal, R. Bedarida és and F. Montrasio, esszék essays by M. Galbiati and C. Gatti.

*Mostre personali / Solo shows:* 2011. Lines and dots, together with Károly Keserű, Patrick Heide Contemporary, London, UK, curator Patrick Heide. | 2011. Két művész Londonból, together with Károly Keserű, B55 Galéria, Budapest, Hungary, curator Zsuzsa Csébi. | 2010. Tamás Jovánovics. Colonne meta-fisiche e altre dissoluzioni, Leo Galleries, Monza, Italy, curator Matteo Galbiati. | 2009. Sospensioni, Villa Rampone, Roppolo, Italy, curator Alessandro Firpo. | 2009. Scaffoldings, together with

Mariagrazia Pontorno, Harlem Studio Fellowship by MontrasioArte, New York, U.S.A., curator Raffaele Bedarida. | 2009. Back and Forth between Architecture – Art – Architecture, Hungarian Cultural Center, London, United Kingdom, curator James Putnam.

*Public works:* In 2007 he won a public art competition and in 2008 he completed the permanent and monumental installations 'Épületplasztika Nyíregyháza' located on three facades of the Nyíregyházi Főiskola campus in Nyíregyháza, Hungary. The site ultimately won the FIABCI Prix d'Excellence Award in 2009, as the best public sector development of the year.

#### Tamaš Jovánovics HUNGARY

---

He was born in Sofia in 1966.

2004. Brera Academy of Fine Arts, Milano (Erasmus, Prof. Antonio D'Avossa). | 1999-2000. Brera Academy of Fine Arts, Milano (Master Class, Prof. Diego Esposito). | 1994. Brera Academy of Fine Arts, Milano (Post-Graduate, professors Diego Esposito and Grazia Toderi). | 1988-1994. Nikolay Pavlovitch Visual Arts Institute, Sofia (Graduate, Painting).

Artist and curator. | 1997. Founder of Contemporary Art Foundation, Sofia. | 2000-2004. Executive Member of Contemporary Art Foundation, Sofia. | 1995-2003. Founder of "XXL" Contemporary Art group and "XXL Gallery", Sofia.

*Residenze e borse di studio / Residencies and Scholarships:* 2004. 4 month scholarship from the Ministry of Foreign Affairs of Italy. | 2003. 2 months, residency in Canada, organized by the Galleries Expression and Plain Sud in Montreal, and Saint Hyacinthe, Quebec. | 1999. 6 month scholarship from the Ministry of Foreign Affairs of Italy. | 1994. 4 month scholarship from the Ministry of Foreign Affairs of Italy.

*Mostre e progetti collettivi / Group projects and exhibitions:* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy, curator Giuliana Carbi. | 2010. XXL Actual, Gallery Accademy, Sofia, Bulgaria. | 2010. XXL Group. Reminiscences of The 90's, Sofia City Gallery, Sofia, Bulgaria, curators Svilen Stefanov and Ivan Kiuranov. | 2009. Iconic Analyses, Gallery Academy, National Art Academy, Sofia, curator Svilen Stefanov. | 2009. Wen Werte Form Werden, Goethe Institut, Sofia, Bulgaria, curator Stafan Bohnengberger. | 2009. Wen Werte Form Werden, Koridor Gallery, Plovdiv, Bulgaria, curator Stafan Bohnengberger.

*Mostre personali / Solo shows:* 2011. Out Of The Ring, Alphabet Species, Nuovo CIB Brera, Galleria Formentini, Milano, Italy, curator Diego Esposito. | 2010. Alphabet Species, National Art Gallery, Sofia, Bulgaria, in collaboration with David D'Agostino. | 2009. New Paintings, AROSITA Gallery, Sofia, Bulgaria.

#### Ivan Kiuranov BULGARIA

---

He was born in Zagreb in 1947. | He lives and works in Zagreb.

He graduated in 1971 at the Academy of Fine Arts of Zagreb.

*Mostre collettive / Group shows:* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy. | 2011. DOPUST exhibition/festival, Dubrovnik. | 2011. Slika od zvuka, Museum of Contemporary Art, Zagreb. | 2011. Image Library, Muzej suvremene umjetnosti, Zagreb. | 2010. Slika od zvuka, MKC Split. | 2010. We Kindly Invite You to Attend, Galerija Aanant&Zoo, Berlin. | 2010. Mediascape, HDLU, Zagreb. | 2010. The Dream, urban performance, DOPUST/Split. | 2010. I demo na kavu, Etnografski muze, Zagreb. | 2010. A Pair of left shoes, Museum of Contemporary Art, Zagreb. | 2010. The Promises of the past, Centre Pompidou, Paris. | 2010. Artikulacije, Galerija VN, Zagreb. | 2010. Global Picture, urban installation, Zadar. | 2009. Planet Kožarić, Galerija Pernar, Zagreb. | 2009. A Pair of Left Shoes, Bochum Museum, Bochum. | 2009. DIVA u Galeriji Škuc, Galerija

Škuc, Ljubljana. | 2009. Vortex, Conference/Exhibition, Split. | 2009. Blending Media, Conference/Festival, Gdansk. | 2009. Mediascape, Conference/Exhibition, Lapidarium Novigrad. | 2009. Skopje Biennale, Skopje. | 2009. Kroatische Filmtage, Topkino, Vienna. | 2009. Rekonstrukcije: privatno = javno=privatno, REX, Beograd. | 2009. Političke prakse (post)jugoslavenske umjetnosti, Muzej 25. maj, Beograd. | 2009. Biennale Quadrilaterale, MMSU, Rijeka. | 2009. | Opening of the Museum of Contemporary Art (instal. Umjetnik pri radu), Zagreb. | 2009. Gender Check, MUMOK, Vienna.

*Mostre personali / Solo shows:* 2011. Data recovery, Motoren Halle, Dresden. | 2011. Egyptian Odessa Stairs, AŽ, Zagreb. | 2011. Projekt Global Picture, urban installation, Ljubljana. | 2010. Tripartitni sastanak predsjednika, performance, MUO, Zagreb. | 2010. Project Global Picture, Zadar. | 2010. D.M. talks to D.M., Drugi format/Croatian Television. | 2010. Galerija Vžigalica/SCCA, Ljubljana. | 2009. Zidne novine, Galerija Prozori, Zagreb. | 2009. Savski Jang Ce projekt, Zagreb. | 2009. TV dnevnik, Galerija Rovinjsko selo. | 2009. Galerija Dr. Vinko Perčić, Subotica. | 2009. Muortinis, Muzej za umjetnost i obrt, Zagreb. | Project Global Picture, urban installation, Zagreb. | Project Global Picture, urban installation, Rijeka.

*Opere in collezioni pubbliche / Works in permanent collections:* Museum of Contemporary Art, Zagreb. | Museum of Modern Art, New York. | Stedelijk Museum, Amsterdam. | ZKM Karlsruhe. | Erste | New York Public Library.

#### Dalibor Martinis CROATIA

---

He was born in Colorno, Italy in 1945.

1971-1973. Academy of Fine Arts of Ljubljana. | 1967-1973. Academy of Fine Arts of Venice.

*Mostre collettive / Group shows:* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy. | 2010. KNJIGE: Od tiskane knjige do knjige objekta, mednarodna razstava knjig in neobicajnih kriznih izdaj, Bezigrajska galerija, Ljubljana. | 2009. Drawings in Slovenia II, 1940-2009, Mestna galerija, Ljubljana.

*Mostre personali / Solo shows:* 2010. Ozke lazi, Bezigrajska galerija, Ljubljana. | 2009. Sala U. Veruda, Palazzo Costanzi, Trieste.

#### Živko Marušič SLOVENIA

---

She was born in Budapest in 1975. | She lives in Berlin.

2011. Meisterschüler (Prof. Olafur Eliasson), Institut für Raumexperimente, Berlin. | 2009-2010. Meisterschüler (Prof. Olafur Eliasson), Institut für Raumexperimente, Berlin. | 2008-2009. DAAD Fellowship Awarded Artist, UdK, Berlin University of the Arts, Berlin. | 2007. Graduated at the Academy of Fine Arts of Venice (Department of Sculpture). | 2006. XII. Corso Superiore di Arti Visive (visiting professor Marjetica Potrč), Fondazione Antonio Ratti, Como, Italy.

*Residenze, workshop e premi / Residencies, Workshops and Awards:* 2010. Visegrad 4 AIR Residency Program at the Triangle Arts Association, New York. | 2009. Hans Purrmann Prize, Stadt Speyer, Germany. | 2009. The Tourist Syndrome Summer Camp, a project by Uqbar (Berlin), NBK and Kunstraum Kreuzberg/Bethanien, Berlin. | 2009. E-M Arts, Napoli. | 2009. ICCA/CIAC, Bucarest. | 2009. Meno Parkas, Kaunas, Lithuania. | 2005-2006. Bevilacqua La Masa Foundation Scholarship, involving the use of an Artist Studio, Venice. | 2004. The First Prize, 88ma Mostra Collettiva Bevilacqua, Bevilacqua La Masa Foundation, Venice.

*Mostre collettive / Group shows:* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy, curator Giuliana Carbi. | 2011. Az FKSE új senior tagjainak kiállítása, Budapest, Hungary, curators Soós Kata, Kovács Budha Tamás, Antal

Balázs. | 2011. Videá, Miskolci Gallery / M.I.C.A, Miskolc, Hungary, curator Szilvia Nagy. | 2011. Destructionconstruction, Amir Fattal, Tape Modern, Berlin, Germany, curator Daniel Kingery. | 2011. Without destination, Art Museum, Reykjavik, Iceland, curator Markús Þór Andr sson. | 2010. Seeing New York, exhibition of the winners of the 2010 FUTURA's Visegrad 4 AiR Program, Triangle Arts Association, Bohemian Cultural Center, New York, USA, curator Marco Antonini. | 2010. Where do we go from here?, Secession, Vienna, Austria, curator Elisabeth Bettina Sp rr. | 2010. Let's start to implement little errors, exhibition of the students of Olafur Eliasson, Institut f r Raumexperimente, Berlin, Germany. | 2010. Agents and Provocateurs, Hartware MedienKunstverein, Dortmund, Germany, curators Inke Arns, Beata Hock, Franciska Z lyom. | 2010. Neue Heimat. Zwischen den Welten, Zeppelin Museum, Friedrichshafen, Germany, curator Frank-Thorsten Moll. | 2009. Tusovka New Act, Eastside Projects, Birmingham, UK, curator Viviana Cecchia. | 2009. Exhibition of finalists of the Hans Purrmann Prize, St dtische Galerie Speyer, Germany.

*Mostre personali / Solo shows:* 2010. Transparent rooms - nach Hause?, curator Karin Scheel, Galerie M, Berlin.

#### T mea Anita Oravec HUNGARY

---

She was born in Ribnita in 1967. | She lives and works in Latina, Italy.

*Premi / Awards:* 2010. Premio Terna 03, Roma, selected finalist. | 2009. Contemporary Ecoart Contest 09, Roma, selected finalist.

*Mostre collettive / Group shows:* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy, curator Giuliana Carbi. | 2011. Round the clock, evento collaterale della 54° Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia, curator Martina Cavallarin. | 2011. Pain...Thing, palazzo Zenobio, Venezia, curator Gianluca Marziani. | 2011. La costante cosmologica, Fondazione Rocco Guglielmo, Catanzaro, curator Gianluca Marziani. | 2010. The Goldberg's variations part. 2, Mya Lurgo Gallery, Lugano, Switzerland, curator Martina Cavallarin. | 2010. Seeds – the Ecoart Show, Roma. | 2010. Italian photography, Infanteina Contemporary, Berlin, curator Charlotte Stein. | 2010. Art Palm Beach, Palm Beach, U.S.A.). | 2009. Interessi personali, Romberg artecontemporanea, Roma, curator Gianluca Marziani. | 2009. Target with seven faces, Galleria Emmeotto, Roma, curator Martina Cavallarin. | 2009. Sant' Elena la seduzione nel segno, evento collaterale della 53° Esposizione Internazionale d'Arte, La Biennale di Venezia, curator Martina Cavallarin. | 2009. Imprimatur 2, incubatore di Sant'Elena, Venezia, curator Martina Cavallarin. | 2009. Imprimatur 3, The Goldberg's variations, 91mq, Berlin, curator Martina Cavallarin. | 2009. One world, Infanteina Contemporary, Berlin, curator Charlotte Stein. | 2009. 16° Sofa Chicago, U.S.A..

*Mostre personali / Solo shows:* 2011. metal recycling, Romberg Artecontemporanea, Milano. | 2010. Human warmth traces, Gaya Art Space, Bali, Indonesia, curator Martina Cavallarin. | 2010. metal recycling, Romberg Artecontemporanea, Milano.

#### Svetlana Ostapovici MOLDOVA

---

He was born in Avezzano, in 1974. | He lives and works in Prague.

*Residenze e premi / Residences and Awards:* 2011. First Place at: Echoes of Eco, IV Sochi Winter International Art Festival, Winter Theatre, Sochi, Russian Federation, curator Antonio Geusa. | 2008. Residence at: Residence Space, Space, Bratislava. | 2008. Residence at: spacetacular, Tashkeel, Dubai, curators Emanuela Nobile Mino and Sam Bardaouil. | 2003. Residence at: Stay, Castle Trebesice, Czech Republic.

*Mostre collettive / Group shows:* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy, curator Giuliana Carbi. | 2011. Echoes of Eco, Moscow, curator Antonio Geusa. | 2011. Artbanka museum of young art, Prague, curator Radek Wohlmuth. | 2011. Librarianism, Galerie NTK, Prague, curator Milan Mikul stik. | 2011. Death is cool, Padiglione Italia nel Mondo – Venice

Biennial 2011 and Italian Institut of Prague. | 2011. Echoes of Eco, IV Sochi Winter International Art Festival, Winter Theatre, Sochi, Russian Federation, curator Antonio Geusa. | 2011. NY/PRG 6, Czech center, New York, curator Omar Lopez-Chahoud. | 2010. V noni Veletrh Um ni, GASK, Kutna Hora (cz) curator Ondr j Chrobak. | 2010. Ente comunale di consumo, CIAC, Genazzano, curator Claudio Libero Pisano. | 2010. One day you will loose it all,  LUV, Prague, curators Kr stov Kintera and Denisa V clavov . | 2010. Art in-box, D m Um ni, Brno, curators Susanna Horvatovi ov  and Tereza Rullerov . | 2010. Body limits, Galerie NTK, Prague, curator Milan Mikul stik. | 2010. Roaming, vy hradsk  26, Prague, curators Katia Baraldi and Alessandro Castiglioni. | 2010. Bez n zvu (sans titre), Institut Fran ais de Prague, Prague, curators Amande In and Michal Novotn . | 2010. Festa del migrante, Neon/Campobase, Bologna, curators Viviana Checchia, Gino Gianuzzi and Anna Santomauro. | 2010. Videotage, Cattle Depot Art Village, Hong Kong, curator Gabriela Jurkovic. | 2009. Miracle works, Hala C, Prague, curator Tamara Moyzes. | 2009. Po sametu/After velvet, D m U Zlat ho prstenu, City Gallery Prague, curators Sandra Baborovsk  and Karel Srp. | 2009. Video in progress 3, Kino  i ka, Ljubljana, curator Kolektiva and Photon Gallery. | 2009. Da qui, TRECINQUE gallery, Rieti, curator Davide Sarchioni. | 2009. Usine des rêves, 26cc, Rome, curators Cecilia Casorati and Sabrina Vedovotto. | 2009. Group show Miracle works, Ugo Ferranti Gallery, Rome. | 2009. Playlist, Espansione (mobile), Neon Gallery, Bologna, curator Marta Casati.

*Mostre personali / Solo shows:* 2010. Flatland\_other & B/W, 3)5 gallery, Rieti, curator Viviana Siviero. | 2010. A parole, Ugo Ferranti Gallery, Rome, curator Sabrina Vedovotto. | 2010. Sto lat, Studio BWA, Wrocław, curator Piotrek Stasiowski. | 2009. I don't wanna die but I ain't keen on living either, Karlin Studios, Prague. | 2009. neurotic, Jeleni Gallery, Prague, curator Dominik Lang.

#### Eugenio Percossi ITALY (CZECH REPUBLIC)

---

She was born in Czech Republic in 1981. | She lives in Brno.

2009-2010. Research student, Tama art university, Tokyo, Japan. | 2006-2009. PhD. Program, Faculty of Fine Arts VUT, Brno, Czech Republic. | 2004-2009. Bachelor's degree, University of Turin, Turin, Italy. | 2000-2006. Masters degree, Faculty of Fine Arts VUT, Brno, Czech Republic.

*Residenze, borse di studio e premi (selezione) / Residencies, Scholarships and Awards (selection):* Kaywon School of Art & Design, Seoul, Korea. | Jiro Joshinawa Award 2010, Osaka Contemporary Art Center, Japan. | Zenkouji Artist in Residence, Japan. | Monbukagakusho Mext – Japanese government scholarship. | Universit  degli Studi di Torino, Italy – scholarship. | Asagaya Bijutsu Gakku, Tokyo, Japan – exchange student. | University of Vienna, Austria – exchange student. | Universit  di Brera, Milano, Italy – exchange student. | Academy of Fine Arts and Design, Ljubljana, Slovenia – exchange student.

*Mostre collettive (selezione) / Group shows: (selection):* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy. | 2011. AIAS In-between, Kaywong school of Art, Seoul, Korea. | 2011. Human-Non-human, Confrontation/Communication with Hermann Nitsch, Brno. | 2011. Home, Sweet Home, Tama Art University, Tokyo. | 2010. Czech Videoart, Czech-Argentinian Technology days, Buenos Aires. | 2010. Independent Film&New Media Art, Anemic festival, Prague. | 2010. Matsushiro Contemporary Art Festival, Matsushiro. | 2010. The Unidentified Body, Toki Art Space, Tokyo. | 2010. IDD meets Digitale Klasse, Le Deco gallery, Tokyo. | 2009. Kontejnery umeni, The House of Art, Brno and Prague.

*Mostre personali e performance (selezione) / Solo shows and Performances (selection):* 2010. Heels, performance, Osaka contemporary art center, Osaka. | 2010. She said she liked the ocean..., Yoshiwara Jiro Art Project, Osaka Contemporary Art Center, Osaka. | 2009. Aftershave, Visions art gallery, Tokyo. | 2009. Soba girl, performance, Neon, Nagano. | 2009. OXOX, Omotesando Galleria, Nagano (Artist In Residence Zenkouji).

#### Karin Pisařikov  CZECH REPUBLIC

He was born in Czeladz in 1984. | He lives in Italy and works as graphic designer and illustrator.

2009. Laurea magistrale all'Accademia di Belle Arti di Katowice (Dipartimento di Grafica con specializzazione in Progettazione Grafica). | 2003 – 2004. Scuola Superiore d'Arte e Design di Łódź (dipartimento di progettazione e fotografia).

*Premi / Awards:* 2010. Secondo classificato al concorso Dom – droga istnienia (casa – strada dell'esistenza), VII Triennale d'Arte Sacra a Czesochowa (sezione Pittura). | 2009. Premio per merito come studente dai migliori risultati conseguiti presso l'Accademia di Belle Arti di Katowice. | 2006. Terzo classificato al concorso per la creazione del logo EUROSAI (INTOSAI, Organizzazione Internazionale Istituzioni Superiori di Controllo)

*Mostre / Exhibitions:* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy. | 2010. Dom droga istnienia (casa- strada dell'esistenza), mostra conclusiva del concorso, galleria d'arte comunale, Czesochowa, Poland. | 2010. mostra collettiva di pittura, Ufficio Anagrafe di Massafra, Italy. | 2009. Pomiedzy (tra), mostra collettiva, Galleria Odeon, Czeladz, Poland. | 2009. Mostra personale in occasione dell'EXPO SPOSA, Chiesa Sant'Agostino, Massafra, Italy.

Michał Powalka POLAND

He was born in Naples in 1975. | He lives and works in Tirana, Albania.

Attualmente è Professore alla Polis University, Tirana. | 2008-2010. Tutor, presso l'Accademia Carrara di belle arti di Bergamo. | 2006-2008. Assistente di Salvatore Falci (cattedra di pittura), Accademia Carrara di belle arti di Bergamo. | 2002-2004. Assistente di Adrian Paci (cattedra di pittura), Accademia Carrara di belle arti di Bergamo.

Co-fondatore e co-direttore assieme a Edi Muka, Gezim Qendro, Joa Ljungberg, Tina Finnas, Monica Melin del T.I.C.A. (Tirana Institute for Contemporary Art) a Tirana. | 2004. Crea 1.60insurgent space, uno spazio d'indagine artistica e curatoriale nelle aree urbane finalizzato alla realizzazione di mostre che interrogano e si interrogano sugli spazi trovati, "co-curate" di volta in volta da Stefano Romano e da diversi curatori o artisti.

*Residenze e premi / Residencies and Awards:* 2010. Vincitore del premio "Marco Magnani" per la giovane critica e ha realizzato la mostra collettiva "Fragments from nowhere" al palazzo Ducale a Sassari, Sardegna, Italia. | 2007. Premio Manara, vincitore, residenza a Nosadella 2, Bologna, Italia. | 2006.

*Mostre collettive (selezione) / Group shows (selection):* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy, curator Giuliana Carbi. | 2010. My favourite things, l'archivio sottobosco in mostra, galleria contemporaneo, Mestre, Italy, curator archivio sottobosco. | 2010. Open city / città aperta, affissioni pubbliche, Modena, Italy, curator Amazelab. | 2010. What's about Italy, in the frame work of forwardlooking, Macro Future, Roma, Italy, curator Francesca Sandrini. | 2010. Zooincittà, facciate dei palazzi di via Roma, Cuneo, Italy, curator Michela Sacchetto. | 2009. 4 ways to, Zenit gallery, Tirana Albania, evento satellite della 4° ed. della Biennale di Tirana, in collaborazione con Libri aparte. | 2009. Nopasswd festival, laboratorio sociale Buridda, Genova, Italy, curators gruppo estraneo permanente e nopasswd.

*Mostre personali / Solo shows:* 2011. Would you stay a little longer? / a do të rrih edhe pak?, galeri zeta, Tirana Albania. | 2011. Sliding About / on display, galleria CHAN, Genova, Italy. | 2010. My sunset diary, Stefano Romano per, appartamento privato [casa di Erica], Bergamo Italy. | 2010. Stuck in a paradox, I start to shave myself, galleria CHAN, Genova, Italy. | 2009. Tremilaseicentocinquantagiornialineale, careof, Milano Italy, curators Chiara Agnello e Alessandra Pioselli.

Stefano Romano ITALY (ALBANIA)

Born in Yugoslavia, Decani, 1935. / He lives and works in Rome.

Šoškic studied fine arts at the Academy of Fine Arts in Bologna, he graduated from the Academy of Fine Arts in Belgrade and High School of Art in Herceg Novi Montenegro. | He is a member of the Montenegro's Council of Artists (ULUCG).

*Mostre collettive (selezione) / Group shows (selection):* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy. | 2011. 54th International Art Exhibition, National Participation: Montenegro, Venice. | 2011. L'Internationale, MACBA Museu d'Art Contemporani, Barcelona. | 2010. The (im) power of the image, BELvue Museum, Bruxelles. | 2010. 23th Adria Art Annale, Underground of Diocletian Palace, Split. | 2010. Collection, Pavilion of Art Cvijeta Zuzoric, Belgrade. | 2010. 1th Triennial of Expanded media, SKC Gallery, Belgrade. | 2009. Arteast 2000+23 Collection, Moderna Galerija, Ljubljana. | 2009. Europe: In Between DOCUMENT and FICTION, Centrul National al Dansului, Bucharest. | 2009. The Ultimate Avant-garde: New Tendencies and Bit International, ZKM Medienmuseum, Karlsruhe.

*Mostre personali (selezione) / Solo shows (selection):* 2010, Squaring the circle, Galleria Fonticus, Groznanj. | 2010. Entscheidungsproblem, The Lazareti Art Laboratory Dubrovnik, | 2009. Prometheus – Flint Stone, New Antique Theatre Festival, Kotor. | 2009. The artist's hand, Arte Galerija, Beograd.

Ilija Šoškic MONTENEGRO

He was born in Plovdiv in 1981.

2007. MA from the Academy of Fine Arts of Carrara (Painting, Prof. Omar Galliani).

*Workshops:* 2011. (forthcoming) Fondazione Spinola Banna per l'Arte, Turin, Italy, visiting professor Andrea Viliani. | 2010. Fondazione Spinola Banna per l'Arte, Turin, Italy, visiting professors T. Saraceno, A. Pesavento, Peter Friedel.

*Premi / Awards:* 2011. (shortlisted) M-Tel award for contemporary bulgarian art (current). | 2010 granted by Fondazione Spinola Banna per l'Arte, Turin, Italy. | 2009, 2010. (shortlisted) BAZA award for contemporary art, ICA Sofia, YVAA. Cee, ICS New York.

*Mostre collettive / Group shows:* 2011. (forthcoming) Ideas Depo, Kunsthalles Vienna, Austria. | 2011. (forthcoming) Kosmos, ICA-Sofia Gallery, Sofia, Bulgaria, curator Iara Boubnova. | 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy, curator Giuliana Carbi. | 2010. The Big Wave, 8th Biennial of Contemporary Art "August in Art", Varna, Bulgaria, curator Maria Vassileva. | 2010. Bulgarian Video screening at Galleria 3H+K, Pori, Finland, curators Lora Dimova & Simo Saarikoski. | 2010. BAZA, Sofia Art Gallery, Sofia, Bulgaria, curator Daniela Radeva. | 2009. BAZA Exhibition of the Nominee Artist at Sofia Art Gallery, Sofia, Bulgaria, organized by: YVAA and ICA Sofia. | 2009. Iperurano, Cantieri Culturali Ex-Macelli in collaboration with Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Prato, Italy, organized by Freeshout?!, cutator Gabriele Scrotoni.

*Mostre personali / Solo shows:* 2011. Paranormal effects, Lichtenberg Museum, Berlin, Germany (forthcoming). | 2011. Archive (working title), Goethe Institut, Sofia, Bulgaria (forthcoming). | 2010. HR-Stamenov: Human Resources, Galleria Nicola Ricci Arte Contemporanea, Pietrasanta, Italy, critical text by Katia Anguelova.

*Installazioni realizzate / Realised installations:* 2011. Space 0 Space (la tempesta), Palazetto Tito. Fondazione Bevilacqua La Masa .in the frame of collettiva 2010 Venice. Italy, curator Benjamin Weil. | 2010. Space 0 Space (in.and outdoor experiment), in the frame of "Collettiva 2010" Exhibition of Fondazione Spinola Banna per l'Arte, Turin, Italy, curators Gail Cochrane and Benjamin Weil. | 2010. Space 0 Space (la tempesta), Castello Cavour. Santena, Turin, Italy, curator Elisabetta Tolosano. | 2010. Storm Phenomenon in Interior Space. Part of the Space 0 Space Experiment, Galerije Akademia Umetnosti, Belgrade, Serbia, curator Jovana Marcic Molnar, in the frame of "24 sata umetnosti". | 2010. HR-Stamenov & Bora Petkova: Transit Through the physical world, Port

of Varna, Varna, Bulgaria. | 2009. The Phenomenon of W24°58'59,43" N42°07'55,29, in Sofia Spionage, Vladiya Mihaylova Platform 3 Räume für zeitgenössische Kunst, Munich, Germany, curator Yanna Vurbanova, supported by Robert Bosch Stiftung, Stuttgart. Germany. | 2009. 24.05.2009. 22:03 h - The Ghost Train in Milan, in Public Turbulence, curators Alberto Pesavento, Bert Theis, Mariette Schiltz, powered by Isola Art Center Milano, "In Contemporanea" Triennale di Milano. | 2009. 19.02.2009. 19:00 h via della Chiesa 21 r, organized and supported by MICRO, Florence, Italy. | 2009. Interference Between Light and Matter Forte dei Marmi, Italy, curators Enrico Mattei & Vehicle Projects-management of contemporary art Milan, supported by Fondazione LaVersiliana, Pietrasanta, Italy. | 2009. 1:125-theoretical inversion of Christiaan Hurgronje 's activity on behalf of "Nederlandse Ministerie van Kolonien" and "Geoctroyeerde West-Indische Compagnie", Piazza Poggi, Florence, curators Katia Giuliani & Andreas Schwarzkopf. | 2009. HR- Human & Food Engineering, organized by MICRO OFF Co. Brac 7mq of contemporary art, Florence, Italy.

#### HR-Stamenov BULGARIA

---

He was born in Minsk in 1971.

He studied visual arts in Tokyo, 1997-1998, and at the Kunstakademie Düsseldorf in 1993-1997 (studio Nan Hoover).

From 2002 to 2005 he worked at the National Fresnoy Studio of Contemporary Art in France (studio Straub and Huillet). | In 1999 he was assistant of the director Daniel Schmid for the film 'Beresina'. | His work has been presented and screened in a number of international festival and public spaces.

*Premi / Awards:* 2008. 25FPS Zagreb, grand prix. | 2002. Prix Arte, best documentary.

*Mostre collettive / Group shows:* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy. | 2011, 2010, 2009. Galerie Objet de Production, Pais. | 2010. La Biennale di Venezia - Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, Venice. | 2010. Human rights film festival, Zagreb. | 2010. FestScope, Paris. | 2009. Babel, Belinzona. | 2009. EuropeXXL, Lille. | 2009. Aargau/Belarus, Aarau, Solothurn, Bern.

*Mostre personali / Solo shows:* 2011. Signum Fondation, Venezia. | 2009. T&T Gallery, Berlin.

#### Oleg Tchërny BELARUS

---

She was born in Podgorica, Montenegro, in 1974. | She lives and works in Pogorica and Berlin.

2004. MFA, Academy of Fine Arts, Cetinje.

*Mostre collettive / Group shows:* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy. | 2011. 1st Time Machine Biennale, Atomski bunker, Konjic, Bosnia and Herzegovina. | 2010. Quartet-Four Biennials Reflected in Prints, International Centre of Graphic Arts (MGLC), Ljubljana. | 2010. Exhibition Sweet Little Dirty Things, Kultur Kontakt, Wien, Austria, curator Svetlana Racanovic. | 2010. Gender Check, Zacheta National Gallery of Art, Warsaw. | 2010. The Rise and Fall of Excess Culture, Stux Gallery, New York. | 2009. Dear Countryman and Women, Gallery MC, New York. | 2009. Gender Check, MUMOC Museum, Wien, Austria. | 2009. Piccolo Stato, San Marino.

*Mostre personali / Solo shows:* 2010. Apparent Servitude, Artopia Gallery, Milano, Italy. | 2010. Apparent Servitude, Center for Contemporary art Podgorica, Montenegro.

#### Jelena Tomasevic MONTENEGRO

---

She was born in Vratsa, Bulgaria, in 1973. | She lives in Sofia.

1999-2001. MFA, Dutch Art Institute (DAI), postgraduate interdisciplinary research in visual arts and media, Enschede, The Netherlands (multimedia, mixed media). | 1995-1998. Art Academy "Jules Piscine", Sofia, Bulgaria (drawing and painting).

*Residenze e borse di studio / Residencies and Grands:* 2010 Cittadelarte, Biella, Italy, grant by UniCredit. | 2009. Villa Straeuli, Winterthur, Switzerland, grant by prohelvetia. | 2009. Casino Luxembourg. | 2007. Terra Summer Residency, Giverny, France, grant by Terra Foundation. | 2006. Platform, Istanbul, Turkey. | 2005. KulturKontakt, Vienna, Austria. | 2004/2005. Bauhaus Foundation, grant by the The German Federal Cultural Foundation.

*Progetti e mostre collettive / Projects and Group shows (selection):* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy. | 2011. Big Bang, Credo Bonum Gallery, Sofia, Bulgaria. | Unlimited, Art project depot, Mtel awards for contemporary arts, Sofia, Bulgaria. | 2010. Museum Souvenirs, Institute of Contemporary Art, Sofia, Bulgaria. | 2010. UNIDEE in progress, Cittadelarte-Fondazione Pistoletto, Biella, Italy. | 2010. Coup de Ville, Sint-Niklaas, Belgium, curated by Stef Van Bellingen and Jan Hoet. | 2010. Utopian City, a project by Danube Foundation, Red House, Sofia, Bulgaria. | 2009. Sofia Remixed, Sofia Architecture Week, Sofia, Bulgaria. | 2009. Moved, mutated and disturbed identities, Casino Luxembourg, Luxembourg. | 2009. Wenn Werte Form Werden, Vlakova Cinema and Goethe Institut, Sofia, Bulgaria.

*Progetti e mostre personali / Projects and Solo shows (selection):* 2011. Space Appropriators, Sofia, Bulgaria, ongoing. | 2011. WUMAMPAROLI, Flash Mob, Sofia, Bulgaria. | 2011. WUMAMPAROLI, Anti-monument, Sofia, Bulgaria. | 2010. Space NRGzer#4, Biella, Italy. | 2010. Dadisuasori, La Pigna, San Remo, Italy. | 2010. Space NRGzer#1, Fondazione Ratti, Como, Italy. | 2009. Symbols Mutations, Villa Straeuli, Winterthur, Switzerland. | 2009. Hacking the City, Luxembourg. | 2008-ongoing: WUMAMPAROLI (When You Make a Mistake Put a Rose on It).

#### Veronika Tzekova BULGARIA

---

She was born in Skopje in 1961. | She works for the National Gallery of Macedonia, Skopje.

She graduated from the Belgrade Academy of Fine Arts in 1984, under Professor Mladen Srbinić, and completed her postgraduate studies in 1987 at the same Academy, under Professor Radomir Reljić. | Study trip to Paris (1987) and specialization at the Academy of Fine Arts of Venice, under Professor Borella (1988). | In 2003 she represented Macedonia at the Venice Biennale. | Member of the Artists Association of Macedonia (DLUM) since 1984.

*Premi / Awards:* 2008. First award for Alchemical Box for intermedia on the 9th International Biennial of Miniature Art, Gornji Milanovac, Serbia. | 1994. Winner of the Dimitar Kondovski award at the Winter Salon.

*Mostre collettive / Group shows:* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy. | 2011. May Exhibition of the Prints of Belgrade Circle, Gallery Graficki Kolektiv Beograd, Belgrade, Serbia. | 2010. Synesthesia, Museum of the Town, Belgrade, Serbia. | 2010. Synesthesia, Complesso Monumentale di San Michele, Roma, Italy. | 2009. Synesthesia, Palais Porcia, Vienna, Austria. | 2009. Vera icona, Collegium Artisticum, Sarajevo, Bosnia and Herzegovina and Venice, Italy, via Youth Cultural Centre.

*Mostre personali / Solo shows:* 2011. Los Caprichos y la Garrote, Gallery Graficki Kolektiv Beograd, Belgrade, Serbia. | 2010. Los Caprichos y la Garrote, Gallery MC, New York, USA. | 2009. Phobic Objects, Gallery Zvono, Belgrade, Serbia. | 2009 Ljubljana, Slovenia, "Phobic Objects", Mestna Galerija.

#### Vana Urošević MACEDONIA

---

He was born in 1979 in Prague. | He lives and works in Prague.

2001-2005. École Nationale Supérieure des Beaux-Arts, Paris, (ENSBA). | 2000-2001. Academy of Fine Arts, Prague (AVU). | 1996-1998. Nichibei Kaiwa Gakkuin University, Tokyo, Japan.

*Residenze / Residences:* 2010. Centre d'art la Synagogue de Delme, France. | 2005-2006. Pavillon, Palais de Tokyo, Paris. | 2005-2006. Cité Internationale des Arts, Paris.

*Borse di studio e premi / Grants and Awards:* Foundation for Contemporary Art Prague. | AFAA | European Association for Jewish Culture. | Shortlisted for 2010 Frieze Cartier Award.

*Mostre collettive / Group shows:* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy. | 2011. Videonale 13, Kunstmuseum, Bonn, Germany. | 2011. Realfictions, Galerie de l'Indépendance, Luxembourg. | 2011. Prison: a place for art, GASK, Kutna Hora, Czech Republic. | 2010. It is Written, Centre Pompidou Metz, France. | 2010. Nuit Blanche, Palais de Tokyo, Paris, France. | 2010. The Great Public Sale Of Unrealized But Brilliant Ideas, Centre Pompidou Metz, France. | 2010. Telling Stories, WUK Kunsthalle, Vienna, Austria. | 2010. Drawing Time, Salle Poirel, Musée de Beaux-Arts, Nancy, France. | 2010. Fragments From Nowhere, Palazzo Ducale, Sassari, Italy. | 2010. Communism Never Happened, Mieszkanie Gepperta gallery, Wrocław, Poland. | 2010. Planet Eden, The Brno House of Arts, Brno, Czech Republic. | 2010. Planet Eden, DOX Centre for Contemporary Art, Prague, Czech Republic. | 2010. One Day You Will Loose It All, 4+4 Days in Motion Festival, Prague, Czech Republic. | 2010. Wie war das mit Kain und Abel, Kuenstlerhaus Sootboern, Hamburg, Germany. | 2010. Madel Knodel, Czech Embassy, Vienna, Austria. | 2009. Fleuves, CNEAI, Chatou, France. | 2009. Fragil, Carre Bonnat, Bayonne, France, curators Maite Lores and Keith Patrick. | 2009. Urban Kiss, Art critic's gallery, Prague, Czech Republic. | 2009. Kain&Abel, Art critic's gallery, Prague, Czech Republic.

*Mostre personali / Solo shows:* 2011. Glossolalia, Galerie Klatovy/Klenova, Dum U Bileho jednorozce, Klatovy, Czech Republic. | 2011. Onomatopoeia, Karlin Studios, Prague, Czech Republic. | 2010. The real, the symbolic and the imaginary, Galerie die Aktualitat des Schönen, Liberec, Czech Republic. | 2010. Three Transitive Situations, NOD Art Space, Prague, Czech Republic. | 2009. Improvement, City Gallery Prague, Czech Republic. | 2009. Solo project at Docks Art Fair, Lyon, France. | 2009. Random Directives, Benzinka, Czech Republic.

*Opere in collezioni pubbliche / Works in permanent collections:* Marc et Josée Gensollen collection, France. | Maison Rouge – Fondation Antoine de Galbert, Paris, France. | Pointlignepan, Paris, France. | and private collections in Germany, Canada, France and Italy.

**Adam Vačkář CZECH REPUBLIC**

---

She was born in Minsk in 1982. | She lives and works at Fondi (Latina), Italy.

Figlia d'arte si diploma presso l'istituto d'arte statale Glebov di Minsk. | Continua a studiare presso il laboratorio di Vladimir Tkachenko prima di iniziare i suoi viaggi di studio in Italia. | In seguito si diploma all'Accademia di Belle Arti di Roma (prof. Gianfranco Notargiacomo). Partecipa a numerosi workshop ed è finalista di molti premi.

*Mostre / Exhibitions:* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy, curator Giuliana Carbi. | 2011. Figure Tradite, Galleria Zamenhof, Milano, curators Valentina Carrera and Virgilio Patarini. | 2011. Seven, Villa Vannucchi, San Giorgio a Cremano, curator Roberto Ronca. | 2010. metAmorfosi, Avatars art gallery, Sulmona. | 2010. StartUp, Sala R. Birolli, Verona, curator Roberto Ronca. | 2010. Locus Animae, Palazzo del Turismo, Jesolo. | 2010. Ar(t)cevia International Art Festival, Arcevia, curator Massimo Nicotra. | 2010. Human Rights?, Fondazione opera campana dei caduti, Rovereto, curator Roberto Ronca. | 2009. Back in the USSR. Gli eredi dell'arte non ufficiale, Spazio Eventi Mondadori, Venezia. | 2009. Ar(t)cevia International Art Festival, Arcevia. | 2009. Human Rights?,

Complesso Monumentale Belvedere di San Leucio (Caserta), curator Roberto Ronca.

**Sasha Zelenkevich BELARUS**

---

He was born in Shkoder, Albania, in 1983. | He lives in Turin, Italy.

*Progetti speciali, residenze e premi / Special projects, Residencies and Awards:* 2010. More to come (Artist in Residence with Silvia Giambrone), Upload Art Project, Trento, Italy. | 2010. Situa.to / Your Siti (special project), Torino, Italy, curators a.titolo, Maurizio Cilli and Andrea Bellini. | 2009. Young European Artist Trieste Contemporanea Award, Trieste, Italy. | 2008. Onufri International Contemporary Art Prize, Tirana, Albania. | 2007. L'attimo fuggente (award), International Film Festival, Pesaro, Italy.

*Mostre collettive / Group shows:* 2011. Free Port of Art. 1st CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art, Magazzino 26, Trieste, Italy, curator Giuliana Carbi. | 2011. Geopathies, Albanian Pavilion, 54 Venice Biennale, Italy, curator Riccardo Caldura. | 2011. If you want this story to continue, Prague Biennale 5, Prague, Czech Republic, curator Andrea Bruciati. | 2011. TORINover, Trongate 103, Glasgow, Scotland, curators Elisa Lenhard and Patricia Fleming. | 2011. Again and Again, La Veronica Gallery, Modica, Italy, curator Adrian Paci. | 2011. Video Screening, 98 weeks project space, Beirut, Lebanon, curators Barbara Goretti and Gaia Casagrande. | 2011. Mulliqi Prize, National Gallery of Prishtina, Kosovo, curators Valbona Rexhepi and Fitore Isufi-Koja. | 2011. Ente Comunale di Consumo, Galleria Nazionale Palazzo Arnone, Cosenza, Italy, curator Claudio Libero Pisano. | 2010. The Office #1, Contemporary Art Space Affair, National Theatre of Opera and Ballet of Albania, Tirane, Albania. | 2010. TORINover 2010 S.O.S Planet, Sanpietro di Vincolo, Torino, Italy, curator Elisa Lenhard. | 2010. Se vuoi che questa storia continui..., Neon>Campobase, Bologna, Italy, curator Andrea Bruciati. | 2010. With his head in the clouds!, CHAN contemporary art, Genova, Italy. | 2010. Double Bind, Casa Masaccio center for contemporary art, San Giovanni Valdarno, Italy, curators Valerio Dehò and Andi Tepelena. | 2010. VideoReport Italia 2008-2009, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Monfalcone, Italy, curator Andrea Bruciati. | 2010. The Only One, Studio Tommaseo, Trieste, Italy, curator Julia Trolp. | 2010. Il Caos, Isola San Servolo, Venice, Italy, curator Raffaele Gavarro. | 2010. Who is afraid of red yellow and green, The Promenade Gallery, Vlore, Albania. | 2010. Three stories of balance on the threshold of fiction, De Bunker #03, Den Haag, Netherland, curator Denis Isaia. | 2010. Traccia 01, Galleria Martano, Torino, Italy, curator Francesca Comisso. | 2010. Let's go Outside, Superstudio Più, Milano, Italy, curator Daniele Capra. | 2010. Who want to use my windows?, Paolo Maria Deanesi Gallery, Rovereto, Italy, curator Silvia Conta. | 2009. Così vicina. Così lontana. Arte in Albania prima e dopo il 1990, Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce, Genova, Italy, curators Matteo Fochessati, Rubens Shima, Sandra Solimano. | 2009. Video Sicilia, Palazzo della Cultura, Catania, Italy, curator Renato Bianchini. | 2009. NOPASSWD n°0, Festival di arte Contemporanea, Genova, Italy. | 2009. Wege, Geuer & Breckner Galerie, Düsseldorf, Germany. | 2009. When I grow up I want to be an artist, Spazio Mirionima, Macerata, Italy, curator Antonio G. Benemia.

*Mostre personali / Solo shows:* 2010. This is a castle!, Prometeogallery di Ida Pisani, Milan, Italy, curator Denis Isaia. | 2010. Unexpected country (with Alban Hajdinaj), Tina B, National Theater, Prague, Czech Republic, curator Daniela Capra. | 2010. More to come (with Silvia Giambrone), Upload Art Project, Trento, Italy, curators Julia Trolp, Federico Mazzonelli, Silvia Conta. | 2009. The Dream of Icarus Was to Make a Cloud, Studio Tommaseo, Trieste, Italy, curator Daniele Capra | 2009. This will be my space! (with Andrea Scopetta), White Project Gallery, Pescara, Italy, curator Francesca Referza.

**Driant Zeneli ALBANIA**

---



*L'INIZIATIVA CENTRO EUROPEA (InCE) è un'organizzazione internazionale di cui fanno parte 18 Stati membri: Albania, Austria, Bielorussia, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Italia, Macedonia, Moldova, Montenegro, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Ucraina e Ungheria. Tali Paesi comprendono oltre 250 milioni di abitanti. Trieste ospita la sede e il Segretariato dell'InCE. Le origini dell'InCE risalgono all'accordo siglato a Budapest l'11 novembre 1989 da Austria, Italia, Jugoslavia e Ungheria, che ha posto le basi per una cooperazione politica, economica, scientifica e culturale. L'InCE promuove la collaborazione tra i Paesi dell'Europa centrale, orientale e sud-orientale, e sostiene il percorso di avvicinamento all'Unione Europea attraverso la cooperazione regionale, fungendo da ponte tra le diverse macro-regioni. / THE CENTRAL EUROPEAN INITIATIVE (CEI) is an International Organisation composed of 18 Member States: Albania, Austria, Belarus, Bosnia and Herzegovina, Bulgaria, Croatia, Czech Republic, Hungary, Italy, Macedonia, Moldova, Montenegro, Poland, Romania, Serbia, Slovakia, Slovenia and Ukraine. They embrace a population of nearly 250 million. CEI Headquarters and Secretariat are located in Trieste. The origin of the CEI lies in the agreement signed in Budapest on 11 November 1989 by Austria, Italy, Hungary and Yugoslavia, establishing a platform for mutual political, economic, scientific and cultural co-operation. CEI's main objectives are to bring the countries of Central, Eastern and South-Eastern Europe closer together and to assist them in their transition through intensified regional cooperation aiming at supporting European integration, thus providing a bridge between macro-regions.*

*TRIESTE CONTEMPORANEA. DIALOGHI CON L'ARTE DELL'EUROPA CENTRO ORIENTALE è un comitato di istituzioni e associazioni nato nel 1995 con l'obiettivo di valorizzare il ruolo di Trieste come cerniera tra i paesi dell'Europa centro orientale e quelli del bacino del Mediterraneo. Il comitato realizza collaborazioni, coproduzioni e scambi a livello internazionale soprattutto dedicati all'arte visiva contemporanea. Nel 2003 Trieste Contemporanea ha fondato il network internazionale Continental Breakfast, che attualmente è composto da istituzioni 12 paesi dell'Europa centro orientale. Il comitato è riconosciuto come 'organismo culturale di interesse regionale' dalla Regione Friuli Venezia Giulia. / TRIESTE CONTEMPORANEA. DIALOGUES WITH THE ART OF CENTRAL EASTERN EUROPE is a committee of cultural institutions and associations created in 1995 with the objective of bringing out the role of Trieste as a hinge between the countries of Central Eastern Europe and the Mediterranean area. Its activity, mainly dedicated to contemporary visual arts, is carried out through collaborations, co-productions and exchanges on an international level. In 2003 Trieste Contemporanea instituted the international network Continental Breakfast of which presently institutions and museums from 12 Central-Eastern Europe countries are members. The Committee is recognised as 'cultural body of regional interest' by the Autonomous Region Friuli Venezia Giulia.*

introduzione di ON. FRANCO FRATTINI	6
introduction by HON. FRANCO FRATTINI	6
introduzione di AMB. GERHARD PFANZELTER	
introduction by AMBASSADOR GERHARD PFANZELTER	
introduzione di PROF. VITTORIO SGARBI	
introduction by PROF. VITTORIO SGARBI	
introduzione di GIULIANA CARBI	
introduction by GIULIANA CARBI	
Aleksandrija Ajduković SERBIA	32
Dejan Atanacković SERBIA	34
Rok Bogataj SLOVENIA	36
Sergey Bratkov UKRAINE	38
BridA / Tom Kerševan, Sendi Mango, Jurij Pavlica SLOVENIA	40
Cristiano Carloni & Stefano Franceschetti ITALY (BOSNIA)	42
Pablo Chiereghin ITALY (AUSTRIA)	44
Nemanja Cvijanović CROATIA	46
Radu Dragomirescu ROMANIA	48
Igor Eškinja CROATIA	50
Petra Feriancová SLOVAKIA	52
Edi Hila ALBANIA	54
Tamás Jovánovics HUNGARY	56
Ivan Kiuranov BULGARIA	58
Dalibor Martinis CROATIA	60
Živko Marušič SLOVENIA	62
Tímea Anita Oravecz HUNGARY	64
Svetlana Ostapovici MOLDOVA	66
Eugenio Percossi ITALY (CZECH REPUBLIC)	68
Karin Pisaříková CZECH REPUBLIC	70
Michał Powłka POLAND	72
Stefano Romano ITALY (ALBANIA)	74
Iljija Šoškić MONTENEGRO	76
HR-Stamenov BULGARIA	78
Oleg Tchěrny BELARUS	80
Jelena Tomasević MONTENEGRO	82
Veronika Tzekova BULGARIA	84
Vana Urošević MACEDONIA	86
Adam Vačkář CZECH REPUBLIC	88
Sasha Zelenkevich BELARUS	90
Driant Zeneli ALBANIA	92
biografie	96
biography	96





*IL MONDO DELL'ARTE SPOSA QUELLO DELLA TECNICA.*

*La massima espressione artistica necessita della massima espressione tecnica per diffondersi al meglio. Gli interpreti contemporanei lo sanno bene ed è per questo che si affidano sempre più numerosi a Grafiche Filacorda scegliendola come consulente privilegiata e partner per la stampa di cataloghi d'autore.*

 **Grafiche  
Filacorda**  
*Qualità che rimane impressa*

*We gratefully acknowledge the assistance of*

the artists featured in the exhibition  
the partner institutions of the Continental Breakfast network  
the Italian Ministry of Foreign Affairs  
the Italian Embassies and the Italian Cultural Institutes in CEI Member States  
the staff of the CEI Secretariat

and

Vittorio Sgarbi  
Pietro Colavitti

Alessandro Giacchetti  
Roberto Cosolini  
Roberto Dipiazza  
Giangiacomo Martines

Roberto Berna  
Aleksandra Estela Bjelica Mladenovic  
Rok Bogataj  
Iara Boubnova  
Matteo Bradaschia  
Susanna Cappitelli  
Clara Celati  
Dragica Ciakic  
Aldo Cherubini  
Dubravka Cherubini  
Colour Gallery Srl Verona  
Lola Creis  
Giorgio Crisman  
Ekaterina Degot  
Lilia Dragneva  
Dušica Drazic  
Bruno Fadda  
Anna Filacorda  
Barbara Fornasir  
Galleria Astuni Bologna  
Galleria D406 Modena  
Galleria Federico Luger Milano  
Galleria Zamenhof Milano  
Fiora Gandolfi  
Nadine Gandy and Gandy Gallery Bratislava  
Andrea Gelfi  
Marco Gerbi  
Rossella Gerbini  
Fabrizio Giraldi  
Carolina Lantieri Piccolomini  
Federica Luser  
Massimo Maffione  
Gaetano Mainenti  
Emanuela Marassi  
Ivo Mazzarella  
Fabio Omero  
Adrian Paci  
Fabrizio Paglicci and the staff of Ticket Point Trieste  
Antonio Paoletti  
Francesco Parisi  
Paola Plancher  
Daniela Porta and Leo Galleries Monza  
Prometeogallery di Ida Pisani  
Regina Gallery London & Moscow  
Inna Reut  
Marco Romanelli  
Liana Rotter  
Silvano Sedmak  
Kati Simon  
Caterina Skerl  
Teresa Triscari  
Bruno Vesnaver  
Janka Vukmir  
Elena Zelco  
the staff of room assistant volunteers



above  
Marco Gerbi  
\* Diva, 2010  
acrylic and collage on paperboard  
cm. 100 x 70



FREE PORT OF ART  
First CEI Trieste Exhibition of Contemporary Visual Art

Magazzino 26 / Warehouse 26  
Porto Vecchio di Trieste / Old Harbour of Trieste  
3 luglio > 27 novembre 2011 / July 3rd > November, 27th, 2011

*organiser*  
Central European Initiative | Giorgio Rosso Cicogna, Barbara Fabro

*curator*  
Trieste Contemporanea | Giuliana Carbi

The initiative is realised *in cooperation with* Associazione Culturale Biennale Portovecchio and Portocittà Srl *in the framework of* 'Biennale di Venezia. Padiglione Italia. Friuli Venezia Giulia', promoted by the Italian Pavilion at the 54th International Art Exhibition – La Biennale di Venezia, curator Vittorio Sgarbi

*sponsorship* Assicurazioni Generali, Camera di Commercio di Trieste, Grafiche Filacorda Srl, Gruppo Giovani Imprenditori Confcommercio Trieste, Gruppo Giovani Imprenditori Confindustria Trieste, Francesco Parisi SpA

*exhibition design* Chiara Tomasi, Manuela Schirra

*exhibition mounting* Tosetto Srl Jesolo

*IT and audiovisual equipments* Area 51 Trieste

*press office for Trieste Contemporanea* Massimo Premuda  
*press office for CEI* Barbara Fabro  
*external relations and press office for Associazione Culturale Biennale Portovecchio* Volpe & Sain, Leonardo Srl, EmporioADV

*CEI administrative support* Tea Stibilj

*catalogue editor* Giuliana Carbi

*texts by* Minister Franco Frattini, Ambassador Gerhard Pfanzelter, Prof. Vittorio Sgarbi, the Artists and Giuliana Carbi, *excerpts from* texts by Adam Budak, Martina Cavallarin, Valerio Dehò, Ryszard W. Kluszczynski, [www.fotomuseum.ch](http://www.fotomuseum.ch)

*graphic design* Chiara Tomasi, Manuela Schirra

*translation and linguistic consultancy* Lucian Comoy for Key Congressi Srl, Liana Rotter

*photo credits* Fabrizio Giraldi, except pp. 9, 41, 47, 53, 55, 57, 59, 63, 65, 71, 75, 77, 81, 83, 85, 89, 95, 97, 112, 118

*printing* Grafiche Filacorda Srl, Udine

© Copyright

Gli autori per le loro opere e i testi / The authors for their works and texts

The Central European Initiative, CEI Secretariat, Trieste  
Via Genova 9, 34121 Trieste - Italy  
tel. +39 040 7786 777, [www.ceinet.org](http://www.ceinet.org)

tutti i diritti riservati / all rights reserved under international copyright conventions. No part of this book may be reproduced or utilized in any form or by any means without permission in writing from the publisher.

prima edizioni / first edition, 2011 luglio / July